

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Premi per mm d'alt. Gargh. una col.: Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizioni prestabilita 15% in più - Necrologia L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Artisti economici premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.500) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 37.500, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

INATTESO CONTEMPORANEO ANNUNCIO DI UN INCONTRO AL VERTICE DALLA CASA BIANCA E DAL CREMLINO

NIXON A MOSCA NEL MAGGIO 1972 DOPO IL VIAGGIO NELLA CINA ROSSA

L'invito recato a Washington dal ministro degli esteri Gromiko - Il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto a precisare che le due visite sono indipendenti l'una dall'altra e non intendono sfruttare le divergenze fra la Cina e la Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 12

Il Presidente Nixon ha annunciato oggi, durante una conferenza stampa improvvisata alla Casa Bianca, che si recerà in visita ufficiale nell'Unione Sovietica nel maggio del prossimo anno, dopo aver compiuto il già programmato viaggio nella Cina popolare. Fra i primi a essere informati della cosa, ha rivelato Nixon, sono stati i governanti di Pechino, quelli dei paesi europei alleati e quelli del Giappone: la decisione americana è stata presa in risposta a un invito del governo sovietico, presentato alla Casa Bianca il mese scorso dallo stesso ministro degli esteri Gromiko, in occasione del suo incontro con Nixon.

Il Presidente americano ha tenuto a sottolineare il carattere autonomo e indipendente delle due importanti visite che l'attenderanno: nessuno dei due viaggi, egli ha dichiarato, verrà intrapreso con il proposito di sfruttare le divergenze che possono esistere fra le due nazioni. Rispettivamente interessate, Nixon ha aggiunto che il suo scopo, andando a Pechino e a Mosca, rimane quello di discutere argomenti di carattere bilaterale. Prendendo gli intendimenti della sua missione a Mosca - peraltro pronosticata da molti osservatori politici fin dal 15 luglio scorso, data dell'annuncio del prossimo viaggio in Cina - il Presidente ha emerso, fra i temi dei colloqui, quello dei negoziati «SALT» (per la riduzione degli armamenti strategici), quello della crisi mediorientale e un certo numero di altri soggetti, in merito ai quali Stati Uniti e Unione Sovietica stanno attualmente discutendo.

Nixon ha insistito a lungo sulla non interdipendenza dei suoi prossimi viaggi a Pechino e a Mosca: nessuno dei due viaggi verrà compiuto con lo scopo di sfruttare qualunque divergenza possa esistere tra URSS e Cina popolare; sono, quindi, completamente inesatte tutte le possibili ipotesi circa l'eventualità che uno dei viaggi venga progettato perché abbia un'incidenza sull'altro. «Sarebbe interamente inaccurato - ha detto Nixon - pensare che essi sono stati pianificati in correlazione e con lo scopo di influenzare l'uno con l'altro. Quasi per rafforzare il proposito di evitare qualsiasi collegamento logico tra il viaggio a Pechino e quello a Mosca, Nixon ha insistito nel far osservare che le discussioni circa l'opportunità e le modalità di un suo viaggio nell'URSS cominceranno ormai da molti mesi.

I due governi, ha aggiunto il capo della Casa Bianca, dovranno ora approfondire i temi dei contatti già avviati, per assicurare allo storico incontro del maggio prossimo una necessaria base di successo. A parere



Washington - Il Presidente Nixon con Gromiko nel corso dell'ultima visita del ministro degli esteri sovietico alla Casa Bianca alla fine dello scorso mese. E' stato Gromiko a portare a Nixon l'invito ufficiale della «troika» del Cremlino per il «vertice» di Mosca

di Nixon, le condizioni di un colloquio utile e fruttuoso esistono, dati i recenti successi conseguiti, sul piano dei rapporti russo-americani, col raggiungimento di accordi per il bando dal fondo degli oceani degli armamenti per la distruzione di massa, per la proibizione della guerra batteriologica, per l'adozione di misure protettive contro il rischio di una guerra per errore e, soprattutto, per conferire uno «status» più soddisfacente a Berlino, dopo anni di attriti.

L'annuncio odierno è stato dato in modo simultaneo a Washington e a Mosca: Nixon ha precisato che, in un primo

tempo, il governo sovietico avrebbe preferito che la visita si svolgesse in giugno o in luglio del 1972; alla fine, però, esso ha accolto la richiesta americana di un anticipo, giustificata dalla riluttanza di Nixon ad affrontare iniziative internazionali di grande portata a poca distanza dalle elezioni presidenziali, in programma per il novembre 1972.

Pur sottolineando l'importanza delle discussioni sui temi d'interesse bilaterale, Nixon non ha nascosto, parlando con i giornalisti, la convinzione che tali temi, proprio per la loro rilevanza obiettiva e per l'importanza degli interlocutori, fi-

nanzano per investire gran parte del mondo. L'obiettivo principale del viaggio - ha detto - è in effetti quello di allontanare i pericoli del panorama mondiale e della prospettiva di un conflitto. «Nessuno dei nostri rispettivi interessi nazionali può essere servito dalla guerra», egli ha ribadito. «Se scoppiasse una guerra fra le potenze nucleari, essa non avrebbe vincitori, ma soltanto vittime. Si è appreso che il Presidente intende condurre con sé, sia a Pechino, sia a Mosca, il segretario di Stato William Rogers e il consulente per gli affari della sicurezza nazionale, Henry Kissinger. A Washington ci

si chiede se Nixon voglia far coincidere la propria visita nella capitale sovietica con l'eventuale firma di un accordo per la limitazione degli armamenti strategici. I negoziati sull'argomento sono in corso ormai da due anni e, dopo una breve pausa a partire dalla metà di settembre, dovrebbero riprendere a Vienna il mese prossimo. Nei mesi scorsi, sia Mosca, sia Washington non nascondevano il loro ottimismo al riguardo, e ciò spiega come, in concomitanza con l'annuncio odierno, tale ottimismo incominci a serpeggiare anche fra gli osservatori di questa capitale.

Va notato che la visita di Nixon a Mosca sarà la prima del genere di un Presidente degli Stati Uniti: l'ultima volta che un Presidente americano si recò nell'Unione Sovietica fu nel 1945, al tempo della partecipazione di Roosevelt alla conferenza di Yalta. Nel 1968, sembrò che Lyndon Johnson dovesse compiere un viaggio a Mosca, ma i piani naufragarono quando i sovietici invasero la Cecoslovacchia.

Secondo esperti osservatori, l'annuncio odierno fa anticipare automaticamente ai primi mesi del prossimo anno la programmata visita di Nixon a Pechino, la cui data non è ancora stata fissata.

Aldo Bagnalasta dell'«Ansa»

L'annuncio dell'URSS

Mosca, 12. «Per migliorare i rapporti bilaterali tra i loro paesi e rafforzare le prospettive della pace universale», il Presidente Nixon e i leaders dell'Unione Sovietica si incontreranno a Mosca, nella seconda metà del maggio 1972, con questo sensazionale annuncio Radio Mosca, nel notiziario delle 19 (e, poco dopo,

con una breve nota, l'agenzia «Tass» hanno riferito ai russi la visita di Nixon a Mosca. Il bollettino precisa che l'invito è stato raggiunto mediante uno scambio di opinioni tra i leaders delle due superpotenze, e in ragione del buon andamento di conversazioni a un livello inferiore negli ultimi tempi. Tuttavia, il primo vertice sovietico americano dopo quello di Glasborough, del 1967, tra Lyndon Johnson e Aleksej Kossighin avverrà, secondo i primi commenti dei circoli diplomatici, in una luce nuova, diversa da quella tradizionale dell'«avvertimento» si pensi a quello di Vienna tra Kennedy e Kruscev nei quali era presente solo un contesto Est-Ovest. (Ansa)

PRATICAMENTE FALLITA IN POCHE ORE L'INIZIATIVA DELLA «MANO TESA»

Il PSI respinge la proposta di un «incontro» con il PSDI

Rilancio del centro-sinistra e sforzo comune per la rielezione di Saragat al Quirinale erano stati i motivi della «sortita» di Tanassi - Una pessimistica diagnosi dei repubblicani

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

L'intervista con la quale il presidente del PSDI Tanassi ha proposto un incontro con i socialisti sui maggiori problemi politici di attualità per un rilancio del centro-sinistra, ma con l'intento soprattutto di un discorso allargato al PSI, ha provocato una vera e propria pioggia di reazioni.

In effetti la presa di posizione di Tanassi pone non pochi problemi sia all'interno del PSDI sia nei rapporti esterni del partito. Va detto subito che i socialisti, pur esprimendo apprezzamenti per l'iniziativa, hanno fatto sapere che non intendono stringere la mano tesa dall'esponente socialdemocratico e ciò ovviamente perché costui, in aperta contraddizione con la scelta di sinistra fatta nel recente comitato centrale.

La sortita di Tanassi ha avuto come ulteriore effetto quello di riaccendere nuove polemiche nei confronti dei socialisti per il loro slittamento verso il PCI.

Comunque all'interno del PSI occorre fare una distinzione tra la posizione degli autonomisti e quella della nuova maggioranza che va da Mancini a Lombardi passando per De Martino e Giolitti. I primi infatti, come conferma una dichiarazione del vicesegretario del partito Craxi, hanno mostrato di apprezzare la mossa di Tanassi pur manifestando qualche perplessità sulle concrete possibilità di un incontro tra i due partiti.

Analoghe tesi sono state espresse in una nota diffusa da ambienti vicini al ministro Mariotti che come è noto costituisce l'unica frangia di dissenso all'interno della nuova maggioranza socialista. Al di là di questo schieramento non si va per

ché i responsabili della nuova maggioranza socialista appaiono irremovibili nel proseguire nella loro marcia di avvicinamento al PCI e pertanto non possono parallelamente essere disponibili per un nuovo dialogo con i socialdemocratici. Significative in proposito sono

AIUTI AMERICANI in caso d'emergenza alla Jugoslavia

New York, 12

«Nel caso si dovesse verificare una situazione d'emergenza, gli Stati Uniti hanno preparato dei piani per l'invio di notevoli aiuti, tranne soldi, alle forze armate jugoslave: lo afferma oggi la rivista «Times», in un articolo in cui si esaminano le relazioni di notevoli aiuti, tranne soldi, alle forze armate jugoslave. La rivista rileva che, nella Jugoslavia di Tito, si sono svolte le più grandi manovre militari del dopoguerra, significativamente denominate «Libertas 71», malgrado che il capo abbia recentemente assunto impegni concilianti a Belgrado.

Le manovre - prosegue la rivista - miravano a dare una risposta alle minacce e alle minacce sovietiche contro la Jugoslavia, che si sono avute durante l'estate. Mosca appariva turbata per il «filtri» di Belgrado con Pechino. I russi speravano anche di sfruttare le antiche rivalità regionali e le controversie economiche (non altrettanto vantaggiose) che tormentano la Jugoslavia. (Ap)

socialdemocratici e socialisti per un rilancio del centro sinistra è «incompatibile con le valutazioni e gli orientamenti scaturiti dal nostro CC». «Tanassi infatti tende a rilanciare la formula quadripartita in obiettiva polemica con l'analisi fatta dalla grande maggioranza del CC socialista, analisi che porta alla conclusione che la presente realtà politica a tutti i livelli ha già segnato una crisi reale nei rapporti tra i partiti della maggioranza ed una concreta insufficienza della stessa ad affrontare e risolvere problemi fondamentali sul piano programmatico e legislativo.

Bertoldi, non si è limitato a lasciare cadere le proposte tanassiane. Si è addirittura affrettato a inviare a tutti i deputati del suo gruppo una lettera circolare per invitarli a tradurre le risoluzioni del comitato centrale in termini coerenti di comportamento soprattutto per quanto concerne la normale dialettica parlamentare e il nostro rapporto con l'opposizione di sinistra, in merito alle iniziative legislative in corso e alla loro conclusione.

Come dire che i deputati socialisti, mentre non sono interessati al dialogo con il PSDI, sono interessatissimi al dialogo con il PCI sul modo di fare le riforme.

I dirigenti socialisti hanno, come si vede, preferito lasciarsi parlare i loro luogotenenti, evitando una replica diretta a Tanassi. E' significativo che in una intervista al telegiornale con la quale Mancini ha fatto un bilancio dei risultati del comitato centrale non ci sia neppure un accenno alla mossa del presidente del PSDI. Comunque può essere valutata come una indiretta risposta negativa la piena conferma fatta da Mancini della teoria degli equilibri più avanzati, «i temi in prospettiva sono quelli che sono stati e vengono definiti i problemi degli equilibri più avanzati, che noi - ha detto Mancini - non

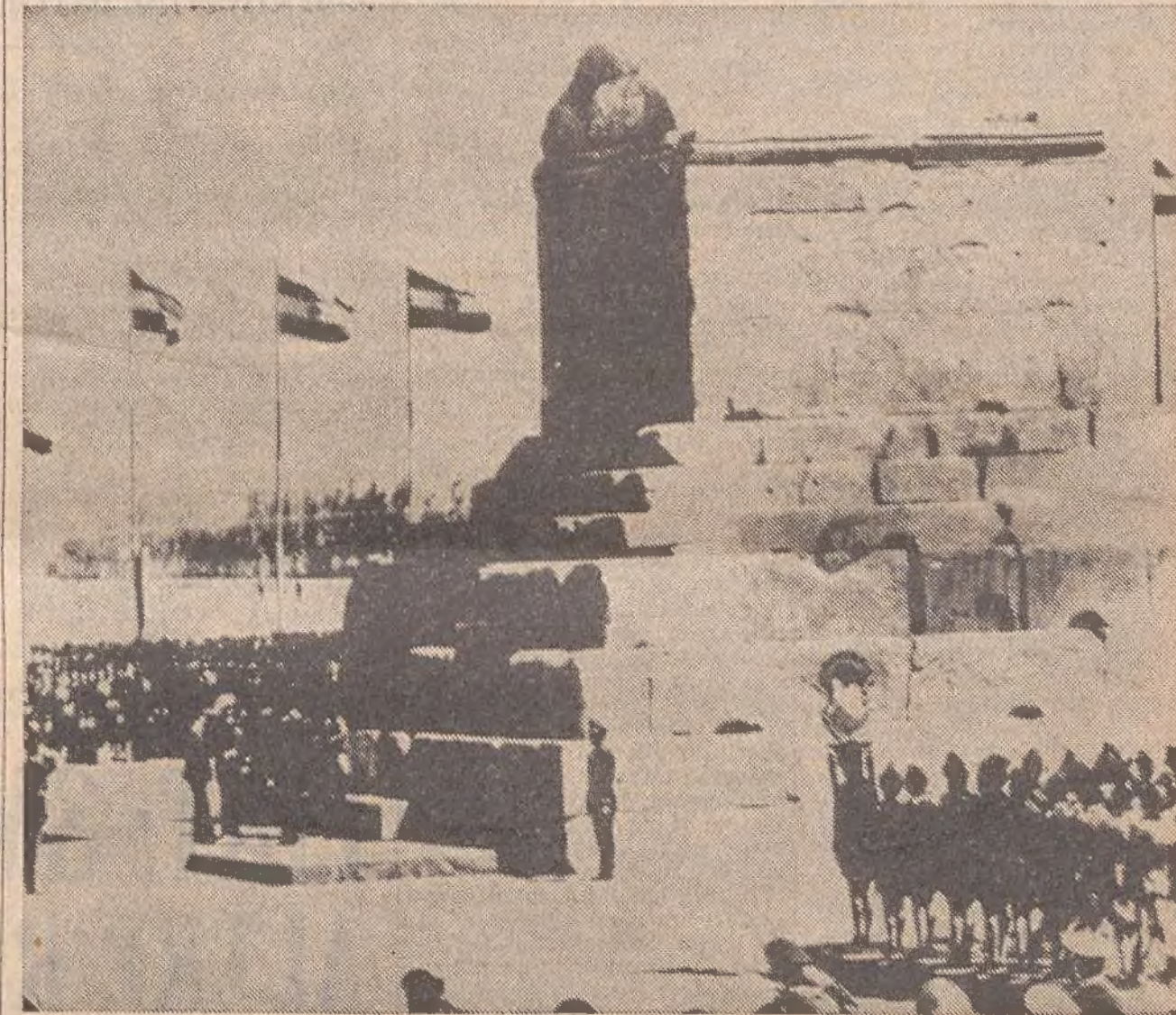
abbiamo inventato in questa riunione del comitato centrale. Anche questa è una linea, è una linea tradizionale del nostro partito, certamente di questi anni; quella cioè di trovare un raccordo, una possibilità di raccordo fra tutte le forze che in Italia in questo momento sono interessate alla politica delle riforme. Queste forze le troviamo a livello di governo, le troviamo nel movimento sindacale, le troviamo nelle ACLI, le troviamo anche nelle forze che sono attualmente all'opposizione nei confronti del governo. Pur concordando su tutto quanto affermato dal leader socialdemocratico Tanassi ed apprezzandone l'inevitabile buona volontà nel promuovere una conferenza tra i socialisti, «La Voce Repubblicana» ha sostenuto che «il grave problema attuale non è di puro schieramento, di definizione del rapporto con il PCI, di trovare un terreno di intesa che eviti ogni propensione, agli equilibri più avanzati, più arretrati. Risolti questi problemi, rimane da elaborare il nuovo contenuto da dare alla politica di centro-sinistra, la quale non è fallita per sole questioni relative allo schieramento, ma perché è stata incrinata e contraddittoria, improduttiva e disarticolata da ogni punto di vista». Tanassi crede - ha osservato il quotidiano - che trovato un accordo sui problemi da lui posti in risalto, tutto sia sistemato, si sbaglia di grosso.

«La Voce Repubblicana» ha pubblicato oggi la seconda parte della relazione di La Malfa al congresso del PRI. La Malfa prende in esame i risultati del CN della DC e del CC del PSDI. A giudizio del leader repubblicano, la relazione di La Malfa ha fatto un notevole sforzo per adeguare la politica del partito alla realtà della situazione del paese. Tuttavia questo sforzo, espresso attraverso la relazione politica e la richiesta di un diverso quorum, è stato qualificato da alcune sinistre interne ed esterne alla DC come un rilevante tentativo di svolta a destra se non addirittura di svolta autoritaria o verso la repubblica presidenziale. Al contrario è stato un tentativo di opporsi a uno stato d'animo di protesta quasi di disperazione diffuso in ogni ceto sociale. Il problema va visto in termini diversi, tutta la coalizione di centro sinistra o è capace di un ripensamento critico nella sua politica, o la sua sconfitta sarà sicura. Parlando del CC socialista La Malfa sostiene che sebbene lo on. Mancini abbia riconosciuto la necessità di un ripensamento critico, le deduzioni che egli e la maggioranza hanno tratto, sono polemicamente le stesse che ne traevano prima del manifestarsi pieno della crisi.

La Malfa afferma infine che se il PRI dovesse uscire dalla maggioranza del governo non lo farebbe proponendosi alternative di schieramento, né equilibri più avanzati, né equilibri più moderati, né per la presentazione dell'opinione pubblica, per il suo giudizio sovrano di una seria e corretta politica di centro sinistra.

Roberto Perugini

I 2500 ANNI DELLA PERSIA



Persepolis - Con la deposizione di una corona sulla tomba di Ciro il Grande da parte dello Sca, si sono iniziate le celebrazioni per i 2500 anni dell'impero persiano. Servizio in IX pag.

STRONCATO FEROCEMENTE IL GENEROSO SLANCIO DI UN SINDACALISTA TOSCANO

FREDDATO N BANCA UN CLIENTE CHE TENTA D'IMPEDIRE LA RAPINA

Ha cercato di immobilizzare uno dei due banditi che avevano fatto irruzione in un'agenzia di Seravezza, ma è stato raggiunto da due proiettili - Fuggiti i malfattori senza il bottino

Seravezza, 12

Un malvivente che, insieme a un altro complice, aveva cercato di compiere una rapina dopo un'uscita di un istituto di credito di Seravezza, in provincia di Lucca, ha sparato sei colpi di pistola contro un cliente che aveva cercato di reggere, uccidendolo.

Il terrore episodio di criminalità è avvenuto alle 11.35, nella filiale della «Cassa di risparmio», nel pieno centro di Seravezza, a quell'ora, due uomini mascherati sono entrati nell'istituto di credito, armi alla mano. I due hanno ordinato alle sette persone presenti di rimanere immobili e subito dopo, uno dei malviventi ha saltato il bancone e si è avvicinato alla cassaforte, mentre l'altro teneva gli assistenti sotto la minaccia delle armi.

Ad un tratto uno dei clienti - Vasco Zappelli, di 49 anni, sindacalista della CGIL ed ex consigliere al comune di Viareggio per il PCI - ha cercato di gettarsi sul bandito rimasto di guardia, ma questi ha sparato sei volte, colpendo il cliente in parti vitali: l'uomo ha cercato di uscire barcollando, ma poco dopo è spirato. I due rapinatori sono usciti precipitosamente dalla banca e, a bordo di una «850» bianca - sulla quale si attendeva un terzo complice - si sono allontanati a tutta velocità in direzione di Viareggio.

Successivamente, si è appreso che, al momento della tentata rapina, nell'istituto di credito c'erano il direttore, ragioniere Celso Pontigra, di 40 anni, di Querceta, il cassiere Stelio Bonucelli, di 31, di Marina di Pietrasanta e due impiegati Massimo Luporini di 34, di Viareggio, e Umberto Vitelli di 26, abitante a Strettoia, nonché i clienti Enrico Menchini, di 27, custode delle scuole medie di Seravezza, e Ives Luzzi Angelini, di 45, di Seravezza e il sindacalista Zappelli.

Lo Zappelli - che era segretario provinciale del sindacato lavoratori del marmo e segretario della camera del lavoro di Seravezza - si sarebbe dovuto recare a Ruosina, per parlare con le maestranze dei bacini marmiferi dello sciopero in pro-

gramma per lunedì prossimo 18 ottobre. La riunione con gli operai era stata rinviata, per cui egli era andato in banca, per compiere alcune operazioni. Stava uscendo quando i due malviventi sono entrati: uno - con il volto coperto da un fazzoletto nero e armato di una pistola «Browning» calibro 7.65 - appena entrato in banca ha gridato: «Forza ragazzi, non ho tempo da perdere!», e ha agitato la pistola verso gli impiegati.

Nelle prime ore del pomeriggio, la «850» usata dai feroci banditi è stata ritrovata, a Ripa di Seravezza, da quattro agenti della Guardia di finanza e della CGIL di Marina di Massa.

In IX pagina
DODICI CHILI DI OPIO A CIVIDALE

gati e i clienti, scavalcando quindi il banco e dirigenziosi verso la cassaforte. Lo Zappelli ha coraggiosamente cercato di immobilizzare l'altro bandito, che era rimasto vicino alla porta e, gridando: «Vagabondi, andate a lavorare, guadagnatevi i soldi!», si è azzuffato con il malvivente armato di pistola. L'altro bandito, che aveva già aperto la cassaforte, è tornato indietro per aiutare il compagno. A questo punto si sono uditi gli spari. Vasco Zappelli ha fatto pochi passi fuori dall'agenzia, e si è accasciato al suolo. Ai primi soccorritori, lo Zappelli è apparso in gravi condizioni ed è stato trasportato all'ospedale Campana, che dista poche decine di metri dall'agenzia della banca; ma, al medico di turno, non è rimasto che constatare la morte: era stato colpito al collo e alla spalla sinistra.

I colpi sparati - è stato più tardi confermato - sono stati sei: sei infatti, sono i bossoli ritrovati all'interno della banca. Sembra però che lo Zappelli sia stato colpito da due soli colpi, mentre gli altri sono andati a vuoto, mandando in frantumi una porta a vetri e conficcando nel soffitto. Lo Zappelli lascia la moglie, Noemi Mazzei, e due figli, Vanna, di 18 anni, studen-

tessa al liceo artistico di Lucca, e Riccardo, di 13, che frequenta le scuole medie. Espressioni di cordoglio sono giunte alla famiglia dello Zappelli, figura molto nota negli ambienti dei lavoratori del marmo, da parte del presidente della Guardia di finanza toscana Lagorio e dalla CGIL di Marina di Massa.

Nelle prime ore del pomeriggio, la «850» usata dai feroci banditi è stata ritrovata, a Ripa di Seravezza, da quattro agenti della Guardia di finanza e della CGIL di Marina di Massa.

In IX pagina
DODICI CHILI DI OPIO A CIVIDALE

gati e i clienti, scavalcando quindi il banco e dirigenziosi verso la cassaforte. Lo Zappelli ha coraggiosamente cercato di immobilizzare l'altro bandito, che era rimasto vicino alla porta e, gridando: «Vagabondi, andate a lavorare, guadagnatevi i soldi!», si è azzuffato con il malvivente armato di pistola. L'altro bandito, che aveva già aperto la cassaforte, è tornato indietro per aiutare il compagno. A questo punto si sono uditi gli spari. Vasco Zappelli ha fatto pochi passi fuori dall'agenzia, e si è accasciato al suolo. Ai primi soccorritori, lo Zappelli è apparso in gravi condizioni ed è stato trasportato all'ospedale Campana, che dista poche decine di metri dall'agenzia della banca; ma, al medico di turno, non è rimasto che constatare la morte: era stato colpito al collo e alla spalla sinistra.

I colpi sparati - è stato più tardi confermato - sono stati sei: sei infatti, sono i bossoli ritrovati all'interno della banca. Sembra però che lo Zappelli sia stato colpito da due soli colpi, mentre gli altri sono andati a vuoto, mandando in frantumi una porta a vetri e conficcando nel soffitto. Lo Zappelli lascia la moglie, Noemi Mazzei, e due figli, Vanna, di 18 anni, studen-

UN ALTRO «COLPO» nel Bergamasco

Bergamo, 12

Due giovani, mascherati e armati di pistola, hanno fatto irruzione nell'agenzia della Banca provinciale lombarda di Casinigo (a 23 chilometri da Bergamo) e hanno costretto gli impiegati a consegnare loro due milioni e mezzo di lire: la rapina è avvenuta stamane, alcuni minuti dopo l'apertura della banca.

(Ansa)

MORTO DEAN ACHESON

Washington, 12

Dean Acheson, segretario di Stato americano sotto il Presidente Truman, è morto questa sera nella sua fattoria di Sandy Spring nel Maryland. Aveva 78 anni.

(Ap)

Prima giornata di Sadat al Cremlino



Mosca - Con la partecipazione di tutti e tre i massimi esponenti della direzione collegiale sovietica, Breznev, Podgornij e Kossighin, si sono iniziati ieri al Cremlino i colloqui con il Presidente egiziano Sadat. Nella foto i dirigenti russi si baciano con Sadat e gli altri leader egiziani del seguito prima dell'inizio delle conversazioni. In undicesima pagina il servizio

NOTA CONGIUNTURALE MENSILE I.S.C.O.

LA PIÙ UNGA CRISI DELLA NOSTRA ECONOMIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Perché la ripresa economica possa avviarsi, è soprattutto indispensabile che l'azione di rilancio trovi adeguata risposta in tutti i centri di decisione, che un'accesa produttività del sistema permetta un ragionevole accostamento fra allargamento della domanda monetaria ed espansione del sistema in un contesto internazionale dove la concorrenza cresce e dove ogni progresso mancato o ritardato costituisce in definitiva un regresso.

Questa analisi è avanzata dall'ISCO, nella propria nota congiunturale mensile, nella quale si rileva che la fine della pausa estiva ha trovato nel sistema economico italiano caratteristiche da andamenti congiunturali inerti e da fenomeni regressivi delimitati, né la ripresa autunnale, anche se da ritenere sostanzialmente conforme al modello stagionale, ha fin qui significato una effettiva tonificante generale o ha visto sostanzialmente rimossi i precedenti ostacoli a un consistente rilancio.

La domanda globale continua a manifestare una palese reticenza, pur se non sono assenti taluni spunti espansivi settoriali. Il tasso di sviluppo tendenziale delle esportazioni di merci ha riacquisito una certa consistenza; il recupero in atto, per quanto sensibilmente faticoso, sembra essersi andato inasprendo, consolidando, si da consentire un allargamento medio delle consegne per l'estero dell'ordine di oltre il 12% rispetto al 1970.

Sostanzialmente elevata, ma non particolarmente evolutiva, si presenta la domanda delle famiglie, influenzata da elementi spesso contrastanti: aumento dei livelli retributivi ma contemporanea diminuzione della quantità di lavoro prestata; una più cauta propensione alla spesa, quando si meno nei confronti di particolari settori di spesa; una certa decelerazione anche nella formazione del reddito, in quanto a lavoro dipendente, redditi misti in primo luogo.

Una qualche spinta aggiuntiva alla domanda delle famiglie potrebbe derivare dall'entrata in pagamento degli aumenti stabiliti per i pensionati dello stato e per le pensioni di guerra, all'inizio del 1972 dalla rivalutazione di circa il 3% prevista per le pensioni INPS in relazione al particolare meccanismo della scala mobile vigente per esse.

Periplessità maggiori sorgono dal lato della domanda di investimento, la cui debolezza può essere considerata, in questo momento, una delle più gravi carenze del sistema. La domanda globale, la semidomanda discendente, iniziata nel 1970, nel ciclo delle costruzioni non ha dato, infatti, segno di essersi esaurita, e i prossimi mesi della pausa autunno-invernale delle attività all'aperto rimanda in ogni caso alla buona stagione l'avvio di qualsiasi ripresa.

Pur rimanendo consistenti in assoluto, e superiori anche al massimo toccato nel corso del ciclo iniziato nel 1961, gli investimenti in abitazioni si sono riportati ora su livelli lontani da quelli del tutto eccezionale, toccati nel corso della più recente impennata; né è pensabile una massiccia e immediata sostituzione dell'investimento pubblico a quella privata, posto che la prima incideva, al culmine del ciclo, solo per il 5 per cento o poco più.

Se un rilancio degli investimenti in abitazioni e in parte subordinato al riformarsi di spinte autonome, e quindi non può essere che lento, qualche effetto sostitutivo di sostegno potrebbe tuttavia derivare dal lato delle costruzioni destinate alle attività economiche e dal lato delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Per quanto riguarda gli investimenti produttivi in genere, su di essi, hanno agito e continuano ad agire fattori frenanti di rilievo. L'effetto di rallentamento, tuttavia, potrebbe essere stato amplificato da fattori psicologici e da problemi contingenti: il raggiungimento di una maggior certezza circa le prospettive di sviluppo, di non riuscire a inserirsi nella vita come i suoi coetanei.

In una crisi di scontro il giovane stamane ha scavalcato la ringhiera del balcone della sua camera da letto e si è gettato nel cortile morendo all'istante. Ad accorgersene è stata un'inquilina del secondo piano quando, questa mattina, poco dopo le 7, ha spallato una finestra della propria abitazione. Sul posto è giunta un'autambulanza della Croce Rossa e un medico ha anche tentato di rianimare il giovane, ma ormai per Giuseppe Morgante non c'era più nulla da fare.

In attesa dei risultati della autopsia, che verrà eseguita

internazionale. Valutare le ripercussioni e gli sbocchi della crisi monetaria internazionale è di fatto impossibile. Nel brevissimo periodo, e per quanto il sistema economico italiano globalmente considerato, è da pensare che non si dovrebbero avere effetti negativi rilevanti, nel senso che le già ricordate, accrescite difficoltà di penetrazione sui mercati statunitensi — per la sovrattassa all'importazione — per il blocco dei prezzi che ne rende difficile l'assorbimento su tale mercato, per l'opposizione alla lira rispetto al dollaro ecc. — potrebbero trovare qualche compenso nello sforzo di recupero condotto dagli operatori sui mercati terzi. E' tuttavia da aggiungere che tale ipotesi, ragionevolmente valida per il sistema globalmente considerato, non lo è necessariamente sul piano delle singole produzioni o aziende.

L'elemento psicologico ha giocato un ruolo non trascurabile nei movimenti manifestatisi all'inizio di settembre nel sistema dei prezzi, movimenti di fatto relativamente localizzati, ma che proprio per la loro localizzazione hanno immediatamente richiamato l'attenzione e suscitato allarme anche se lo aumento complessivo del livello generale dei prezzi potrebbe non aver gran che esecuto, come infatti, quello verificatosi alla stessa epoca nel 1970.

Il 1971 ha finito col rappresentare un anno deludente: in sé e per la modestità dei risultati conseguiti; tanto più in quanto già ha fatto seguito ad una lunga stagnazione produttiva, quindi ad una consistente perdita di risorse potenziali e a un periodo di incertezze e di tensioni alle quali il sistema e il paese non era preparato. Dalla fine della guerra in poi, e la constatazione non può essere elusa, il sistema non aveva ancora attraversato una così lunga interruzione nel suo sviluppo tendenziale.

In questo contesto rientra la probabilità che la contingenza scaturita da almeno due punti dal 10 novembre, con un corrispondente aumento della relativa indennità per i lavoratori dell'industria, del commercio e del credito. E' quanto bastava a supportare le rilevazioni sull'andamento del costo della vita nel periodo 15 luglio - 31 agosto, esaminate dalla commissione dell'ISTAT.

A. I.

ALLA COMMISSIONE la legge per l'editoria

Roma, 12

Il disegno di legge presentato al Senato dalla presidenza del Consiglio, che prevede l'adozione di provvedimenti a favore dell'editoria giornalistica è stato oggi assegnato dal presidente del Senato, in sede deliberante, alla competente commissione di Palazzo Madama.

(Ansa)

Tappa romana



Roma — Il Presidente del Sud Africa, Jacobus Fouché, scende dall'aereo per una breve sosta prima di ripartire per Teheran

TRAGICO GESTO DI UNO STUDENTE A ROMA

Suicida: non riusciva a inserirsi nella società

Roma, 12

Un giovane studente romano, Giuseppe Morgante, di 18 anni, si è ucciso lanciandosi da una finestra del proprio appartamento al quarto piano. Il fatto è accaduto poco dopo le 7 in via Castelnuovo, nei pressi della Basilica San Paolo. Il giovane si è ucciso perché non sopportava l'idea di non riuscire a inserirsi nella vita come i suoi coetanei.

In una crisi di scontro il giovane stamane ha scavalcato la ringhiera del balcone della sua camera da letto e si è gettato nel cortile morendo all'istante. Ad accorgersene è stata un'inquilina del secondo piano quando, questa mattina, poco dopo le 7, ha spallato una finestra della propria abitazione. Sul posto è giunta un'autambulanza della Croce Rossa e un medico ha anche tentato di rianimare il giovane, ma ormai per Giuseppe Morgante non c'era più nulla da fare.

In attesa dei risultati della autopsia, che verrà eseguita

CONFERENZA STAMPA UNITARIA SULL'ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICA

SINDACATI NON RALLENTANO LA LORO PRESSIONE

Non accettano la responsabilità della crisi in atto e pretendono nuovi incontri con governo, partiti, imprenditori - «Iniziativa dispersiva» dice la Confindustria

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

Ancora una volta le tre confederazioni sindacali hanno confermato che non intendono rallentare in alcun modo la pressione, e respingono l'accusa di essere, almeno in larga parte, responsabili della crisi che ha colpito la nostra economia. Hanno comunque ribadito di essere disposti ad esaminare la situazione con il governo, i partiti e gli imprenditori per partecipare alla predisposizione dei provvedimenti diretti al superamento della congiuntura, alla salvaguardia del potere di acquisto dei salari, alla difesa dei livelli occupazionali, al rilancio degli investimenti (nel senso tuttavia di non favorire più una politica di consumi privati, ma una po-

litica diretta alla produzione di beni strumentali e di consumi sociali). Questo è il quadro che si può dedurre dalla conferenza stampa unitaria sulla situazione economica svoltasi stamattina nella sede della CGIL. «Non intendiamo mettere nessuna sordina all'azione sindacale», ha detto chiaramente il segretario generale aggiunto della CISL Scialoja parlando a nome delle tre centrali sindacali — la confederazione dei lavoratori, la CGIL, la FIOM-CGIL e l'UILM-UIL e i ritardi e gli squilibri saranno superati e si attenueranno proporzionalmente ai modi e ai tempi in cui saranno superati. L'incoraggiamento hanno poi confermato la loro diagnosi sulle ragioni della crisi economica. «Non è alla ricerca tra

prezzi-salari che si deve addebi- tare la lievitazione dei prezzi — ha detto Scialoja — né è all'aumento del costo di lavoro che deve addebitarsi la crisi che attraversano numerose aziende anche di quelle ritenute «pilota» ma si tratta — secondo i sindacati — di ritardi e squilibri strutturali dovuti a una linea politica economica che ha guidato lo sviluppo del nostro paese in modo patologico. L'opinione della CISL ha sottolineato l'esistenza di un'organica politica sindacale rivendicativa e contrattuale che consideri le categorie nella loro globalità, e che all'esterno, si rivolga agli obiettivi generali e in particolare modo alla realizzazione delle riforme. Le proposte dei sindacati sono queste: rivalutazione del livello pensionistico, riassetto della cassa integrazione e guadagni, riassetto del sistema degli assegni familiari; intervento contro la polverizzazione del sistema produttivo. Le confederazioni sindacali si sono dichiarate convinte dell'utilità di «scontri» con gli imprenditori, con il governo, con i partiti, con i sindacati, e via sulla base delle proposte da esse stesse avanzate. In questo senso terranno nei prossimi giorni una serie di congressi e di conferenze, un manifesto. La richiesta di incontri, espressa dalle tre confederazioni sindacali con una lettera, è infatti all'esame delle associazioni dei datori di lavoro interessate e della Confindustria, Intersind, Asap, Concommercio, Confagricoltura e Confapi.

Tali associazioni che hanno accolto positivamente e con vivo interesse la richiesta dei sindacati, hanno deciso di tenere nei prossimi giorni delle riunioni interne per definire la propria posizione in vista degli incontri. Saranno anche presi contatti con i sindacati per definire il calendario degli incontri che dovrebbe essere reso noto nei primi giorni della prossima settimana.

Nella lettera, le tre confederazioni sono state informate che gli imprenditori, i datori di lavoro, le associazioni di datori di lavoro, le associazioni di politica economica, intendono riferire la loro azione nell'attuale situazione, sostengono in particolare che la disaffezione dei lavoratori può costituire la base per un utile confronto diretto «a evidenziazione e verifica delle iniziative necessarie per fronteggiare la situazione di stagnazione economica in atto».

Commentando l'iniziativa dei sindacati della CGIL, CISL e UIL, negli incontri con gli imprenditori, il presidente della Confindustria, Lombardi, ha detto che essa assume «un carattere dispersivo», perché si era de-

ciso di rinviare direttamente agli incontri tra le parti l'elemento delle prospettive di confronto costruttivo e di azione comune che si deve al documento unitario delle tre confederazioni lascia intravedere. Tuttavia Lombardi ha confermato che la Confindustria è pronta a confrontare con le componenti sociali le possibilità concrete di svolgere insieme quella comune, realistica azione che il paese si attende dalle sue componenti maggiormente responsabili, agli effetti di una indilazionabile ripresa dell'occupazione, della produzione e dell'attuazione delle riforme. L'incontro sindacati-imprenditori dovrebbe tenersi mercoledì della prossima settimana.

Matteo Giambi

ANCORA IL CELIBATO E LA SUA PROBLEMATICITA' PUNTO FOCAL DEL SINODO

PER LA PRIMA VOLTA NAULA SI PARLA DELLA DONNA PRETE

E' stato un giamaicano a sostenere l'opportunità di ammettere le donne al sacerdozio Gli uomini sposati e l'ordine sacro - I limiti dell'impegno politico consentito al clero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 12

E' ancora il celibato, con la sua problematica il punto focale del dibattito al Sinodo dei vescovi. Dieci padri si sono detti favorevoli all'attuale disciplina della Chiesa, nella seduta di stamane, nove alla possibilità di ammettere al sacerdozio uomini sposati; i giamaicani mons. Carter ha sostenuto l'opportunità di ammettere le donne al sacerdozio ed è la quinta volta che simile proposta viene avanzata espressamente in aula. Il vescovo di Olot, mons. Gran ha detto che ogni candidato al sacerdozio deve essere lasciato libero di scegliere il celibato o la vita matrimoniale prima di ricevere l'ordine sacro.

Ma anche altri importanti argomenti sono stati affrontati. Primo fra tutti quello relativo all'impegno del sacerdote nella vita politica. Il relatore

card. Tarancon disse che è difficile poter dare norme precise in questo campo, ma ammise che in determinate situazioni, il prete può assumere impegni politici senza tuttavia diventare un attivista. Più avanti andò il card. Altrink, quando disse che la Chiesa deve essere grata a coloro che prendono particolari responsabilità, pronti a pagare di persona per rendere, anche in questo campo, una testimonianza alla giustizia fra gli uomini.

Oggi, il padre Amoral, della congregazione del Santissimo Redentore, parlando a nome dei superiori degli ordini religiosi, ha detto che, in linea di principio, tocca al laico e non al prete fare politica. Ma poiché il sacerdote non deve vivere avulso dal mondo che lo circonda, deve formare i laici a essere presenti e attivi nella vita sociale: in determi-

nati casi, e cioè quando non ci siano uomini particolarmente preparati e quando la lotta contro la ingiustizia lo obbliga a manifestarsi solidale con il popolo, il prete deve anche darsi alla politica: «E il Sinodo deve mostrare comprensione per quelli che hanno ritenuto in coscienza di entrare nell'agone politico».

Padre Amoral ha chiesto anche che il Sinodo si pronunci e dia delle norme a quei sacerdoti che si trovano in una particolarissima situazione: se collaborano con un regime che di fatto compie ingiustizie a danno del popolo vengono considerati corresponsabili delle ingiustizie; se si oppongono con la parola e l'azione contro il regime vengono perseguitati, e creano difficili situazioni per la Chiesa.

L'oratore, a conclusione del suo intervento, ha anche precisato alcuni casi nei quali è raccomandabile l'attività professionale del clero: quando serve a far comprendere meglio la Chiesa al popolo; quando c'è pericolo di vita oziosa; quando la remunerazione è insufficiente alla vita; quando con un'attività civile si aumenta la stima per il sacerdote. «Ma su questo ultimo punto non tutti i superiori degli Ordini religiosi sono d'accordo», ha precisato. Per l'indiano monsignor Diravian, il prete deve impegnarsi nelle iniziative per la promozione umana e sociale: ma solo in determinati casi si addice a lui compiti di capo e dirigente.

Abbiamo detto che anche oggi il celibato è stato il punto focale del dibattito. Il citato monsignor Diravian ha esortato il Sinodo a trattare in tutta libertà «nella vastità della problematica» è necessario — ha detto — che il Sinodo prima di arrivare a una conclusione, qualunque essa sia, esamini apertamente e liberamente le ragioni dottrinali e pratiche relative alla disciplina del celibato: senza di ciò la decisione del Sinodo mancherebbe di credibilità.

In più di un intervento è apparso di nuovo oggi il problema del celibato, che ammettendo all'ordine sacro uomini sposati si apra una strada che porterà inevitabilmente alla sparizione della vita celibataria. Così si sono espressi il cardinale po-

lacco Wysynski, il vescovo ugonese Neuhub e quello del Burundi Makarakiza. Da parte sua il cardinale irlandese Conway ha riportato la frase di un suo sacerdote: «Se si cederà su questo punto, fra breve avremo uomini di ventiquattro anni che si sposeranno il lunedì e vorranno ricevere l'ordine sacro il domenica seguente. Il cardinale ha aggiunto che la Santa Sede — è facile prevederlo — sarà «bombardata» di petizioni speciali per ottenere ad esperimento la ammissione al sacerdozio di uomini sposati di età... non propriamente matura.

Non ha preoccupazioni di questo genere monsignor Carter, per il quale non si deve avere alcun timore di iniziative nuove, anche a riproporre il celibato ma anche il matrimonio è degno del regno dei cieli. La menzione dei preti che vengono meno ai loro impegni celibatari è stata di

Ex combattenti a Lodi

RIPARANO DA SOLI il monumento ai Caduti

Lodi, 12

Gli ex combattenti della prima guerra mondiale di Lodi hanno deciso di ripulire ed abbellire da soli il monumento ai Caduti di piazza Zaninelli. Si tratta di un gesto di protesta contro il comune, il quale, nonostante le molte insistenze, non aveva sistemato il giardino antistante il monumento ed eseguito gli altri lavori necessari.

L'opera dei vecchietti, molti dei quali decorati, si svolge sotto gli occhi dei cittadini che li guardano con simpatia. Due operai del comune invadono il giardino tecnico sono stati cacciati via.

nuovo sollevata da alcuni padri, e in particolare da padre Amoral, il quale, dopo aver affrontato senza timore il tema del celibato, ha riportato una statistica secondo la quale il 70 per cento dei superiori degli ordini religiosi sono contrari a riannettere nell'esercizio del sacerdozio quanti «hanno lasciato», anche se in un domani la Chiesa ammetterà all'ordine sacro gli sposati.

A. Pagliarunga

CHIUSA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA

NO DEL D.C. GREGGI ALLA LEGGE SULLA CASA

«Frutto di un ricatto del PSI, è un provvedimento fascista e poco serio» Svalutate le prerogative del Parlamento - Critiche delle opposizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

La legge per la casa è stata criticata, alla Camera, oltre che con opposte motivazioni, dal liberale e dalle sinistre, anche da un democristiano, l'on. Greggi, che già in altre occasioni ha assunto atteggiamenti di critica. Greggi ha annunciato che non voterà la legge sulla casa, ritenendola inopportuna, perché essa non assicura la proprietà della casa ai lavoratori (come prescrive l'art. 47 della Costituzione); inoltre, invece di garantire la costruzione di alloggi popolari, essa attua un esproprio potenzialmente generalizzato e senza indennità, che svaluta tutto il patrimonio immobiliare italiano.

Questa legge, ha proseguito Greggi — è il frutto del ricatto imposto alla DC dal PSI, o meglio dalla sua ala lombardiana,

quella che non fa mistero di voler distruggere l'economia italiana. Si può anche dire che, con tutte le sue imposizioni, questa è una legge fascista perché obbliga i lavoratori a subire le scelte ideologiche di alcuni partiti; è caratteristica fondamentale del fascismo è appunto la violenza e la sopraffazione in politica.

Questa — ha proseguito Greggi — non è nemmeno una legge seria perché prevede certi stanziamenti (2500 miliardi) nella programmazione ne indica altri (1150 miliardi), ossia il 56 per cento; per questi e per altri difetti è probabile che, invece di favorire la costruzione di alloggi popolari nella misura dell'8 per cento dell'intera produzione edilizia, consentirà di allestire sei e non il 3 per cento. Una legge non seria — ha concluso Greggi — è stata la legge fascista per eliminare i molti difetti, invece, si pretende che sia approvata subito e senza alcuna valutazione, svalutando le prerogative del Parlamento.

Anche il liberale Monaco ha criticato le pressioni che impone che la legge sia approvata subito e senza emendamenti, tanto più che si tratta di un provvedimento di ispirazione marxista, col quale non si riuscirà a costruire un solo vano di più, né a procurare un solo posto di più ai tanti disoccupati dell'edilizia. Un altro liberale, Cassandro, ha detto che la legge per la casa, imposta dai socialisti come condizione per la sopravvivenza del centrosinistra, conferma la vocazione del PSI di porsi come l'anello di congiunzione tra una forza di governo ormai logora e una più avanzata, di collaborazione con i comunisti.

L'opposizione del PSIUP è stata confermata da Amodei perché ha detto — la legge è stata nettamente respinta dal Senato, con emendamenti che l'hanno resa maggiormente di destra, perché mortificano le autonomie locali e difendono a oltranza la rendita fondiaria. Analoga accusa ha fatto il comunista Todros, secondo il quale la legge è stata «riformata» dal Senato con emendamenti che hanno reso più difficile e onerosa la procedura di espropriazione.

Di parere contrario il socialista Cusumano: le modificazioni non hanno reso il provvedimento molto diverso da quello votato dalla Camera. Ora c'è però il rischio che, in una si-

tuazione politica gravemente deteriorata, le forze moderate tendano a riesumare vecchie formule politiche per rimettere in discussione questa legge e seppellirla. Sarebbe perciò un grave errore politico ritardare l'approvazione della legge per introdurre qualche rilocco, facendo il gioco di chi mira a sabotare l'azione riformatrice per aprire un vuoto legislativo e quindi un vuoto di governo.

Si è chiusa così la discussione generale. Subito dopo hanno ripartito i relatori che avevano già aperto il dibattito: con la riforma del regolamento che doveva snellire la discussione, i relatori che prima parlavano una volta sola, ora intervengono due volte. Domani replicherà il ministro Laicella e poi comincerà l'esame degli articoli e degli emendamenti.

R. R.

ORRIBILE DELITTO DOVUTO ALLA GELOSIA PRESSO MILANO

Con coltello e cacciavite uccide la moglie «infedele»

Milano, 12

Quando la moglie, questa sera, nel corso dell'ennesimo litigio, gli ha gridato «in due per me siete troppo», il minatore Berardo Zangrillo, di 50 anni, originario di Santo Stefano (L'Aquila), ha ritenuto di aver la certezza che la donna, Anna Bontempo, di 38 anni, di Roma, avesse un amante: l'ha uccisa colpendola prima a coltellate e poi spaccandola la testa con un cacciavite. Lo uxoricide è stato arrestato dalla polizia mentre usciva di casa, in via Centurelli 22, a Bresso, subito dopo il delitto.

Fin da giovane, lo Zangrillo ha lavorato come minatore, soprattutto all'estero. Era pertanto costretto a lasciare la moglie sola anche per lunghi periodi. L'uomo si trovava all'estero anche alcuni mesi fa quando la Bontempo improvvisamente smise di scrivergli. Dopo avere invano sollecitato notizie della moglie, lo Zangrillo si decise a tornare in Italia per vedere che cosa le fosse accaduto. Così due mesi fa arrivò a Bresso, dove fu accolto dalla moglie assai freddamente. La donna non gli dette spiegazione del suo silenzio e anzi lo invitò a tornarsene all'estero subito. Si mostrò assai seccata quando egli le espresse l'intenzione di rimanere qualche tempo a casa; comunque si rifiutò di dormire con il marito che fu costretto a comprarsi una branda ed a dormire su quella, nella cucina del piccolo appartamento.

Lo Zangrillo immaginò che la moglie avesse inteso una relazione con un altro uomo durante la sua assenza. Glielo chiese più volte e la Bontempo gli rispose sempre evasivamente. Fra i due coniugi cominciarono a scoppiare litigi sempre più frequenti, ma lo Zangrillo non riuscì mai ad avere le prove dell'infedeltà

della moglie. Nel corso di un litigio, una settimana fa, la donna fece una mezza ammissione ma poi, di fronte alle domande del marito che voleva saperne di più, ritornò ad essere evasiva.

(Ansa)

SCHIANTO SUI BINARI otto persone ferite

Alessandria, 12

Otto persone sono rimaste ferite, una di esse in modo abbastanza grave, in un incidente ferroviario avvenuto oggi sulla linea Alessandria-Acqui Terme-Savona, nei pressi della stazione di Montechiaro Denice.

Il treno, nello sfrecciare da una curva che immette nella piovosa stazione di Montechiaro, ha trovato il binario ostruito da due carri appena sganciati da un aereo. Il treno passeggeri viaggiava già a velocità molto ridotta perché stava entrando nella stazione, ma nonostante la macchina non ha potuto evitare lo scontro.

(Italia)

GIANI STUPARICH RIVISITATO

UNA COSCIENZA ANSIOSA

NELLA narrativa di Giani Stuparich, la novellistica ha una parte importante e ben distinta, sia in se stessa, sia per quello che essa rappresenta nella letteratura italiana del Novecento, dagli anni Trenta in poi.

Il primo libro d'arte narrativa dello scrittore triestino appare nel novembre del 1929 nella collana curata da Mario Gromo, «Scrittori contemporanei», per gli editori Buralotti di Torino. Il libro si intitola «Racconti», e ne comprende quattro: «La vedova», «Un anno di scuola», «Famiglia», «La morte di Antonio Liveasy».

Ci occuperemo di questo primo libro, lasciando parlare anzitutto i critici con una scelta di citazioni che mettono in risalto due aspetti fondamentali: la scoperta delle qualità intrinseche del giovane narratore, e quella prima sensazione che ne riceve la critica dell'esistenza di una linea caratteristica della letteratura triestina, indicando gli studiosi a riconsiderare, retrospettivamente, gli antecedenti ritenuti fin allora dei casi isolati e, come tali, più o meno persi di vista, ad esempio uno Svevo, uno Slataper, un Michelstaedter. D'ora in poi, e sempre con più chiara risolutezza e più ampia prospettiva, gli scrittori triestini — narratori, poeti, pensatori, critici — saranno intesi come una costellazione nel patrio cosmo delle lettere.

Il libro scattò a sorpresa. I «Racconti» ebbero ampia, vibrante accoglienza. La critica si impegnò a fondo e ne parlò per oltre un anno. Recensioni e saggi su giornali e riviste a firma di critici specialisti e di scrittori tra i più esigenti e illuminati salutarono il nuovo narratore.

Aprì il discorso Silvio Benico. Seguirono: Eugenio Montale, Sergio Solmi, Bonaventura Tecchi, Pietro Pancrazi, Diego Valeri, Luciano Anceschi, Gaetano Trombadori, per restare ai nomi di maggiore risonanza; ai quali vanno aggiunti due tra i più eminenti critici di Francia: Paul Guiton del «Mercure de France», e Marcel Brion de «Les Nouvelles Littéraires».

Ben presto, all'apparire dei nuovi libri d'arte narrativa dello Stuparich — 1932 e 1935 — l'elenco dei critici si arricchisce di altri nomi illustri. Ricorderemo anzi tutto Giuseppe de Robertis, Alberto Consiglio, Enrico Terracini, Arnaldo Boccia, e, per l'estero: Giacomo Antonini a Rotterdam, a Bellinzona Giuseppe Zoppi, Rensdorsky e Bukacek a Praga, Alfiero a Berlino.

Qui ci si limiterà a illustrare i giudizi dei primi critici, di coloro che seguirono lo Stuparich fin dalla pubblicazione dei «Racconti». Ai quali spetta, tra gli altri meriti, quello di aver saputo cogliere e individuare sin d'allora i lineamenti fondamentali, operanti dall'interno nell'arte narrativa dello Stuparich; ne sono risultati dei giudizi-chiave che rimangono validi per tutta la sua opera nel tempo: un fatto reso possibile per le doti penetrative e interpretative di quegli scritti critici e, d'altra parte, per il modo di essere scrittore dello Stuparich, per il genere stesso della sua arte creativa. Che è arte del profondo, dove i mutamenti si muovono lungo una costante, la legge intrinseca della propria natura.

Se i «Racconti» colsero la critica di sorpresa, si deve dire subito che fu una sorpresa gioiosa: lo scrittore triestino si rivelava all'improvviso un narratore di prima forza; «trascorsi i giorni della meditazione, giunto è il tempo dell'opera». Infatti, nei suoi tre libri antecedenti, lo Stuparich aveva trattato argomenti di tutt'altro genere che l'avevano collocato su un'area diversa da quella della creazione pura: «La nazione ceca», opera di storia etnografica e politica; «Scipio Slataper», una biografia e, insieme, opera sagittica; «Colloqui con mio fratello», opera sì, letteraria, ma «dove il motivo autobiografico è fondamentale», osservava Bonaventura Tecchi, accogliendo i «Racconti» come lieta novella di liberazione: «Quale sorpresa è vedere come da un nucleo morale così stretto si siano discolte e con grande naturalezza quelle forme d'arte che sembravano le più inaspettate: le narrative».

Sergio Solmi, invece, pur ammettendo che «il libro pre-

cedente, «Colloqui con mio fratello», non lasciava sospettare un futuro possibile sviluppo in senso narrativo», affermava, con più sottile penetrazione, che «è soltanto in quell'intimità, in quella appassionata serietà e pudore nel considerare le cose dell'animo, in quello sforzo di rendere il dialogo interiore in tutte le sue sfumature più originarie e raccolte, senza tradirli mai in formule troppo decise, che ci è permesso di rintracciare il passaggio dal tono di confessione accorata e perplessa dei «Colloqui con mio fratello» a quello narrativo e oggettivo dei «Racconti».

Gaetano Trombadori portava più a fondo il confronto tra le due opere, ne scopriva il legame d'origine penetrando nell'essenza della personalità dello Stuparich: «Leggendo i quattro racconti ritorna, e con più determinato rilievo vive in noi l'immagine ideale di questo scrittore quale ci si era offerta alla lettura dei «Colloqui con mio fratello», quella di un uomo assorto nella vita misteriosa del proprio spirito. — La intima virtù della parola meditata trae dal dolore virilmente accettato e sofferto il suo pacato sereno. Da questa serietà intima e raccolta sono nati questi «Racconti», trascorsi sono i giorni della meditazione, giunto è il tempo dell'opera. — La ricerca della purezza e della perfezione stilistica non è fine a se stessa, ma vi appare come freno severo alla propria ricchezza di risorse. Questa rigida disciplina, quando, come qui, non è esclusiva, ha un valore per sé, un valore etico. — Scoppiando un scrittore maturo e formato, con un fare ben suo; delle figure e degli ambienti è colto sempre l'essenziale, uno stile arioso e preciso e, alla base, un senso fondamentale e serio della vita, quello dei «Colloqui».

Ma oggi, che il tempo ci mette davanti una più ampia prospettiva, dobbiamo pur chiederci se «La nazione ceca» e «Scipio Slataper» siano da considerarsi due opere a se stanti, lontane e avulse dalla conclusione creativa dello Stuparich, e quale sia il loro significato interno nell'esperienza segreta dello scrittore, oltre la loro costituzione esterna. Non è, l'una, lo scandaglio nella personalità di una nazione, l'altra lo scandaglio nella personalità individuale per arrivare allo esame di coscienza dei «Colloqui»? Voglio dire che, nella sua totalità, la strada percorsa dallo Stuparich è una sola, la sua, quella a lui necessaria attraverso gli aspetti del paesaggio umano; esperienza che è una spirale di cerchi concentrici sempre più stretti verso una precisa meta, il luogo della grazia creativa: l'itinerario in cui la coscienza della «coscienza ansiosa», tesa alla identificazione di sé, quello che Jung definisce «l'istinto di individuazione». «Quanto più l'uomo diverrà unico nella sua individualità tanto più troverà nella società il posto che è suo, quello che nessun altro potrà occupare così perfettamente».

L'influenza misteriosa che emana da Trieste, questa città «a nulle altre pareille», si manifesta, tangibile, nella sua letteratura; un fatto singolare, che i critici mettono in rilievo: un concertato di voci provenienti da luoghi diversi si incontrano a loro insaputa quasi ad alimentare la nostra segreta persuasione. Scrive il critico de «Les Nouvelles Littéraires»: «Nous retrouvons dans les Recits de Giani Stuparich l'atmosfera caratteristica di questa città «a nulle altre pareille» e si comprende che un grande scrittore come James Joyce ne abbia conservato il ricordo il più vibrante. Sembra che questa atmosfera unica suscitò nei scrittori che colà si formano una originalità duratura. Le novelle di Giani Stuparich, drammatiche e lunghe come la vita, ne sono una nuova prova».

Il Pancrazi così intercala il suo discorso sui «Racconti»: «Non è detto che questi scrittori triestini, sempre «in fieri» e inventori di problemi e romantici a volte, non abbiano il loro compito in una letteratura come la nostra, che si adagia anche troppo volentieri in forme chiuse e scambia spesso la retorica per classicismo e l'inerzia per nobiltà».

Paul Guiton nel «Mercure

de France»: «Les quatre «Racconti» de Giani Stuparich sono solidi di fattura e d'una analisi fortemente penetrante, quasi inquietante. Anche Stuparich debuttò alla «Voce», come Slataper, del quale egli è una specie di fratello spirituale, con più di gravità e meno di slancio lirico. I quattro racconti ora pubblicati dimostrano pienamente ciò che può dare un nuovo apporto al vecchio tronco toscano la cui robustezza è capace di far fruttare ottimi innesti».

Sergio Solmi, parlando dei «Racconti», ne mette in luce con una certa veemenza le diversità di fondo nei confronti di certe tendenze della narrativa italiana: «Nello Stuparich narratore è in primo luogo da apprezzarsi un atteggiamento di aperta comprensione umana, altrettanto lontano dalle semplificazioni idealistiche degli scrittori «ad effetto», intenti ad annobilitare a ogni costo il loro personaggio, quanto dalle maliziose sottolineature fisiologiche dei nostri giovani neorealisti, che spesso coltiva, sotto specie di aderenza sensuale e di trascrizione obiettiva, un gioco di immoralismi insieme subdolo e ingenuo. — L'implicita simpatia con cui lo Stuparich accoglie le passioni dei suoi personaggi dà alle figure e ai casi dei suoi racconti un sfondo più ampio di quello che solitamente comportino gli esempi della nostra ultima narrativa».

Marcel Brion è forse l'interprete più toccante del rapporto di Giani Stuparich con i suoi personaggi; interessante è anche il critico francese che ha toccato con semplicità e chiarezza il complesso problema della genesi creativa, rovesciando dall'interno l'apporto ricorrente di certa nostra critica — giudizio invero troppo comodo, direi «senatorio» — sull'autobiografismo nell'arte dello Stuparich: «Ce qui constitue l'élément principal des «Racconti» è l'intimità dello spirito e del cuore. Scrivere per Giani Stuparich è avanzare con una specie di venerazione sbigottita nel labirinto chiuso e tenebroso che è l'anima. Non è a un'analisi primariamente detta che egli domanda di fargli conoscere i segreti della vita interiore dei suoi personaggi, ma a un approfondimento attraverso la simpatia, a questa attitudine che egli possiede di diventare gli esseri che egli studia. Egli prova come un pudore a rivelare le loro passioni poiché egli ne condivide i sentimenti più intimi, più profondi. Complicità tra l'autore e il personaggio. Uno scrittore non può staccarsi veramente dagli esseri che egli ha creato se non pervenendo a disinteressarsi di loro, a diventare indifferente al dramma nel quale egli li ha implicati. Giani Stuparich rimane incatenato ai suoi personaggi, egli ha loro donato una vita così intensa, così profonda che il loro destino si confonde quasi con quello dei loro creatori».

In accordo con Marcel Brion, Diego Valeri: «I «Racconti» di Giani Stuparich sono il prodotto più maturo di tutta la nostra giovane letteratura narrativa. L'impressione insolita deriva, certo, dalla profondità e unità dell'uomo e dell'artista che ci troviamo di fronte. La scienza del narratore si cala negli esseri della finzione, e li illumina «da dentro», senza che essi sappiano. Ogni personaggio pensa ed agisce secondo la logica del suo temperamento; ma è anche, senza doppiopuntamenti, il chiaro simbolo di se stesso e la aperta morale della sua favola».

Il colloquio dei critici sui «Racconti» di Giani Stuparich continua oltre le distanze del tempo e dei luoghi in questo anno 1930 presso in esame. Ne ho trascritto alcune delle parti essenziali conseguenti ai fini che mi sono proposti. Dirò ancora che la lettura, oggi, degli scritti critici d'allora, suscita meditazioni e confronti, oltre l'argomento particolare. Erano, quelli, anni in cui la critica operava per scelte spontanee, impegnandosi responsabilmente con l'opera, fosse d'autore noto o inedito. Il discorso non era mai un monologo chiuso, ma un invito aperto al dialogo; e il dialogo tra critici avveniva sempre civilissimo, sia convergente o divergente, un costume propizio di critica funzionale, che allenava il pub-

SEPOLTO SENZA RUMORE E OSTENTAZIONE DI CERIMONIE UN GENERALE DI GRANDE VALORE

IL SOLO MODO DI GOVERNARE È QUELLO DI DIMOSTRARSI BUONI

Così aveva detto Guglielmo Nasi, per molti anni protagonista della presenza italiana in Etiopia quale militare ma soprattutto come capace amministratore civile - A fianco del Duca d'Aosta

Francesco Petrarca nella sua lettera a Guido Sette, arcivescovo di Genova, si lamentava del rapido fluire delle vicende umane, che «ieri erano una cosa, oggi sono un'altra» e della «incredibile età stupenda celestis» del tempo. Ma che dovevamo dire oggi noi? A noi sembra che il tempo non sia mai corso più in fretta che negli ultimi decenni o anni e sentiamo affermare ad ogni istante che mai il divario fra generazione sembra essere stato più grande di adesso... Così è facile constatare che sul dramma della conquista e della caccia degli italiani dall'Etiopia è caduto da tempo, se non il sipario di ferro dell'oblio, quello più soffice e velutato della indifferenza, che ugualmente spegne ogni rumore ma forse è più crudele ancora.

Senza rumore di cerimonie, nella più stretta intimità per volere espresso del defunto, si sono svolti il 22 settembre a Modena i funerali di Guglielmo Nasi, generale d'armata e senatore del regno, novantaduenne, uno degli ultimi protagonisti di quel dramma, di quel «l'imminente protagonista dell'ultimo atto».

Guglielmo Nasi, nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879, percorse rapidamente la carriera militare come ufficiale di artiglieria partecipando ai fatti d'arme di Libia, della prima guerra mondiale, di Cirenaica e d'Etiopia. Nella campagna etiopica operò con la divisione «Libia» composta (oggi si stenterrebbe a crederlo) di fedeli e di mezza. Quando fu necessario nominare un vicegovernatore generale che attuasse il programma di pacificazione integrale e di avvaloramento dell'esteso territorio di quello che veniva allora chiamata AOI (Africa Orientale Italiana) e che era cinque volte e mezza l'Italia, la scelta non poté cadere se non su Nasi, e Nasi fu del Duca il più fedele ed efficace collaboratore, finché ne dovette raccogliere, in prigione in Kenia, le ultime parole e l'estremo respiro.

Uno dei suoi primi atti d'ufficio fu la diffusione a tutti i funzionari e ufficiali d'un fascicolo rilegato in cartoncino celeste contenente le circolari che aveva avuto occasione di diramare quale governatore dell'Harrar, con l'avvertenza: «Queste circolari costituiscono il mio «credo», che voglio diventare il vostro. Tipica del suo carattere, del suo stile e della sua umanità era quella dall'oggetto apostolato del residuo (i residenti erano l'autorità italiana locale), da cui c'era il governo di popolazioni in-

veva possederne uno indispensabile: suonare il violino.

Aveva una vasta cultura umanistica, conosceva bene — cosa non frequente per i generali d'allora — alcune lingue estere. Nel dopoguerra doveva compiere, fino ancora a tarda età, estesi viaggi in tutte le parti del mondo. Nel '51 lo incontrai in Australia Polché era stato addetto militare all'ambasciata d'Italia a Parigi, gli chiesi una volta cosa pensasse dell'esercito francese. Rispose: «Ritengo il soldato francese il migliore del mondo» e aggiunse: «Se non fossi un generale italiano, e sono fiero di esserlo, vorrei essere un generale francese».

Non mancava di spirito, anche contro se stesso, qualità a prima vista contrastante col tipo tradizionale del generale dalla «faccia feroce». Molti, come me, ricordano che in un rapporto a centinaia di ufficiali s'impegnò, e lungi dal mostrare imbarazzo esclamò: «Stecco» come se avesse colto in fallo un musicista qualunque, e già s'era guadagnata con l'ilarità la simpatia degli assistenti.

A Graziani succedette come viceré d'Etiopia alla fine del 1937 Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, la cui marmorea effigie, riuscitissima, è ben nota a chi si sia spinto all'ultima sala al primo piano del Castello di Miramare, nel quale risiedette — per un anno e mezzo. Quando fu necessario nominare un vicegovernatore generale che attuasse il programma di pacificazione integrale e di avvaloramento dell'esteso territorio di quello che veniva allora chiamata AOI (Africa Orientale Italiana) e che era cinque volte e mezza l'Italia, la scelta non poté cadere se non su Nasi, e Nasi fu del Duca il più fedele ed efficace collaboratore, finché ne dovette raccogliere, in prigione in Kenia, le ultime parole e l'estremo respiro.

Senza il minimo dubbio va attribuito alla politica di Nasi il merito che alla popolazione civile italiana di Addis Abeba, fra cui ventimila donne e bambini, non fu torto un capello da parte della popolazione etiopica tre volte superiore di numero, nelle giornate di vuoto potere fra l'evacuazione delle nostre truppe e l'arrivo dei sudanesi del generale Cunningham: ho parlato io stesso con ufficiali e sottufficiali inglesi stupiti di non trovarsi di fronte a una carneficina. Così è conseguenza dell'atmosfera politica creata da Nasi se reparti di colore, fra cui la 2. Brigata coloniale, al comando del compianto generale Lorenzini e composta d'interne compagnie arruolate fra ex ribelli etiopici, combatterono fino all'ultimo contro forze britanniche preponderanti, e che soldati etiopici facessero scudo del proprio corpo a ufficiali feriti. Miracoli? No, solo buon governo.

Halle Sellassie, fatto rientrare nella sua capitale il 5 maggio 1941 (appositamente nel quinto anniversario del giorno in cui era stato da noi cacciato), lo trovò rammodernato al punto da essere qua e là semplicemente irriconoscibile grazie al lavoro italiano, e si rese conto di persona del miglioramento di vita apportato alle sue popolazioni negli ultimi anni.

Va infine ascritto alla fiducia e al prestigio che Nasi godeva in mezzo alla popolazione etiopica (oltre che al valore di singoli reparti o di sin-

«Signori Residenti! Chi non ha la vocazione, e non tutti possono averla, rinunci, cambi mestiere».

La citazione è stata lunga, ma come si fa a presentare un uomo, vivo o morto, se non lasciandolo parlare? Linguaggio terra a terra? Lo si è voluto dire, ma era certo il più adatto a ridimensionare il trionfo vocabolario ufficiale del tempo, a richiama alla realtà, a facilitare, ad additare una via, uno stile.

Nasi ebbe la fortuna di avere al suo fianco, come immediato e appassionato esecutore della sua linea di governo l'istruttore Piero Frasca, allora direttore generale degli affari politici, anch'egli scomparso, pochi anni fa, quando era nostro ambasciatore nel Congo.

In meno di due anni al trionfo Duca d'Aosta-Nasi-Frasca si era creata una situazione: dalla politica imperiale della mano forte di Graziani si era arrivati alla quasi completa collaborazione con le popolazioni e i capi locali, appena tre anni prima assoggettati con le armi.

Gli inglesi iniziarono i superstiti di Gondar nei campi di prigionia in India e, col criterio del «divide et impera» di cui erano secolari maestri, il loro comandante nel Kenia. Sull'esempio del Duca d'Aosta e per propria natura, Nasi rifiutò ogni privilegio che i detenuti erano pronti a concedergli come segno della loro alta stima e nel quadro, forse, di un più stretto loro vincolo.

Dopo la morte del Duca, a sua richiesta, poté ispezionare vari campi nei quali erano rinchiusi — nell'attuale Kenia, Uganda e Tanzania — oltre 50 mila prigionieri di guerra italiani.

A fine maggio o ai primi di giugno del 1943, durante un viaggio d'ispezione, l'ufficiale addetto alla sua sorveglianza lo pregò d'accompagnarlo al vicino ristorante dove lo presentò a un misterioso personaggio, un alto ufficiale inglese in borghese. Questi, durante un succulento pasto già fece una proposta che oggi, alla luce della storia, può non destare meraviglia, ma che allora sembrava sconcertante, scomolgente: lo si invitava a partecipare agli imminenti sbarchi (in Sicilia) alla testa d'un contingente di truppe italiane, del quale gli sarebbe stato affidato il reclutamento fra i prigionieri italiani.

«E poi», raccontò qualche giorno dopo a pochi intimi — posò la forchetta sul piatto senza finire il pranzo, saltò e rientrò al suo vagone. Mai avrebbe rivoltò le armi contro altri italiani!

Ligio alla lealtà verso il suo re, dopo l'armistizio dell'8 settembre si adoperò perché fra i prigionieri, ormai divisi in «ebadogiani» e «repubblicani», venisse almeno evitato ogni spargimento di sangue. Anche in questo compito, fra i più difficili e tristi che si fosse assunta, temperò la sua energia con tatto, comprensione, accorata umanità.

Esecutore del testamento spirituale del Duca d'Aosta, insistette nel dopoguerra che non fosse attuata l'ultima volontà di rimanere sepolto fra gli altri morti in prigione nel Kenia, che sono oggi circa settecento. E quando, credo fosse nel 1950, la Duchessa Anna, desiderando di far rimpatriare la salma del marito, gli domandò cautamente: «Lui, cosa crede che ne direbbe?», Nasi mi disse d'averle risposto: «Per di più di si sarebbe in piedi nella tomba».

Questo, tra l'altro, dei ricordi che oggi mi sommergono, un rapido profilo dell'uomo. Ebbe un segreto? Gliel'ho chiesto, mentre un giorno passeggiavamo a lenti passi in occasione d'una sua ispezione al mio campo di prigionia, conversando sul come si governa o come si dovrebbe governare. «Mi guardi — disse, e si fermò — mi guardi e ogni parola mi è rimasta incisa nella memoria come nel bronzo — non c'è che un solo modo di governare efficacemente: dimostrandosi buoni. Con un sorriso velato di tristezza aggiunte: «E' poi tanto difficile essere buoni?», e riprendemmo a passeggiare fra le squallide baracche.

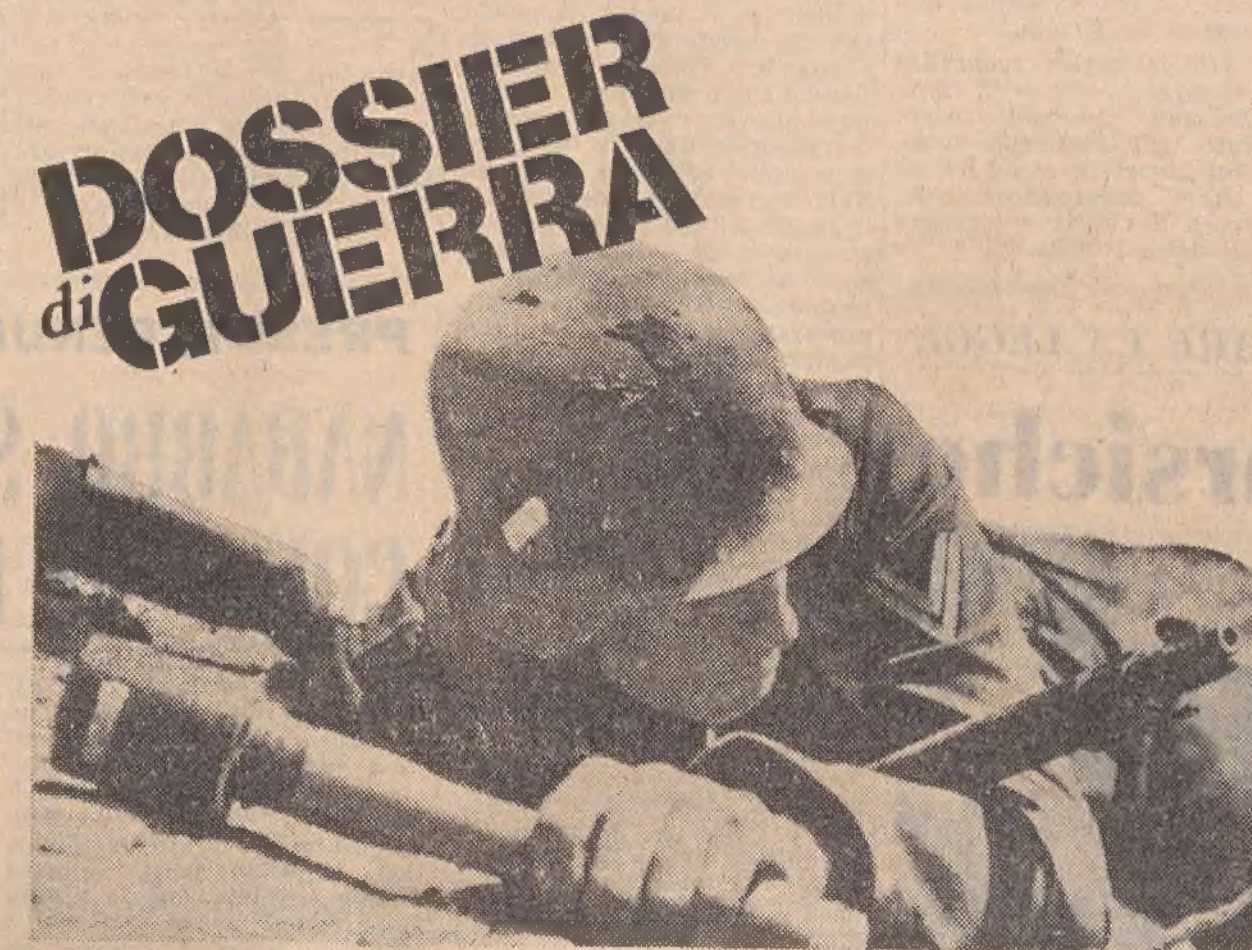
Ogni settimana in edicola Fascicolo-dossier a disco 33 giri (15 minuti di ascolto) L. 750

IN OMAGGIO: i Manifesti-proclama dell'epoca.

Fratelli Fabbri Editori

1933-1945 i documenti sonori originali

Anita Pittoni



LA VERITÀ: TU LA CONOSCI? ASCOLTA.

DOSSIER di GUERRA PER SENTIRE, PER RICORDARE, PER SAPERE.

Perché solo con documenti originali, solo vivendo «dall'interno» quel tragico periodo puoi ascoltare la verità.

PIANO DELL'OPERA L'opera è composta di 40 fascicoli-dossier e l'indice è nel 41°

In ogni dossier: un disco - ampia documentazione fotografica - un testo guida e la traduzione dei discorsi - un articolo di un giornalista

I discorsi più famosi dalle vive voci di: Mussolini - Stalin - Churchill - Hitler - De Gaulle - Eisenhower e tutti i personaggi e gli avvenimenti che dominarono gli anni dal 1933 al 1945

Gli inni, le marce e le canzoni di quel periodo.

Ogni settimana in edicola Fascicolo-dossier a disco 33 giri (15 minuti di ascolto) L. 750

Fratelli Fabbri Editori

1933-1945 i documenti sonori originali

Anita Pittoni

Mostre d'arte

MUGGIA '71

2

Nei ricuperi fauve e liberty Giani-nelli è l'unico a darci una visione serena o per lo meno degiata, mentre in tutti gli altri, nel segno dell'espressionismo si intrecciano varie tendenze a restituire una visione drammatica della figura umana: il neorealismo di Migneco e Rigotti rabbrivisce espressionisticamente nel ritratto di Treccani, al quale nella maniera stessa e nel segno possente dell'«Omaggio a Gerico» di Guttuso, rievoca un tono volutamente dimesso nelle «Vedove della mafia» di Abbate ed esplode nella forma demonica dell'«Oratore» di Carra, da ricondurre a Enzor e Kokochia. In Bonanno si avverte un timbro vagamente surreale e probabilmente descrittivo rispetto al tema («Riforma universitaria»), mentre i ritratti di Pittino, nella loro evidenza ossessiva, gli introducono il tema del rapporto lacerante tra l'uomo e la cosa. I due termini di confronto sono dati: la realtà naturale e l'uomo e lo scontro, romanticamente ed espressionisticamente, è inevitabile con tutte le deformazioni possibili, che, sempre a livello concettuale e voluttuario, portano alle soglie dell'informale: ai ritratti di Pittino si collega idealmente il cavallo di Bomboni, deformato espressionisticamente e introdotto così all'aria di tragedia che spicca dal forte interno di Giacchino, mentre un atteggiamento più lieto emana dall'«Omaggio a Gerico» di Guttuso, che si avverte anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà, ne conquista una nuova nella dimensione del sogno, come avviene anche nel fondo marino di Bianchi e, più evidentemente, nell'«Inverno carismatico» di Dusi, in cui la nota metafisica si esalta nell'accordo abbagliante dei bianchi. Dal metafisico al surreale il passo è breve: la realtà si dissolve in un babilonia di segni e di forme, preludendo al gusto informale. La preziosa materia di Mari si avvale della cultura postinformale e, superando lo scontro con la realtà,

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SCATTERA' DOMATTINA LA COMPLESSA INDAGINE STATISTICA

Anche «suspense» nell'avvio dell'operazione censimento

I 430 rilevatori sono pronti ad iniziare le visite a domicilio ma stanno attendendo dal Comune l'esito delle loro rivendicazioni

Scatterà domani l'operazione di consegna a domicilio dei moduli del censimento; alle 8 del mattino, dalle diciassette sedi periferiche muoveranno contemporaneamente i 430 rilevatori più della metà femminile, che entro il 23 ottobre dovranno recapitare i moduli ai cittadini, alle imprese commerciali ed alle cosiddette unità locali (luoghi di lavoro, collettività, ecc.). Saranno i rilevatori, nel rientrare nella rispettiva sede, riferiranno dettagliatamente sul lavoro svolto (il numero dei moduli consegnati, le segnalazioni di famiglie assenti, i casi di irreperibilità), dati che confluiranno — pure ogni sera — all'ufficio centrale, allestito in via del Lazzaretto Vecchio 24, ufficio che in tal modo esprimerà un costante controllo sull'operato delle varie sedi periferiche e di ogni singolo rilevatore, di operazione che dal 27 ottobre fino al 10 novembre riprenderà, con il ritiro a domicilio dei moduli già riempiti (o che gli stessi rilevatori andranno a compilare) di tutte quelle notizie sulle persone e le caratteristiche degli alloggi riferite alla data convenzionale del 24 ottobre.

Alla vigilia del «via» una situazione d'incertezza si profila a causa delle rivendicazioni avanzate, nei confronti del Comune, dai rilevatori presenti al termine delle prove cui sono stati sottoposti negli ultimi giorni; in particolare, essi chiedono che alla somma complessiva di 95 mila lire fissata dall'istituto nazionale di statistica, la retribuzione del loro lavoro, il comune aggiunga dal canto suo un'integrazione di 60 mila lire. Ora, sull'argomento di questa e di altre istanze minori (versamento della retribuzione entro il 30 novembre, assicurazione anti-infortunistica, tessere per le linee pubbliche, ecc.) l'assemblea dei rilevatori aveva invitato il comune a rispondere entro la giornata di ieri. Ma la Giunta comunale si riunisce per consuetudine di mercoledì, per cui appare questa sera le richieste verranno esaminate al comune. E sulle decisioni i rilevatori verranno informati questa sera stessa, al termine della riunione della Giunta.

Intanto, negli ambienti comunali sarebbe stata manifestata una certa contrarietà, per quanto riguarda la cifra integrativa che, secondo i rilevatori — dovrebbe essere versata dal Comune — una decisione positiva, si argomenta, non potrebbe essere che demagogica, in quanto che questa spesa facoltativa verrebbe, essendo il nostro Comune deficitario, sicuramente respinta dal comitato di controllo. Qualche altro dubbio — citato a esempio dai rilevatori — ha effettivamente annunciato di voler deliberare quest'assunto integrativo, ma non è dato di conoscere quale esito potrà avere una decisione del genere di fronte allo stesso comitato di controllo.

Altro motivo d'incertezza è dato dal minacciato sciopero dei segretari comunali, una circostanza, questa, che metterebbe in difficoltà qualche Comune.

INSEDIATA LA COMMISSIONE PER ATTUARE LA LEGGE

Le sette riserve carsiche



(«GiornalFoto»)

Il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Zanetti, in assenza dell'assessore regionale all'agricoltura avv. Cornelli, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, ha insediato ieri mattina la commissione consultiva per la predisposizione delle norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino. Come noto la commissione ha il compito di indicare gli elementi necessari all'elaborazione del disegno di legge regionale, previsto dall'art. 8 della legge nazionale primo giugno 1971 n. 442, che istituisce le sette riserve carsiche e che prevede la costituzione di parchi naturali.

L'Alpina delle Giulie alla festa della SAT. Ha avuto luogo a Ponzolo il 7.° Congresso per la celebrazione del centenario della fondazione della S.A.T. — Società Alpina Tridentina del C.A.I. — antica e benemerita società fondata dal colonnello gariboldino Nepomuceno Bolognini, all'insegna dell'italianità, nel 1872 proprio a Ponzolo nella Val Rendena, quando il Trentino faceva ancora parte dell'impero austro-ungarico.

In tale occasione ha avuto pure luogo il 1.° Congresso nazionale delle guide alpine e portatori del C.A.I., e l'inaugurazione di un monumento, veramente singolare nella struttura architettonica, dedicato al suddetto fondatore col. Bolognini.

Ala cerimonia ufficiale, cui hanno preso parte, oltre al presidente generale del C.A.I., senatore Spagnoli, i senatori Berlandi, Monti e Unterreiter, e altre autorità, ha partecipato pure la Società Alpina delle Giulie. Nell'indirizzo di saluto porto del segretario di quest'ultima avv. Marino Fortuna è stato posto l'accento sugli intensi legami di fraternità che hanno sempre legato, sia nella buona che nell'avversa sorte, i due antichi sodalini. E ciò proprio sin dalla fondazione dell'Alpina nel lontano 1883, quando essa assunse come primo motto il nome di Società Alpina Triestina, con sigla quindi anagrama a quella del T.S.A.T., frendendosi inoltre nel proprio stemma del motto identico ed altamente significativo ed augurale: «Excel-sior».

ne minore, non i Comuni più grandi che possono disporre di un apparato burocratico assai più consistente come quello di Trieste.

Si registra infine che tra gli organismi tecnici che presiedono alla preparazione delle operazioni di censimento — preparazione che ricade per la massima parte sul Comune e in particolare sull'intera ripartizione della Statistica — figurano la Commissione provinciale per il censimento, riunita ieri dal Prefetto Abbrescia, e la Commissione comunale, che si riunirà oggi a mezzogiorno: quest'ultima è formata dall'assessore Mocchi, dal segretario generale Vucusa e dal capo della ripartizione statistica, Mestroni, nonché da quattro rappresentanti dei datori di lavoro, altrettanti delle organizzazioni dei lavoratori e quattro esperti (il dott. Franzl, il prof. Bonifacio, il dott. Palladini e l'ing. Saccin).

La riunione di ieri in Prefet-

tura è stata presieduta dal dott. Abbrescia, il quale ha ricordato la finalità del censimento generale della popolazione e di quello dell'industria e commercio e l'importanza delle operazioni, giunte ormai alla fase conclusiva, dopo la diligente preparazione anche da parte dei competenti uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio. «Appare evidente — ha sottolineato il Prefetto — l'imprescindibile necessità per lo Stato moderno di possedere dati statistici precisi e aggiornati per dar modo al legislatore ed agli organi governativi di attuare i propri interventi con un chiaro quadro programmatico».

Il prefetto ha infine fatto appello a ciascuno dei membri della Commissione affinché, in tutti i settori della vita pubblica, venga svolta una opera di divulgazione e di chiarimento, anche per superare le timidezze e le perplessità ispirate da infondati timori fiscali.

UN INTERESSANTE CONVEGNO AL CENTRO DI FISICA NUCLEARE

Oceanografi a Miramare dal l'Atlantico e dal Pacifico

Presenti americani, russi e giapponesi - Relatore il prof. Munk. La partecipazione dell'Accademia dei Lincei - Vasta tematica

Si apre oggi nella nostra città — come annunciato — il convegno internazionale sulla fisica dei mari, organizzato dall'Accademia nazionale dei Lincei. Si tratta di un'assise che per la prima volta si tiene in Italia su un tema di così alto interesse per il nostro paese, in quanto che in quale i problemi della protezione contro gli inquinamenti, della difesa delle coste e delle lagune, dell'utilizzazione della risorsa del mare e dei fondi marini assumono un'importanza nazionale. Il convegno, pertanto, è destinato a suscitare un'eco vastissima e a richiamare l'attenzione dei nostri governanti sull'assoluta necessità di potenziare gli studi oceanografici in Italia.

Il convegno — che sarà tenuto nell'auditorium del Centro internazionale di fisica teorica a Miramare, da notare quella dell'interazione fra l'atmosfera e il mare, del modo di generazione delle onde e delle correnti, della stratificazione degli oceani e delle onde interne che si generano sulle superfici di separazione, delle turbolenze delle maree in alto mare e nei bacini costieri, delle maree di riflusso, e dei metodi strumentali per studiare questi fenomeni.

I temi del convegno saranno introdotti dal prof. Walter Munk,

l'oceanoografo di larghissima fama, che si trova in questo periodo a Trieste per trascorrere il suo sesto anno sabbatico, durante il quale lo studioso americano collabora attivamente nello specifico settore con gli esponenti universitari e dell'Osservatorio geofisico. Oltre allo stesso prof. Munk, il convegno sarà arricchito da oggi raccolti a Miramare molti dei grandi nomi dell'oceanoografia fisica mondiale: D. E. Cartwright dell'Istituto nazionale di oceanografia di Wormley, P. Rhines dell'Università di Cambridge, S. Vogi dell'Accademia delle scienze di Mosca, K. Hidaka e T. Teramoto dell'Istituto di ricerca in oceanografia di Tokyo, la professoressa M. Zore Armanca dell'Istituto di oceanografia di Spalato; M. Moore e C. Wunsch del Massachusetts Institute of Technology, W. Hanes dell'Istituto oceanografico di Amburgo; M. Hyacinthe del Centro nazionale per gli studi oceanici di Brest; M. Le Provost dell'Università di Grenoble, e M. St. Denis dell'Università di Honolulu.

La grande assise scientifica sarà inaugurata dal prof. Antonio Rostagno, il quale porterà l'indirizzo di benvenuto all'Accademia dei Lincei, la quale ha voluto che il convegno si tenesse presso il Centro internazionale di fisica teorica dell'AIEA.

DA ESPONENTI DEL PSDI

Problemi universitari esaminati a Roma

Il sottosegretario all'Istruzione, on. Romita, e il responsabile dell'ufficio Scuola del PSDI, on. Orsello, hanno ricevuto a Roma i membri della commissione Scuola regionale, prof. Renato Bertoli, vice-segretario regionale democristiano, e il prof. Francesco Salvatore. Romano, nel corso del colloquio sono stati esaminati, nel quadro della situazione relativa alle attuali difficoltà universitarie decentrate, i problemi attinenti alla riforma universitaria regionale, con particolare riferimento alla Facoltà di lingue in attività ad Udine.

Romita ed Orsello hanno informato Bertoli e Romano delle loro richieste, in seno ad una recente riunione di maggioranza, si sono fatti promotori di una norma transitoria destinata a salvaguardare le istituzioni universitarie decentrate attualmente esistenti, pur nel rispetto della programmazione universitaria e delle norme generali dell'ordinamento universitario previste dalla riforma. Sulla base di tale accordo, è stato predisposto il testo di un emendamento di maggioranza, a firma del PSDI, di Reggiani, tale emendamento è stato approvato dalla Commissione Istruzione della Camera che ha redatto il nuovo testo dell'art. 64 (unificazione o raddoppiamento di sedi universitarie) «Per le università che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge abbiano facoltà decentrate o, successivamente, dipartimenti decentrate, il primo o il secondo programma pluriennale, di cui all'art. 53, prevede quali di tali facoltà possano essere trasformate in università autonome, anche con un numero di corsi di laurea inferiore a quello previsto dall'art. 49».

Bertoli e Romano hanno preso atto delle notizie fornite da Romano e Orsello ed hanno manifestato la soddisfazione del PSDI per l'azione svolta, che risponde in particolare alle esigenze della Regione Friuli-Venezia Giulia in campo universitario, anche allo scopo di consentire ad Udine uno sviluppo dell'attività universitaria soprattutto nel settore tecnologico.

Il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

co, il Pizzi si era trasferito sulla Costa Azzurra quasi subito dopo che la banda era stata sgominata dalla Mobile triestina. Egli era fuggito in Svizzera, dove aveva depositato presso una banca parte della grossa somma lucrata ed era passato quindi in Francia, portando il resto del bottino in una banca di Montecarlo. In questi ultimi mesi egli cambiava domicilio con la stessa rapidità con cui cambiava i propri documenti di identificazione. Aveva passaporti falsi che, secondo quanto ha lui stesso ammesso dopo la cattura, erano stati fabbricati a Milano. Sotto le spoglie di Fran-

RIVELATE SU UN'INTERROGAZIONE DEL DC GREGGI

In corso colloqui per la «Zona B»

Sul problema della Zona B, l'on. Agostino Greggi (DC) ha rivolto al governo un'interrogazione con richiesta di risposta orale. Come è noto, secondo il regolamento della Camera dei deputati tali interrogazioni sono iscritte automaticamente all'ordine del giorno della seconda seduta dopo la presentazione e sono svolte in aula.

Ecco il documento: «Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni in relazione alle voci secondo le quali nelle scorse settimane avrebbero avuto luogo incontri, con la partecipazione dell'Ambasciatore italiano in Jugoslavia e di quello jugoslavo in Italia, per discutere in merito alla fissazione di una formale frontiera al posto dell'attuale linea di demarcazione tra la zona di Trieste e la zona definita come «Zona B» nel Trattato di Pace.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

«che non essendo mai sorto il Territorio Libero di Trieste, la sovranità su di esso è di conseguenza rimasta all'Italia sia per la Zona A che per la Zona B.

«che con il Memorandum, siglato a Londra nell'ottobre del 1954, le Potenze occupanti le suddette Zone, oltretutto, si sono accordate nel senso che le truppe anglo-americane abbandonavano l'amministrazione militare della Zona A (su cui riprendeva il pieno esercizio dei propri poteri sovrani l'Italia), mentre nella Zona B l'amministrazione militare jugoslava veniva sostituita da quella civile con una decisione esplicitamente dichiarata di carattere pratico.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

«che non essendo mai sorto il Territorio Libero di Trieste, la sovranità su di esso è di conseguenza rimasta all'Italia sia per la Zona A che per la Zona B.

«che con il Memorandum, siglato a Londra nell'ottobre del 1954, le Potenze occupanti le suddette Zone, oltretutto, si sono accordate nel senso che le truppe anglo-americane abbandonavano l'amministrazione militare della Zona A (su cui riprendeva il pieno esercizio dei propri poteri sovrani l'Italia), mentre nella Zona B l'amministrazione militare jugoslava veniva sostituita da quella civile con una decisione esplicitamente dichiarata di carattere pratico.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

«che non essendo mai sorto il Territorio Libero di Trieste, la sovranità su di esso è di conseguenza rimasta all'Italia sia per la Zona A che per la Zona B.

«che con il Memorandum, siglato a Londra nell'ottobre del 1954, le Potenze occupanti le suddette Zone, oltretutto, si sono accordate nel senso che le truppe anglo-americane abbandonavano l'amministrazione militare della Zona A (su cui riprendeva il pieno esercizio dei propri poteri sovrani l'Italia), mentre nella Zona B l'amministrazione militare jugoslava veniva sostituita da quella civile con una decisione esplicitamente dichiarata di carattere pratico.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

Restano al «Dante»

la I e il liceo D

Il preside e i professori del Liceo «Dante» comunicano che in seguito al attivo interessamento del Sottosegretario on. Belci presso le competenti autorità ministeriali è stato definitivamente superato il provvedimento di soppressione della I e del Liceo sez. D, che funzionano regolarmente, come tutte le altre classi.

Scioperi alla SAP

L'assemblea dei lavoratori della SAP ha deciso un'agitazione per i prossimi giorni, sino alla fine del mese, con le seguenti modalità: linea Trieste-Venezia sciopero nei giorni 16, 21 e 31 ottobre; Trieste-Pola: 17, 21 e 31 ottobre; Trieste-Buie: 15, 21 e 29 ottobre; Trieste-Capodistria: 14, 21 e 28 ottobre. Per le restanti linee queste sono le modalità: fino al 16 ottobre dalle ore 7 alle 9 e dalle 18.30 alle 20.30; il 16, 19 e 20 ottobre dalle ore 7 alle 9.30 e dalle 19 alle 21.30. Il giorno 21 sciopero dalle ore 20.30 alle 22.30. Inoltrando il 22, 23 ottobre, dalle ore 7 alle 9.30 e dalle 19 alle 21.30; dal 25 al 30 ottobre: dalle ore 7 alle 9.30 e dalle 19 alle 21.30. I pulitori dal 16 al 30 ottobre si astengono dal lavoro dalle ore 20 alle 22; i meccanici e gli impiegati dal 16 al 30 ottobre cessano il servizio due ore prima del termine.

Gli uffici dell'Assessorato regionale dell'Urbanistica sono stati trasferiti dalla sede di via Cadorna 1 nella nuova sede di viale Miramare 19. Gli uffici stessi sono sempre collegati con il centralino telefonico della Regione n. 7355.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

«che non essendo mai sorto il Territorio Libero di Trieste, la sovranità su di esso è di conseguenza rimasta all'Italia sia per la Zona A che per la Zona B.

«che con il Memorandum, siglato a Londra nell'ottobre del 1954, le Potenze occupanti le suddette Zone, oltretutto, si sono accordate nel senso che le truppe anglo-americane abbandonavano l'amministrazione militare della Zona A (su cui riprendeva il pieno esercizio dei propri poteri sovrani l'Italia), mentre nella Zona B l'amministrazione militare jugoslava veniva sostituita da quella civile con una decisione esplicitamente dichiarata di carattere pratico.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

destinata a far parte del Territorio Libero di Trieste; «con tale Trattato era stata prevista la rinuncia dell'Italia alla propria sovranità in favore del costituendo Territorio Libero di Trieste sull'area a questo destinata e cioè su quella denominata A (provincia di Trieste, occupata dalle truppe americane) e su quella denominata B (occupata dalle truppe jugoslave).

«che non essendo mai sorto il Territorio Libero di Trieste, la sovranità su di esso è di conseguenza rimasta all'Italia sia per la Zona A che per la Zona B.

«che con il Memorandum, siglato a Londra nell'ottobre del 1954, le Potenze occupanti le suddette Zone, oltretutto, si sono accordate nel senso che le truppe anglo-americane abbandonavano l'amministrazione militare della Zona A (su cui riprendeva il pieno esercizio dei propri poteri sovrani l'Italia), mentre nella Zona B l'amministrazione militare jugoslava veniva sostituita da quella civile con una decisione esplicitamente dichiarata di carattere pratico.

«che con tale atto non è stata prevista alcuna cessione territoriale, dato che esso non è stato nemmeno sottoposto alla ratifica da parte del Parlamento, unico competente in materia di tali cessioni;

«che risulta da notizie, anche autorevolmente di recente confermate, che l'Italia e la Jugoslavia starebbero trattando in sede diplomatica a livello di ambasciatori per la trasformazione in «frontiera» di quella che finora era solo la «linea di demarcazione» non la Zona B;

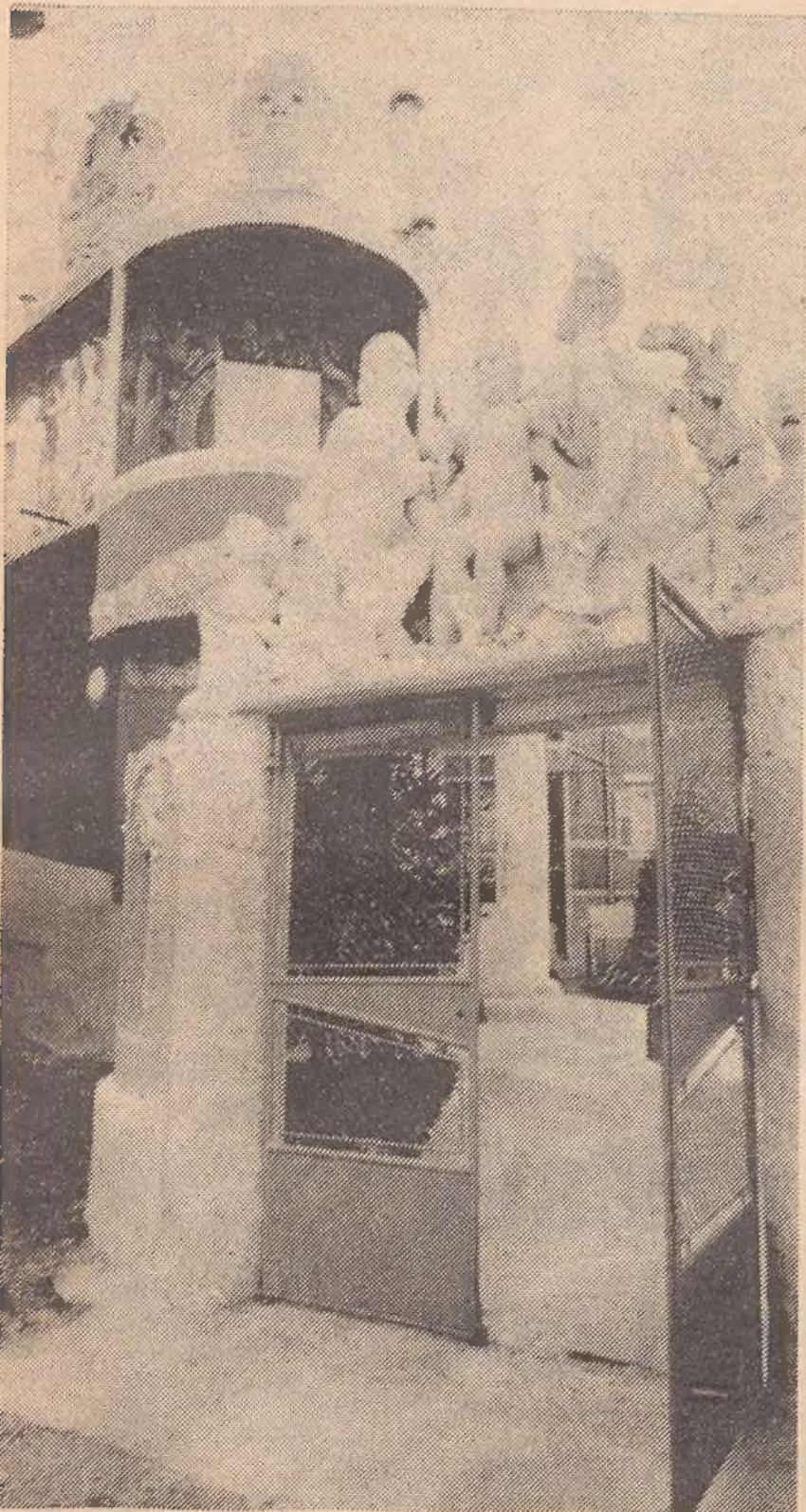
«che tale trasformazione, se attuata, costituirebbe un atto rilevante di accettazione tacita della sovranità jugoslava sulla Zona B, con violazione della linea di demarcazione e quindi sarebbe idonea a pregiudicare in maniera gravissima i diritti sovrani dell'Italia sulla suddetta Zona B, con violazione non solo della Costituzione italiana che riserva al Parlamento ogni decisione in materia di cessioni territoriali, ma anche del diritto internazionale, in quanto implicherebbe lo spostamento — alla periferia del centro urbano di Trieste e del suo porto industriale — della frontiera jugoslava, senza invece dal Trattato di Pace sul confine di detta Zona, senza che ciò avvenga con l'adesione di tutte le altre Potenze belligeranti firmatarie del Trattato di Pace e senza interpretare le popolazioni interessate, chiede di avere formale assicurazione che non si voglia — in alcun modo alterare — l'attuale stato dei fatti, in quanto ogni variazione di esso non potrebbe non essere respinta da parte italiana e non potrebbe non provocare gravissimi inasprimenti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che appaiono da tempo avviati a una progressiva chiarificazione e pacifica collaborazione.

«Interrogo esprime fiducia che per tutte queste ragioni, giuridiche, storiche, pratiche e di opportunità politica, il Governo voglia rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica italiana circa l'inesistenza di trattative intese a trasformare l'attuale condizione della Zona B nella perdita della sovranità italiana sulla Zona stessa.

«Interrogo in proposito, ricorda che: «con il Trattato di Pace con l'Italia, firmato da tutte le Potenze belligeranti, il confine con la Jugoslavia è stato fissato al corso dei fiumi che essa aveva ceduto, cioè sul confine meridionale ed orientale dell'area

SE L'È COSTRUITA PIETRA SU PIETRA

UNA CASA COSÌ



Giovanni De Alti davanti al panorama che si gode dalla sua casa costruita in via Giovenale, sulla collina di Scorcio



Ovidio e Giovenale: due classici dell'antichità, con via a Trieste. Al secondo, anzi, più che una via vera e propria, hanno intitolato un'occasione straordinaria su in alto, a Scorcio, con appena qualche metro di asfalto. Comunque, le due strade si congiungono ad un certo punto, senza creare inasprimenti tra l'antica e la moderna. Esattamente nel punto di suture sorge una casa assai curiosa, il cui aspetto in qualche modo non sembra risultare dal tutto estraneo ai nomi delle vie. Né prospetti, né ampi colonnati, né marmi a profusione ad ogni modo, ma statue bianchissime, rilievi e pareti dipinte: un efficace compendio di archeologia, pittura popolare e Kitsch.

La costruzione, che fatte le debite proporzioni, potrebbe per un istante far pensare ad un'opera del grande Gaudi (da non confondere con Gaudi), non è d'altra parte un «Solimanico» austriaco e non è inserito in un parco di delizie (Bonomo); è, come un cartello con la didascalia «Arte e lavoro» apposto esternamente potrebbe far pensare, si tratti della sede di una superstita corporazione. Si tratta, forse, più banalmente, ma anche assai più socraticamente, di un'abitazione, della casa che circa trentacinque anni or sono il decoratore Giovanni De Alti ha costruito per sé e per la sua famiglia. Casa che i De Alti abitano tuttora. E quando dicono «ha costruito», intendiamo proprio dire che, pietra su pietra, se l'è fatta da solo. Non quindi nel senso in cui si dice, per esempio, che Agnelli fabbrica automobili.

Dunque Giovanni De Alti. L'uomo ha oggi ottant'anni e abita in un'altra delle case che da fuori non si vede, mentre nell'altra parte vive suo figlio con la famiglia. Della casa in parte anche un giardinetto, a sua volta disseminato di teste gessose, un po' tra il reperto e l'utopico. Più in fondo un'altra ala, che non si vede da fuori, abitata proprio dall'architetto De Alti. Lì c'è una terrazza da cui si gode un panorama incompromesso della città, del porto vecchio e del centro. L'intera casa, l'abitazione, persino in zona tetto, è disseminata di affreschi che Giovanni De Alti, già disegnatore di divisione durante la prima guerra mondiale, ha creato per celebrare i fasti di una sua privatissima quiete domestica, di cui fanno parte cose che per lui, uomo della Carnia, contano molto: arte e lavoro.



Al pittore Marani l'ex tempore di Bagnoli

Al termine di una splendida giornata si è conclusa a Bagnoli la terza edizione del pittori in Val Rosandra, organizzata dal Circolo culturale giovanile «Il Carso» di Trieste. La manifestazione ha riscosso grande successo con un'ampia partecipazione di artisti convinti da ogni parte della regione.

La giuria ha formato questa «classifica» della ex tempore: 1.º premio a Marani, 2.º premio a pari merito, Vecchiato e Bressanelli, 3.º premio a pari merito: Stravisi e Dulz; premio «giovanile»: Fulvia Grimaldi, Uicigari e Massini.

Le opere premiate rimarranno esposte al Bar Rosandra di Bagnoli fino al 14 ottobre.

Il gran numero di partecipanti, gli Enti e Ditte che con il loro contributo hanno dato alla loro collaborazione per una migliore riuscita, portando così ad un aspetto in tutto e per tutto positivo, sia per l'alto valore artistico che per la partecipazione del folto pubblico intervenuto da fuori provincia e che vicino ai pittori ha mostrato interesse e competenza.

Pertanto anche quest'anno la Val Rosandra ha visto uniti ai pittori con le loro tele centinaia di turisti venuti appositamente per questa manifestazione anche da città lontane.

Le opere premiate rimarranno esposte al Bar Rosandra di Bagnoli della Rosandra sino al 14 ottobre 1971.

Ignoti ladri a Grignano, in via del Pucino, hanno asportato dalla Citroën DS 21, targata Milano H6928, l'autoradio e l'accesorigi elettrici, smontando poi dalla stessa vettura due fari alto jodio e i fanalini di posizione. La derubata, Benedetta Bombacino, abitante al numero 63 di via del Pucino, ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato di Barcola.

DUE GIOVANI FERMATI DALLA VOLANTE

Dovevano operare come nei fumetti

Parevano usciti da un album di fumetti i due mariuoli che sono stati bloccati la scorsa notte dal dirigente della Mobile dott. Petrosino e dal dott. Volpe, che dirige il commissariato di Muggia, mentre stavano compiendo, assieme ad una pattuglia della Volante, una battuta nei dintorni della Stazione centrale.

Erano le due di notte, quando, passando con la «Giulia» di servizio, essi hanno scorto due «ombre» sospette. Il dott. Petrosino ha fatto bloccare l'auto ed è sceso assieme al collega: in borghese, lontani dall'auto della polizia, potevano controllare meglio le mosse degli sconosciuti che indossavano un elegante abito da passeggio color chiaro. Dopo averli tenuti d'occhio per un po', il dott. Petrosino ha deciso di bloccarli e di chiedere loro i documenti.

A questo punto i due hanno cominciato il loro «recital». Hanno fatto intendere di essere tedeschi e di non avere con sé i documenti. Ciò non li ha però salvati. I due funzionari hanno fatto avvicinare l'auto di servizio e li hanno condotti in Questura per chiarire meglio la loro posizione. Durante il trasferimento dal viale Miramare alla Questura, uno dei due ha cercato di liberarsi e di tagliare il vetro lasciando cadere sul pavimento della «Giulia». La mossa non è passata però inosservata, e l'arresto è stato raccontato dagli agenti.

Negli uffici di polizia i due hanno cambiato registro. Hanno detto di essere jugoslavi e di essere giunti con il treno eludendo i controlli da parte della polizia di frontiera. Uno, il macedone Mile Kostic, di 15 anni, era provvisto di documenti, mentre l'altro, Milosir Cvorovic, di 17 anni, ne era privo. In merito al tagliare il vetro, il Cvorovic ha detto di averlo trovato in treno e di averlo preso «per ricordo».

A questo punto gli agenti li hanno perquisiti ed hanno così scoperto che sotto l'abito da passeggio avevano un altro vestito: il classico abbigliamento da mariuoli. I pantaloni chiari nascondevano un paio di calzoncini neri e la camicia un maglione nero. I due — vestiti nello stesso modo e con la stessa stoffa — si sono messi a ridere, per minelizzarsi con le tenerezze, avevano intenzione di compiere alcuni «colpis» in città. Una volta trovato l'obiettivo giusto si sarebbero sbarazzati dell'abito elegante e si sarebbero trovati subito in abito... da lavoro.

Nel corso del lungo interrogatorio i due hanno confessato alcuni furti e di loro ammissioni vengono ora controllate dalla Mobile.

Chiusa via Macelli per i lavori in via Flavia

Il Comune informa che la via del Macelli, nel tratto terminale con la via Flavia, è temporaneamente interrotta al transito veicolare per l'esecuzione dei lavori di costruzione del sottopassaggio alla confluenza della via Flavia e via del Macelli.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Sarda» (naz.); mn. «Armando» (eg.); mn. «Dreznica» (jugoslava); mn. «Maria» (aus.); mc. «Avenger» (span.); mn. «Elisabetta» (Risch) (ger.); mn. «Avarna» (bul.); mn. «Corriere del Sud» (naz.); mn. «Ellen» (Dolphins) (ell.).

PARTENZE: mn. «Valkenburg» (ol.); mn. «Messapia» (naz.); mc. «Brusa Montanara» (naz.); mn. «Città di Messina» (naz.); mc. «Donau» (mar.); mn. «Sarda» (naz.); mn. «Marisola» (naz.); mn. «Alpina» (cip.); mn. «Bosna» (jug.); mn. «Pella» (ell.).

SCOPERTO CASUALMENTE POCO DOPO IL FURTO

Ruba un'auto per amore e ha veramente sfortuna

Avvicinato in via Costalunga da un amico del proprietario. Fatto «prigioniero» riesce a sfuggire ma è pescato a casa sua

Un giovane ruba una «1500» per amore ma — come vuole il copione — è sfortunato. In questo caso un amico del proprietario della vettura, lo ispettore doganale Aldo Francisco, di 50 anni, abitante in via Ressei 4, che in quel momento stava transitando proprio per la via Costalunga, Vista l'auto dell'amico si è fermato e si è avvicinato alla vettura. Con sua sorpresa ha visto nell'abitacolo il giovane e la ragazza. «Chi sei?», gli ha chiesto, «il figlio del proprietario dell'auto?», ha risposto prontamente Sigrid, non sapendo che la persona che gli aveva rivolto la domanda conosceva perfetta-

TRAFFICO SENZA REGOLE (SALVO QUELLE DEL CODICE)



«Giornale» (foto)

E' questo un aspetto delle forme caotiche che assume la circolazione ad un incrocio assolutamente privo di un'adeguata segnaletica che disciplina il flusso veicolare nelle varie direzioni. Si tratta del punto in cui dalla direttrice di via San Giacomo in Monte si diramano le vie Paolo Veronese e Frausin, tutte a doppio senso di marcia; per cui succede che qui i veicoli si tagliano la strada qualsiasi direzione prendano. Ed è un punto che due volte al giorno, all'inizio e al termine delle lezioni scolastiche, assume un tono nevralgico, per la massa di studenti — i più piccoli spesso accompagnati in macchina dai genitori, i più grandi in gran parte motorizzati — che impegnano la scuola slovena di via Frausin, la scuola elementare con annessa scuola materna di via Vespucci, l'istituto scientifico «Oberdan», l'istituto tecnico «Della Vinea» e l'Istituto d'arte. In attesa di disciplinare le precedenti nei confronti delle correnti di traffico ritenute preferenziali, occorre che nelle ore di punta siano presenti dei vigili urbani che mettano un po' d'ordine a questo incrocio così caotico e davvero pericoloso.

Cordoglio per la morte di don Mario Lugnani

Vasta eco di cordoglio ha suscitato tra la comunità parrocchiale della B.V. del Soccorso e degli esuli di Umago a Petrosia (dove lo scomparso aveva proficuamente operato dal 1942 al 1955) l'improvvisa scomparsa di don Mario Lugnani. Egli era nato a Pirano 49 anni or sono.

Una folla commossa è convenuta, lunedì pomeriggio, nella chiesa parrocchiale per porgergli l'estremo saluto allo scomparso ed assistere alla Messa esequiale celebrata da una schiera di sacerdoti, presente anche l'arcivescovo monsignor Santin. Al Vangelo, il parroco don Narciso Rignati, visibilmente commosso, ha commemorato don Lugnani, ricordando le nobilissime doti dell'uomo e del sacerdote, fervente apostolo di carità, di grande bontà ed umiltà che trasparivano in ogni suo atto. Il corpo della parrocchia ha eseguito i canti liturgici rituali contribuendo alla maggiore commozione degli animi.

Al fratello e familiari porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Restituzione dell'IGE per forniture agli USA

Il servizio pubblico relazioni dell'Amministrazione di Finanza informa che il Ministero delle Finanze, con circolare in data 22.9.1971, n. 35/62071/71, allo scopo di alleviare lo stato di dispendio in cui sono venute a trovarsi le categorie interessate al seguito dell'applicazione della sopratassa del 10% stabilita dagli Stati Uniti d'America per la liquidazione di merci nel proprio territorio, ha disposto che la liquidazione ed il pagamento della restituzione dell'I.G.E., relativi alle esportazioni di cui trattasi, vengano effettuati dai competenti uffici con carattere di priorità, cercando, ben inteso, di contemperare tale eccezionale beneficio con le legittime aspettative di tutti gli altri operatori economici.

SEGNALAZIONI

Riforma tributaria e detrazioni

«Ho letto con molto interesse la pagina del «Piccolo» del 12 ottobre, in cui si discuteva del quadro generale delle imposte che saranno chiamate ad affrontare. Nelle detrazioni ho cercato inutilmente la voce «interessi passivi» e quella relativa ai carichi per spese mediche e per spese ospedaliere.

«Mi risulta che in America, in Austria, in Germania, alla denuncia delle tasse si allegano le ricevute per spese mediche e ospedaliere, che vengono messe in detrazione e che servono a controllare che il medico abbia a sua volta messo quella ricevuta a suo carico».

«Attendo con ansia che anche in Italia si facesse la stessa cosa, perché trovo assurdo ad esempio che io debba pagare 68 mila lire mensilmente per una retta ospeda-

liera per mia madre, accolta in lungodegenza, quando dalla stessa viene detratta la pensione (oltre 54 mila lire), senza che io possa mettere una sola lira in detrazione alle mie tasse. E' una situazione insostenibile, perché non riesco a far fronte ad una situazione come questa. Pago 25 mila lire mensilmente e mi viene accantonato il resto come debito da sanarsi con la mia liquidazione. (Vedi lettera del Comune di Trieste del 5 ottobre 1970 Ripart. XII — sezione 2A — a mio carico per la madre).

«Mi sono rivolto al nostro Sindaco, il quale molto gentilmente mi ha fatto rispondere che le disposizioni attuali non prevedono alcun difficoltà nella tassazione.

«Si dovrebbe quindi promuovere una legge "ad hoc". Ma da dove incominciare? A chi rivolgersi? «Forse siamo ancora in tempo a provvedere, a promuovere qualche iniziativa, che valga a trovare una soluzione a questo problema, che è

un problema di moltissime altre persone. Bruno Tognoli».

Sono in corso, come abbiamo già scritto, le stesure dei decreti, del regolamento e di quanto altro necessario per attuare la riforma tributaria. A proposito delle detrazioni, l'articolo 2 al comma 6 dispone che per determinare il reddito netto delle persone fisiche bisogna operare una detrazione dei redditi complessivi degli oneri e delle spese rilevanti che incidono sulla situazione personale del soggetto. O'è — quindi — d'augurarsi che il Ministro dell'Economia, ed il Consiglio dei Ministri, ed i comitati di quanto esposto nella lettera che ospitiamo.

Trieste e le vernici

«Ho seguito l'interessante convegno, tenutosi in questi giorni a Trieste, dei principali produttori italiani ed europei di vernici, ed ho rilevato la mancanza di una esauriente dissertazione sulle ampie possibilità che si aprono a Trieste in questo settore. Essendo infatti la nostra città porto importantissimo del petrolio e della loro raffinazione, mi sembrerebbe logico che qui si sviluppasse ampiamente il settore della petrochimica che rappresenta notevolmente la struttura di base dell'industria delle vernici.

«Si otterrebbe così il duplice vantaggio di «aprire la catena tecnologica del petrolio» e di «valorizzare i notevoli tradizioni ed attitudini scientifiche ed universitarie che la nostra città possiede in questo campo. Da un punto di vista economico, il settore dell'industria chimica, e in particolare quello delle vernici, è uno dei settori più promettenti del nostro paese, e la nostra città, per la sua posizione strategica, è in grado di sviluppare in modo molto più agevole di altri centri del paese, la sua industria chimica e petrochimica.

«E' vero che molti sono i succedanei delle vernici, per esempio nel settore della plastica, ampie possibilità di utilizzazione tuttavia permangono se si intende istituire convenientemente il consumatore sui caratteri preminenti delle vernici rispetto a molti suoi succedanei. Ritengo quindi che a Trieste nel piano della sua industrializzazione, ci si debba applicare volutamente allo studio di uno sviluppo dell'industria petrochimica, propedeutica allo sviluppo delle vernici, e lo si può fare studiando i problemi di collaborazione economica con i paesi dell'Est, che rappresentano un mercato potenziale ricchissimo in questo settore. Prof. Martino Lescovelli».

Da Anita De Rosa...

continua la vendita straordinaria per lavori di restauro. Tutta la merce — anche le vestaglie — a prezzi fortemente ribassati. — Galleria Frutti 4.

Cinquecento colli mai giunti a una missione nel Perù

Del Perù ci giunge questa lettera: «Caro direttore, dal 1.º ottobre 1970 al 1.º ottobre 1971 benedicti italiani (privati ed enti) hanno inviato alla Missione della «Parrocchia de la Resurrección» di Julica, nel Perù, per le opere assistenziali pro indios, circa 500 colli di vestiario usato ed altro. Nessuna di tali donazioni è però giunta a destino, ma né le Poste Italiane, né le compagnie aeree che hanno curato i trasporti hanno adottato provvedimenti per riscuotere la Missione.

«Saremo lieti pertanto se tramite il «Piccolo» il problema verrà segnalato alle autorità competenti, considerando che questa Missione opera a 4000 metri di altezza sulle Ande (nella parrocchia più alta del mondo), dove le necessità e le condizioni di vita sono meritevoli di sentimenti di comprensione e solidarietà umana. Facciamo affidamento sul suo aiuto, ed in attesa di ricevere presto buone notizie, salutiamo molto cordialmente, Parroco Giuseppe Bonino, Parrocchia de la Resurrección, Apartado 172 Julica (Perù).

Edilizia a Muggia

«Care «Segnalazioni!», siamo un gruppo di muguganesi e ci rivolgiamo a voi per una richiesta che riguarda da vicino la nostra Amministrazione comunale. Vogliamo parlare brevemente della politica edilizia che viene svolta nel nostro Comune e che, nel riteniamo, non è stata né equa né coerente nei principi e nello svolgimento.

E' chiaro l'intendimento delle autorità comunali di portare la zona di Muggia a un inserimento notevole sul piano turistico, ma non comprendiamo come ciò si concili con tante quelle costruzioni che, senza un po' di rispetto del paesaggio e della localizzazione, stanno ovunque invadendo il piccolo centro. Ora il dramma è che le costruzioni di cui intendiamo parlare non sono soltanto sparse in modo incoerente alla periferia o in zone ancora verdi, ma pure nel centro storico, che evidentemente non va inteso soltanto come quella zona delimitata sulla pianura e comprendente la parte vecchia di Muggia. Ormai i dintorni del centro di Muggia stanno trasformandosi in ammassi di condomini che vanno a sovrastare ogni spazio di verde, a volte utilizzando ogni angolo più riposto, vedli la recente costruzione dietro l'Asilo infantile.

«Questa grave situazione non tocca soltanto il centro di Muggia o i suoi immediati dintorni, ma anche zone che nella loro intrinseca bellezza dovrebbero essere particolarmente rispettate. Ci riferiamo soprattutto alla zona intorno a Muggia Vecchia e al santuario, che rappresenta uno dei punti più cari di riferimento della storia del comune. Non si riesce a capire come questa zona, che è stata dichiarata «zona di interesse storico», possa essere così spregiata. L'Amministrazione comunale abbia concesso il permesso di costruzione per certe case che hanno chiaramente rovinato il paesaggio, a esempio, ai piedi del santuario.

«Ora un tale tipo di politica, che potrebbe essere intesa come una chiara speculazione edilizia, denota una mancanza di rispetto di

Il «Mon Bijou»

Sul «Piccolo» del 7 ottobre ho visto il servizio fotografico sulla villa-osteria di strada di Fiume, recentemente chiusa. Conosco il «Mon Bijou» del conte Brigid e so che gli affreschi, anche se non notevoli, sono salvaguardati dalla soprintendenza alle Belle arti. Ora che ne sarà di questa villa? Non si potrebbe salvarla, restaurandola opportunamente, per poi adibirla a «chalet» di periferia dove ospitare mostre d'arte figurative, concerti da camera, conferenze, manifestazioni campestri primaverili usufruendo anche del piccolo parco? Insomma, visto che tutti anche i piccoli paesi risolvono ad uso turistico tutto quello che hanno, perché non si fa così anche a Trieste (che non ha niente o molto poco) e, nel caso del nostro discorso, non si trasforma questa villa in una piccola modesta Passarano? Qualcosa pur si dovrebbe fare. Sarebbe un peccato lasciarla perdere, togliendo al pubblico un'attrazione di periferia, raggiungibile anche a piedi con il gusto dei bei tempi andati. Volendo, all'interno, dove erano le scuderie, può trovare posto un bar e nel cortile un po' di verde per alcune macchine. Luigi Fabris».

Auto abbandonate

A Santa Croce, al margine del bosco, sul sentiero che immette ad Aurisina, presso lo stabile n. 546 (villaggio degli esuli) c'è da un anno una carcassa di un'auto tedesca, e, accanto ad essa, da un mese, un'auto di frangitura targata Italia. Invito il signor assessore a provvedere per la rimozione. C.W.A.



La ricerca dell'effetto luminoso richiede armonia di linea, e di toni, si da creare un ambiente caldo e accogliente. Questa lussuosa cristalliera tutta in cristalli molati, darà un tono di signorilità e di calore alla stanza che la accoglierà. BALCOR, via S. Maurizio 2, 1.º piano, e negozio di esposizione via Flavia 21, angolo via Cavalli.

Per le strade turistiche nuovi contributi regionali

20, Agnello 14, 20, Cagnellino, 20.

In seguito ad una zuffa scop- al custode per quella sua pre- avevano strappati allo Stanic, tri due e la loro condanna

sto e 14 mila lire di ammenda, per la contravvenzione relativa alla guida senza patente

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SBRAGIA, FANTONI E LA FORTUNATO AL POLITEAMA ROSSETTI

In Caligola l'anima del vaudeville nero

Concepito nel 1937 e rappresentato nel '45 con Gérard Philippe è la prima opera teatrale di Camus - Un giullare esistenzialista

«Come filosofo — confessò una volta Albert Camus — io non valgo un soldo bucato. Ciò che m'interessa è di sapere come bisogna comportarsi. E infatti l'esistenzialismo, o quanto meno l'esistenzialismo agra dei francesi di questo secolo, non si sognava nemmeno di spiegare il mondo, perché credeva che non ci fosse proprio nulla da spiegare in quella vuota, assurda solitudine senza principio e fine. Voleva solo capire ciò che rimane da fare all'uomo, stretto dall'angoscia di contraddizioni inconciliabili: da una parte l'uomo col suo sogno di razionalità e armonia, dall'altra una realtà che più irrazionale, caotica, sconvolta non potrebbe essere: da una parte l'uomo con la sua sete di verità ed eterno, dall'altra una natura che ha, tra le sue leggi ineluttabili, la morte. Non era poi una grande scoperta. Fu già osservato che tutto un filone del pensiero cristiano, da Sant'Agostino a Pascal, aveva ammesso l'assurdo della nostra condizione in terra, e anche lo

re così immenso da essere tentato dall'impossibile: l'eliminazione della sofferenza, la soppressione del dolore, della morte, servendosi del dolore, della scelleratezza e della morte stessa. Saggia, la follia, dimostrazione per assurdo della logica illogica dell'assurdo. L'aveva pur detto Camus nel «Mito di Sisifo»: rispondere all'assurdo non è l'assurdo.

Limitandoci alla mera sostanza dell'idea che muove i fatti e gli atti, ecco dunque Caligola che, colto dalla disperazione del male e dell'infelicità ingiustificabili della ragione, insegue l'impossibile fino alle conseguenze estreme, cioè fino alla scelleratezza, perché dal momento in cui viene intravisto, l'assurdo diventa una passione, e la più distruttiva di tutte. Lo comprende bene Cherea, l'intellettuale di corte, argomentando che la verità di Caligola è tanto più forte dei rancori e ragionamenti dei suoi nemici, ch'essa può essere confutata e vinta soltanto da se stessa, rovinare solo contro i limiti del reale e della propria assurdità. I congiurati avranno solo da attendere che Caligola si distrugga da sé, in forza della sua stessa logica, di quella lucida, metafisica sua follia, che è la condizione più degna di chi sa di dover morire.

Che cosa voleva dire Camus, attraverso la metafora della verità rovesciata di Caligola? Che, essendo la nostra situazione morale quella che è, la causa del bene, della giustizia, della felicità non può essere difesa, che dimostrandola per assurdo e cioè partendo dal presupposto che il male, l'ingiustizia, l'infamia stanno dalla parte della ragione e hanno il loro fondamento nella natura stessa dell'esistenza. E si capisce che coedotto discorrendo finisca per travalicare nel campo della politica e della morale, risalendo alla radice profonda di certi fenomeni (come, ad esempio, il venir meno di ogni fede possa condurre al nichilismo e da qui alla violenza, al totalitarismo, ecc.).

«Caligola», concepito nel 1937 e rappresentato nel '45 per l'interpretazione di Gérard Philippe, è la prima opera teatrale di Camus. E non facile da mettere in scena, anche perché c'è, per così dire, una certa «distacco» tra il linguaggio dello scrittore e la struttura alquanto composita del personaggio. Il linguaggio, le battute del dialogo appartengono infatti al filone della grande oratoria classica, romana (Nicola Chiaromonte, a quale si deve questa nuova traduzione, avvicina, da parte sua, Camus a Cicerone), ma Caligola è pur sempre una specie di mercuriale giullare esistenzialista, coi suoi trii burleschi, le sue mattane, gli sbalzi d'umore, le mistificazioni che servono a nascondere l'interior angoscia; al punto che qualche critico francese aveva ravvisato in questo dramma l'anima del vaudeville. Ed è anche vero che, alcune scene, qual'ora balzana e piena di verve e d'humour.

Come regolarsi dunque? L'interpretazione che ne ha dato

Giancarlo Sbragia e i suoi compagni, ha tenuto d'occhio i motivi di fondo, etici e ideologici, che un testo, per molti aspetti esemplare come il «Caligola», annuncia con tanta fervore, offrendone una chiave espressiva, improntata, diremmo, ad una «passionalità» talvolta persino tumultuosa. Il che non ha sempre giovato alla perfetta chiarezza dell'opera, la quale — come ha giustamente osservato Chiaromonte — è soprattutto un «monumento drammatico». Comunque Giancarlo Sbragia nella parte di Caligola riesce spesso a ridarci la grandezza e anche la pietà di quell'anima angosciata e «pura nel male». Sergio Fantoni aderisce con giustizia al personaggio di Cherea e Valentinia Fortunato a quello di Cesonia, in mezzo ai numerosi comprimari. L'efficace e funzionale impianto scenico è firmato da Gianni Polidori, costumi di Misa d'Andrea. Successo caloroso e da stasera le repliche.

G. B.

UNICA RECITA QUESTA SERA ALL'AUDITORIUM

Giovani contestatori dalla vecchia Austria

«È di scena la pace» in lingua tedesca con il gruppo viennese dei Komoedianten

L'Austria giovane sarà stasera alla ribalta dell'Auditorium del via Tor Bandena dove, con inizio alle 21, è in programma l'unica rappresentazione dello spettacolo «Wir spielen Frieden» (E' di scena la pace) proposto dal «Komoedianten» di Vienna. La compagnia, ben nota per le sue affermazioni in patria e all'estero, opera dal 1954 ed è sorta come alternativa all'assenza di una vera e propria compagnia di teatro. L'attività dei «Komoedianten» si è svolta, inizialmente, nelle scuole, nei circoli, nelle fabbriche e sui piccoli palcoscenici all'insegna della sperimentazione e dell'avanguardia. Gli spettacoli, spesso seguiti da dibattiti con il pubblico, si sono imposti all'attenzione di un pubblico sempre più vasto ed hanno acquistato progressivamente lo smalto di una rigorosa maturità professionale. Con la sigla dei «Komoedianten» la compagnia di Vienna, sono stati presentati in Austria e in numerosi altri Paesi, non soltanto di lingua tedesca, testi come «Re Ubu» di Jarry, «L'eccezione e la regola» di Brecht, «La cantata del mostro lusitano» di Peter Weiss e — a comporre d'impostazione culturale quanto mai apprezzabile dal pubblico italiano — anche «La Mandragola» del Machiavelli.

«Wir spielen Frieden» viene definito un «ecclage teatrale». Infatti si tratta d'uno spettacolo antologico imperniato sugli scritti di quindici tra i moderni autori austriaci fra i quali il «Il gioco della lapidazione», «Rifuto d'una tragedia», «La fuga della morte», «Prosa dietro la demenza» e una spietata satira della psicanalisi intitolata «Vittoria terapeutica».

Alla rappresentazione danno vita, sotto la guida registica di Conny Hannes Meyer gli attori Erika Bork-Koller, Renate Bork-Koller, Helga Illig, Werner Rast, Matthias Lange e Martin Aust.

«Noi — affermano polemicamente questi giovani contestatori che giungono fra noi da una vecchia Austria — lottiamo contro la falsa modestia, contro l'organizzazione della vita e del mondo affidata a coloro i quali vorrebbero trasformare in una gigantesca Stalingrado, in una super-Auschwitz, in un'Hiroshima internazionale».

«Wir spielen Frieden» viene presentato dal Circolo italo-austriaco di cultura con la collaborazione del Teatro Stabile di prosa che, per questo primo spettacolo dall'estero della stagione, offre particolari facilitazioni ai propri abbonati ed agli assistenti della rassegna «Teatro oggi».

La favolosa storia della Mostra di Venezia

Venezia, 12

«La dogaresse contestata» — la favolosa storia della mostra di Venezia — è il titolo di un libro di Flavia Paulon, edito in questi giorni e di prossima distribuzione in tutta Italia.

Flavia Paulon, che nell'ambito della nostra del cinema di Venezia ha una serie di responsabilità organizzative, ha trattato la vita della rassegna lagunare dalle origini alla trentaduesima edizione con completezza di informazioni grazie al lavoro da lei svolto negli uffici organizzativi della mostra del cinema.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Alle porte dell'Est

«Vivere a...» (TV 1, ore 21). Ad Istanbul è dedicata la quarta puntata di una stasera, di questo programma del culturale TV. Nel servizio di Alessandro Cane e Giordana Rinaldi, dal titolo «Istanbul alle porte dell'Est», vengono messe in evidenza le contraddizioni e le ambiguità di una città che ha rappresentato per secoli il più importante centro dell'impero musulmano. Assieme a Bagdad è sempre stata considerata la classica città orientale, ma oggi si presenta anche come una grande e caotica città occidentale. L'inchiesta prende anche in esame alcuni aspetti sociali e politici della società turca, ed in particolare il rinnovamento sociale ed economico che ha investito le strutture urbane del paese, sotto la spinta della rivoluzione dei sistemi economici ispirata e voluta da Atatürk.

«Mercoledì Sports» (TV 1, ore 22). Nel corso di questa rubrica sarà trasmessa stasera la cronaca dell'incontro fra l'italiano Puddu e l'inglese Thomas Guire e George Brent. Di padre austriaco e di madre americana,

«La scala a chiocciola» (TV 2, ore 21.15). Andrà in onda stasera questo film che, considerato un classico del «suspense», venne girato da Robert Siodmak nel 1945 con l'interpretazione di Elnor Barrymore, Dorothy Mac Guire e George Brent. Di padre austriaco e di madre americana,

Siodmak visse fino a trenta anni in Germania dove iniziò la carriera cinematografica. Trasferitosi negli Stati Uniti dopo l'avvento di Hitler, lavorò per molti anni ad Hollywood realizzando i suoi film migliori tra i quali, oltre «La scala a chiocciola», «Il gangster» (1946), «L'isola della città» (1948) e «Il cacciatore» (1952).

Lo spunto dal quale prende l'avvio la vicenda della «Scala a chiocciola» è una serie di misteriosi delitti commessi in una piccola città; un particolare comune lega i vari delitti: le vittime hanno tutte qualche malformazione fisica. La protagonista è una signora inferma che vive in una casa di campagna: con lei abitano anche il figlioastro e un'altra donna, la signora, che crea un'atmosfera di terrore in seguito alle sue minacce di morte rivolte contro l'infermiera, una ragazza che ha perso la parola e che ha perso la parola.

Un colpo di scena inaspettato rivelerà, alla fine, il volto del colpevole.

(Ansa)

Sabato al «Verdi»

L'Orchestra di Dresda

Continua alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Dresda che avrà luogo sabato prossimo al Teatro Verdi, alle ore 21.

La Filarmonica di Dresda ha incluso la nostra città in una tournée che sta effettuando nelle maggiori città italiane, sotto la guida dell'illustre maestro Kurt Masur, direttore stabile del complesso sin dal 1967 e assunto recentemente anche alla direzione stabile della Gewandhaus di Lipsia.

Il maestro Masur ha diretto alcune fra le maggiori orchestre in campo internazionale quali l'Orchestra Filarmonica di Vienna, l'Orchestra di Parigi, la Filarmonica di Leningrado, l'Orchestra di Stato di Mosca, l'Orchestra Nazionale Belgica, la Filarmonica Eneacu di Bucarest, la Residentie Orchester di Haag (Olanda) e numerose altre.

In Italia è ospite annuale ed affezionato di Venezia e del Teatro La Fenice, ove ha diretto memorabili edizioni di Lohengrin e del Tristan e Isotta (marzo 1971) nonché numerosi concerti sinfonici.

Il programma del concerto triestino sarà il seguente: nella prima parte la Suite n. 1 in do maggiore di Johan Sebastian Bach e nella seconda parte, in una esecuzione per Tre, la Settima Sinfonia di Bruckner.

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

Montebello per la corsa

Ingresso libero alle signore

Inizio ore 14.30

«VENERDI'»

ATMOSFERA SOLENNE E SUGGESTIVA A PERSEPOLI ALLA CERIMONIA DI APERTURA

L'IRAN IN FESTA CELEBRA I 2500 ANNI DELLA SUA STORIA

Reza Pahlavi, deponendo una corona, ha reso omaggio alla tomba di Ciro il Grande, il fondatore dell'impero persiano. Un programma da «Mille e una notte» - Una lussuosa tendopoli attende una cinquantina di illustri ospiti



Persepoli — Lo Scà di Persia Reza Pahlavi, accompagnato dalla consorte Farah Diba e dal principe ereditario Reza Ciro, saluta gli invitati, durante la cerimonia presso la tomba di Ciro il Grande, che ha dato praticamente inizio ai fastosi festeggiamenti per i 2500 anni dell'impero persiano, che si svolgeranno per oltre una settimana nella favolosa tendopoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Persepoli, 12

Con la deposizione di una corona da parte dello Scà dell'Iran, Reza Pahlavi, sulla tomba di Ciro il Grande, il suo più antico predecessore, hanno avuto inizio, stamane, le fastose cerimonie di celebrazione del 2500° anniversario della fondazione dell'impero persiano.

Accompagnato dalla imperatrice Farah e dal principe ereditario, l'undicenne Reza Ciro, lo Scà ha fatto ingresso nella tomba di Ciro, a Pasargade, presso Persepoli, ed è stato quello il momento più solenne della settimana di celebrazione. E' stato osservato un minuto di silenzio in memoria del monarca persiano, al quale si attribuisce il merito di avere formulato la prima dichiarazione di indipendenza del mondo.

OPERA DI ITALIANI i bozzetti delle monete celebrative

Milano, 12

Sono opera di incisori italiani i bozzetti delle monete d'oro e d'argento che lo Scà di Persia ha deciso di coniare in occasione delle celebrazioni per i 2500 anni dell'impero persiano. Infatti la scuola degli incisori italiani, che ha tradizioni illustri, è considerata sempre la migliore del mondo. I bozzetti sono stati terminati in questi giorni ed hanno avuto l'approvazione dello Scà.

Le monete, di cui sarà emessa una serie limitata, ricalcheranno anche l'incoronazione dello Scà e di Farah Diba. Le altre maggiori monete della serie, che ne comprendono quattro d'oro e cinque d'argento, portano così i profili della coppia imperiale. Le altre raffigurano rispettivamente un bassorilievo di uno dei griffoni alati, rinvenuti su una parete del palazzo reale di Susa, edificato da Dario il Grande (il bassorilievo si trova attualmente al Louvre).

Il cilindro in pietra di Ciro con incisi i primi «editti dell'uomo», un capitello con la statua di toro bifronte, trovato nella sala dei ricevimenti del palazzo reale di Persepoli; ed infine una moneta raffigurante le rovine di Persepoli.

razione dei diritti umani allorché conquistata Babilonia nel 529 avanti Cristo, decretò la libertà di culto e la libertà dalla paura.

Poi il programma protocolare prevedeva un discorso di Reza Pahlavi, imperniato sull'auspicio della fratellanza fra gli uomini. Quindi il ritorno alle rovine di Persepoli, l'antica capitale, per la preparazione del benvenuto a una cinquantina di sovrani, presidenti, rappresentanti di governo, fra i quali 101 salve di cannone, rimbombanti attraverso le brulle montagne e le gialle povere pianure dell'Iran meridionale.

Domani cominceranno ad arrivare gli ospiti illustri di ogni parte del mondo. Per loro è stata predisposta la residenza in una lussuosa tendopoli, sorta fra i palazzi in rovina di Persepoli. Il programma è fitto di parate, banchetti, spettacoli «son et lumière». Le misure precauzionali prese a salvaguardia degli invitati sono fra le più imponenti mai escogitate. Tre alee di uomini in armi — polizia, truppe, guardia imperiale — circondano la re-

gione di Persepoli, sessanta chilometri a Nord della città di Sciraz. Gli elicotteri per-

strano senza posa la zona, e secondo notizie, cui è stato impossibile trovare conferma, sono stati disposti anche campi minati.

Sarà una strana comunità quella della grande città di tende. Si troveranno a essere vicini di casa personaggi politicamente ostili. E ci saranno i rappresentanti di nazioni sulle quali, per la complessità dei rapporti e per l'importanza che rivestono, si accentra l'interesse del mondo intero. Tre tende colorate sono state allestite per ospitare il presidente sovietico Nikolai Podgorniy, il vice-presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew e Kuo Mo-Jo, il vice-presidente del comitato permanente del congresso popolare cinese, inviato a rappresentare la Cina di Mao alle cerimonie. Il nome di Kuo Mo-Jo viene citato sempre più spesso nelle cronache cinesi.

Saranno vicini di casa, o meglio di tenda, il presidente indiano V. V. Giri e il presidente pakistano Yahya Khan. E così sarà per il presidente del Sud Africa Jim Fouché e per il presidente della Mauritania Mokhtar Ould Daddah, capo della organizzazione per l'unità africana fieramente ostile all'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco. La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

U. P. I.

RECUPERATI IN BELGIO altri 11 capolavori

Bruxelles, 12

Non si è ancora spenta l'eco del furto del capolavoro di Vermeer «La lettera d'amore», rubato tra il novembre e il resto del giovane ladro Mario Rojmans, sedicente «Til del Limburgo», che la polizia di Bruxelles è riuscita a recuperare altri undici preziosi dipinti rubati tra il novembre dello scorso anno e appena un mese fa. I quadri erano in possesso di un antiquario che è stato logicamente arrestato e sta essvi è una tela intitolata «Il malin» (l'autore è sconosciuto).

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il 22 luglio 1971; cinque vedute di Malta dei Vitielli, rubate il 9 settembre 1971; un paesaggio di Renoir, rubato il 28 giugno 1971; un «Mulino» di Van Goyck, rubato il 27 aprile 1971; e «Il malin».

Il valore totale dei dipinti è stato valutato tra i 400 mila e i 600 mila dollari (248 milioni e 372 milioni di lire italiane). Per ordine di merito, l'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco.

La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

LE indagini sull'uccisione del metronotte

Torino, 12

Ad oltre ventiquattro ore di distanza nessun elemento decisivo si è aggiunto a quelli già in possesso degli investigatori per identificare l'assassino di Biagio Grossi, il vigile notturno

La polizia britannica ha di-

chiarato, dal canto suo, di ritenere di avere identificato un londinese coinvolto nel furto degli undici quadri. (Ansa)

DA PARTE DEL P. G.

CHIESTA PER RIVA la conferma della sentenza

Milano, 12

Nel processo di appello contro Felice Riva e i tre ex amministratori del cotonificio «Valle Susa» — Peter Maxer, Giuseppe Lanfranco e Ferdinando Sismonti — il procuratore generale, dott. Tommaso Perseo, ha concluso la requisitoria, cominciata nell'udienza di sabato scorso, chiedendo alla corte la conferma della sentenza di primo grado con la condanna del condono di un an-

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il 22 luglio 1971; cinque vedute di Malta dei Vitielli, rubate il 9 settembre 1971; un paesaggio di Renoir, rubato il 28 giugno 1971; un «Mulino» di Van Goyck, rubato il 27 aprile 1971; e «Il malin».

Il valore totale dei dipinti è stato valutato tra i 400 mila e i 600 mila dollari (248 milioni e 372 milioni di lire italiane). Per ordine di merito, l'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco.

La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

RECUPERATI IN BELGIO altri 11 capolavori

Bruxelles, 12

Non si è ancora spenta l'eco del furto del capolavoro di Vermeer «La lettera d'amore», rubato tra il novembre e il resto del giovane ladro Mario Rojmans, sedicente «Til del Limburgo», che la polizia di Bruxelles è riuscita a recuperare altri undici preziosi dipinti rubati tra il novembre dello scorso anno e appena un mese fa. I quadri erano in possesso di un antiquario che è stato logicamente arrestato e sta essvi è una tela intitolata «Il malin» (l'autore è sconosciuto).

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

LE indagini sull'uccisione del metronotte

Torino, 12

Ad oltre ventiquattro ore di distanza nessun elemento decisivo si è aggiunto a quelli già in possesso degli investigatori per identificare l'assassino di Biagio Grossi, il vigile notturno

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il 22 luglio 1971; cinque vedute di Malta dei Vitielli, rubate il 9 settembre 1971; un paesaggio di Renoir, rubato il 28 giugno 1971; un «Mulino» di Van Goyck, rubato il 27 aprile 1971; e «Il malin».

Il valore totale dei dipinti è stato valutato tra i 400 mila e i 600 mila dollari (248 milioni e 372 milioni di lire italiane). Per ordine di merito, l'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco.

La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

RECUPERATI IN BELGIO altri 11 capolavori

Bruxelles, 12

Non si è ancora spenta l'eco del furto del capolavoro di Vermeer «La lettera d'amore», rubato tra il novembre e il resto del giovane ladro Mario Rojmans, sedicente «Til del Limburgo», che la polizia di Bruxelles è riuscita a recuperare altri undici preziosi dipinti rubati tra il novembre dello scorso anno e appena un mese fa. I quadri erano in possesso di un antiquario che è stato logicamente arrestato e sta essvi è una tela intitolata «Il malin» (l'autore è sconosciuto).

no come previsto dal decreto di amnistia e indulto del Presidente della Repubblica del maggio 1970. In pratica Felice Riva, che nel giudizio di primo grado venne condannato a sei anni di reclusione e a due milioni e 400 mila lire di multa, con il beneficio del condono di due anni della pena e dell'intera multa, verrebbe condannato, se la corte accogliesse le richieste del procuratore generale, a tre anni di reclusione.

L'udienza pomeridiana è stata dedicata all'arringa del prof. Pelloux, difensore, assieme all'avv. De Marsico, di Felice Riva, il quale ha parlato per oltre due ore, trattenendo la figura e la personalità di Felice Riva, da lui definito «un cucciolo inesperto che ha trovato sulla sua strada non certamente San Francesco con le pecorelle, bensì un branco di lupi». Il prof. Pelloux ha concluso la sua arringa chiedendo che a Felice Riva vengano riconosciute le attenuanti generiche, prevalenti su tutte le aggravanti, e che gli venga concessa una diminuzione della pena. Il processo è stato quindi rinviato a sabato prossimo, quando parlerà l'altro difensore di Riva, avv. De Marsico. La sentenza è prevista per la stessa giornata di sabato. (Ansa)

MATERIALE RADIOATTIVO

Denunciata la «Sabena» per trasporto pericoloso

Roma, 12

Il ministero dell'Industria e commercio ha presentato alla magistratura una denuncia contro la compagnia aerea belga «Sabena», accusandola di aver violato le norme della legge 31 dicembre 1962 riguardanti il trasporto di materiale radioattivo. Secondo quanto si ricava dalla denuncia, la compagnia straniera, nell'ottobre e nel novembre dello scorso anno, con pregiudizio per la salute pubblica, autorizzò il trasporto, a bordo di due aerei che collegavano Bruxelles con l'aeroporto di Linate, di materiale radioattivo.

In particolare sull'aereo partito il 29 ottobre 1970 furono trasportati 35 chilogrammi di CO₂ arricchito al 4,7 per cento; invece sull'aereo partito il 11 novembre 1970 furono trasportate 45 pastiglie di ossido di uranio. Il materiale, secondo quanto si è saputo, era destinato al laboratorio chimica, con sede a Roma. Il materiale sostiene il ministero dell'Industria e commercio, sarebbe stato trasportato a bordo di un aereo addebi-

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il 22 luglio 1971; cinque vedute di Malta dei Vitielli, rubate il 9 settembre 1971; un paesaggio di Renoir, rubato il 28 giugno 1971; un «Mulino» di Van Goyck, rubato il 27 aprile 1971; e «Il malin».

Il valore totale dei dipinti è stato valutato tra i 400 mila e i 600 mila dollari (248 milioni e 372 milioni di lire italiane). Per ordine di merito, l'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco.

La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

RECUPERATI IN BELGIO altri 11 capolavori

Bruxelles, 12

Non si è ancora spenta l'eco del furto del capolavoro di Vermeer «La lettera d'amore», rubato tra il novembre e il resto del giovane ladro Mario Rojmans, sedicente «Til del Limburgo», che la polizia di Bruxelles è riuscita a recuperare altri undici preziosi dipinti rubati tra il novembre dello scorso anno e appena un mese fa. I quadri erano in possesso di un antiquario che è stato logicamente arrestato e sta essvi è una tela intitolata «Il malin» (l'autore è sconosciuto).

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

LE indagini sull'uccisione del metronotte

Torino, 12

Ad oltre ventiquattro ore di distanza nessun elemento decisivo si è aggiunto a quelli già in possesso degli investigatori per identificare l'assassino di Biagio Grossi, il vigile notturno

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il 22 luglio 1971; cinque vedute di Malta dei Vitielli, rubate il 9 settembre 1971; un paesaggio di Renoir, rubato il 28 giugno 1971; un «Mulino» di Van Goyck, rubato il 27 aprile 1971; e «Il malin».

Il valore totale dei dipinti è stato valutato tra i 400 mila e i 600 mila dollari (248 milioni e 372 milioni di lire italiane). Per ordine di merito, l'«apartheid», la politica di segregazione razziale del governo di Pretoria.

La lista degli ospiti reali comprende l'imperatore di Etiopia Haile Selassie, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, Re Hussein di Giordania, Re Hassan del Marocco, Re Olav di Norvegia, Re Balduino del Belgio, Re Mahendra del Nepal, Re Costantino di Grecia, il monarca eletto della Malaysia, lo Yan di Pertuan Agong, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco.

La Regina Giuliana d'Olanda sarà rappresentata dal consorte, principe Bernardo. Il Duca di Edimburgo e la figlia principessa Anna rappresentano il Regno Unito e la Regina Elisabetta.

Con molta curiosità si attende di vedere come si comporteranno la principessa Anna e il principe ereditario di Svezia Carlo Gustavo. Ci si chiede se la ventunenne figlia di Elisabetta II terrà il broncio al cugino secondo, o se invece le sia passata l'irritazione causata dalle dichiarazioni che egli ha fatto sul suo conto a un giornale. Agli occhi di Anna, Carlo Gustavo ha violato l'etichetta reale dicendo in una intervista che non è innamorato di lei e che non la sposerà, anche se suo nonno, il Re di Svezia, è favorevole al matrimonio. Gli amici di Anna hanno detto che ella si è tanto arrabbiata in quanto le parole del principe implicavano a suo parere che egli non la riteneva comunque attraente.

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

RECUPERATI IN BELGIO altri 11 capolavori

Bruxelles, 12

Non si è ancora spenta l'eco del furto del capolavoro di Vermeer «La lettera d'amore», rubato tra il novembre e il resto del giovane ladro Mario Rojmans, sedicente «Til del Limburgo», che la polizia di Bruxelles è riuscita a recuperare altri undici preziosi dipinti rubati tra il novembre dello scorso anno e appena un mese fa. I quadri erano in possesso di un antiquario che è stato logicamente arrestato e sta essvi è una tela intitolata «Il malin» (l'autore è sconosciuto).

Infine due aerei militari olandesi sono entrati oggi in collisione nel cielo dell'Olanda centrale. I due piloti sono riusciti a salvarsi. Gli aerei coinvolti nell'incidente sono un caccia «F-104» ed un aereo «F-27». Il pilota del primo si è salvato azionando il dispositivo di espulsione, mentre il suo aereo cadeva in picchiata verso il suolo, e quello del secondo è riuscito a ricondurre l'aereo alla base aerea di Volkel (Olanda centrale). (Ansa-Afp-Upi)

U. P. I.

LE indagini sull'uccisione del metronotte

Torino, 12

Ad oltre ventiquattro ore di distanza nessun elemento decisivo si è aggiunto a quelli già in possesso degli investigatori per identificare l'assassino di Biagio Grossi, il vigile notturno

SPETTACOLARE INSEGUIMENTO PER LE VIE DELLA CITTA' FRIULANA

Dodici chili di oppio in un'auto a Cividale

Arrestato il conducente, un sardo già sospettato - La merce, che vale 15 milioni sembra fosse destinata alle «raffinerie» francesi per poi proseguire verso gli S.U.



Cividale — Due guardie di finanza tolgono dal portabagagli della «Fiat 1» dodici chili di oppio puro, che è stato sequestrato dopo uno spettacolare inseguimento per le vie cittadine

TRIPLICATO IN TRE ANNI LO STUPEFACENTE SEQUESTRATO

MILLE ARRESTI NEL '71 PER LA DROGA IN ITALIA

Roma, 12

Trecentosettantatré chilogrammi di hascisc e marijuana, sequestrati assieme a 105,6 di morfina, 76 di oppio, 14 di cocaina, 5 mila dosi di LSD, mezzo chilogrammo e 57 compresse di eroina: questo il bilancio dell'azione antidroga condotta in Italia nei primi otto mesi di quest'anno. Ambienti del ministero dell'Interno fanno rilevare che la quantità di sostanze stupefacenti sequestrate sino al 31 agosto si sono praticamente triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

A questo proposito il sottosegretario agli Interni on. Adolfo Sarti ha sottolineato «la massima disponibilità e l'impegno del governo italiano a ogni coordinamento dell'azione repressiva a livello internazionale. Il successo dei nostri sforzi — ha aggiunto Sarti — è affidato a una vasta presa di coscienza della

to) di proprietà della Regina

Elisabetta d'Inghilterra rubato recentemente a palazzo Buckingham. Le autorità belghe sono state avvertite da Scotland Yard.

Ecco l'elenco degli undici quadri ritrovati in ottimo stato e ancora imballati: due vedute di Venezia di Francesco Guardi, rubate il 2 novembre 1970; una marina di Rembrandt, rubata il

CRONACHE E SPORTIVE

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: CONTINUA LA SERIE DI VITTORIE AZZURRE

A Cagno l'oro del trampolino Buon esordio nell'atletica leggera

Vittoria del marciatore Busca nella 20 chilometri - La Grotti vince il disco

Smirne, 12. Nel programma dei Giochi è entrata l'atletica leggera e il primo oro è andato agli italiani. L'ha portato sulla pista del stadio olimpico, semivuoto, il marciatore siciliano Pasquale Busca quando è entrato sui «tartarini» per compiere gli ultimi 300 metri dei 20 chilometri di marcia. E' stato sempre al comando: ha vinto infliggendo un ritardo di 4'16" al secondo classificato, lo spagnolo Campos.

La seconda medaglia d'oro nell'atletica l'ha vinta nel disco femminile la toscana Roberta Grotti, la quale, con 48,90 al secondo lancio, ha praticamente eguagliato la gara alle avversarie. L'altra italiana

impegnata, la Masocco, si è classificata seconda, con 47,44 al quinto lancio.

C'era Arese impegnato, si fa per dire, nelle batterie del 1500. Il campione europeo ha vinto logicamente la propria serie in 4'08"3, senza dubbio il peggior tempo che il piemontese abbia realizzato sulla distanza degli ultimi anni. Ha corso praticamente senza avversari con le braccia abbassate sui fianchi.

Nel 100 metri maschili Grotti, con una disastrosa partenza, è stato eliminato in batteria finendo quinto in 10"6. La prova è stata vinta dal possente greco Papageorgopoulos (10"5) che, nel finale, ha letteralmente frenato la propria azione. Qualificato invece Pretoni (terzo in

batteria in 10"7), così come le velociste italiane Molinari (vincitrice della propria serie in 11"9 davanti alla francese Pini) e Nappi (seconda in 12"7 dietro alla francese Beugnot che ha corso in 12 netti).

Cindolo era in gara nella seconda batteria dei 5.000 assieme al favorito spagnolo Salgado, con un tempo di 20'00, e al pugilato italiano torna da Smirne con otto medaglie, ma tutte di poco valore: una d'oro, una d'argento e sei di bronzo. E' un risultato deludente, un magro bottino che tradisce l'illustre tradizione olimpica della boxe azzurra. Ai precedenti giochi del Mediterraneo, a Tunisi, nel 1967, gli italiani conquistarono sul ring sei medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo, praticamente con la stessa squadra che poi deluse alle olimpiadi del Messico.



Gino Colausti, campione del mondo 1938, ex alabardato ed ex juventino, premiato con una medaglia d'oro prima di Trieste. Juvenus dall'on. Corrado Belci, presidente onorario dell'U.S.T.

SEMIFINALE PER LA CORONA ITALIANA DEI PESI PIUMA

Carbi mira al titolo nel confronto con Pieracci

A Pordenone Nevio troverà un pubblico amico e i tifosi triestini

E' stato fissato per il 16 corrente l'incontro di semifinale tra Nevio Carbi e il monzese Bruno Pieracci. Il vincitore acquisirà il diritto di battersi per il titolo italiano dei pesi piuma con il finalista che uscirà dal confronto Giardi - Girgenti, la cui effettuazione è prevista entro il 19 novembre.

L'asta per l'assegnazione del combattimento Carbi - Pieracci è stata a suo tempo vinta da Amaduzzi, che ha deciso di far disputare il match a Pordenone dove, data la vicinanza con Trieste (sempre priva di un impianto che possa accogliere una manifestazione sportiva con concorso di pubblico), Carbi sarà praticamente di casa. Perlopiù è probabile che al Palasport pordenonese Nevio

trovi un ambiente favorevole e, comunque, non ostile come di solito gli capita quando deve andare a combattere in casa di altri.

L'incontro, pur con le incognite d'obbligo, dato che Pieracci pugilisticamente non è noto al clan di Carbi, non dovrebbe privare Nevio del diritto di battersi in finale per quel titolo che fu già suo e che dovette cedere nel luglio del '68 a Girgenti in virtù di un verdetto molto discutibile. Per questo impegno Carbi, come assicura Nello Barbadoro, è perfettamente preparato, anche se non combatte da parecchi mesi (se ne parla di Monzese in occasione di Monzon - Benvenuti). La presenza di Nevio nella palestra della SPT è stata però as-

sidiua e anche il limite di peso (57 kg) è già praticamente raggiunto: restano solo un paio di etti da smaltire, per i quali non esiste preoccupazione alcuna.

A Pordenone saranno impegnati due altri pugili triestini, ambedue della SPT: si tratta del piuma Filippo Amato e del welter pesante Tullio Micheli, che gli sportivi triestini ricorderanno ben bene protagonisti della riunione svolta lo scorso mese al Ferroviario, nel corso della quale fu appunto Micheli a mettersi maggiormente in luce, esibendo numeri che fanno di lui una speranza nel campo dilettantistico.

B. V.

DEFINITO IL CAMPO DELLA TRIS

Sedici cavalli al via per una corsa enigmatica

Sedici trotteristi saranno al via per la prima volta del Premio Diana (Lire 3.000.000 metri 2050 - 2140) valido quale corsa Tris della settimana. Era parecchio che non si registrava un campo così folto di partecianti e ciò di buon auspicio per la seconda Tris triestina dell'anno che si annuncia pertanto quanto mai interessante e foriera di un'allettante quota.

Il campo definitivo dei partecianti è così formato: a metri 2100: 1) Cora (C. Morselli); 2) Jeffren (Gior. Renner); 3) Valdo da Rio (R. Destro); 4) Mabuse (G. Guzzanti); 5) Anzaly (N. Esposito); 6) Moutacha (E. Fatur); 7) San Domingo (Ez. Bezecchi); a metri 2120: 8) Orlando Tosco (Al. Baldi); 9) Incomparrabile (E. Morini); 10) Caronte (A. Mazzuchini); 11) Niran (C. Bocco); 12) Filarco (A. Quadri); 13) Forest (F. Mesacchini); 14) Salvatore (R. Leoni); a metri 2140: 15) Candese (B. Belle); 16) Kehr (G.C. Beldi). Rapporto di scuderia Moustache-Forest. Per il convegno della corsa Tris, le signore avranno accesso gratuito all'ippodromo.

INTER S.S. GIOVANNINI

Il Inter S.S. ha affidato al tennista Giovanni, che per anni aveva calato i campi del Meridione, la guida della squadra che parteciperà al campionato di seconda categoria.

VENERDI' 13
a Montebello
per la corsa

Ingresso libero alle signore
Inizio ore 14.30

PROSSIMO AVVIO DEI CADETTI DI PALLAVOLO

LA BOR CON NOVITÀ NEL CAMPIONATO DI «B»

Sabato 23 ottobre, contemporaneamente alla Serie «A» di pallavolo, s'avvierà anche quella cadetta che quest'anno differirà dalle precedenti edizioni strutturalmente e anche numericamente.

La «B» si articolerà infatti su tre dei sei gironi anziché sui tre della passata edizione, ognuno dei quali comprenderà 12 squadre; numericamente si noterà così una contrazione, dato che la manifestazione comprenderà solo 24 formazioni, rispetto alle precedenti 30. In Serie A verranno promosse le vincitrici dei singoli gironi mentre retrocederanno in Serie C le ultime tre, in totale sei squadre.

Retrocessa la Libertas, unica rappresentante della nostra zona sarà la Bor, anche quest'anno allenata dal prof. Sergio Veljak. La preparazione della squadra locale è già a buon punto, essendo stata iniziata nella prima quindicina di agosto. Assieme a Sergio Veljak si stanno

allenando il cugino Claudio, Plesnicar, Orel, Fucica, Bevilacqua, Ursic, Stanc, Mose, i giovani Forcar, Codric, Siskovic, Frascel, Guido Neubauer gli della Libertas e quindi del Polet di Opicina, rientrato nei ranghi dopo sei anni di assenza e Claudio Germani, che sembra deciso a disputare un buon campionato.

Al due nuovi arrivi va contrapposta la partenza del valido schiacciatore Ursic, prossimo a lasciare il servizio di leva. Nel girone «A» in cui è stata inclusa la Bor, ci saranno inoltre Olimpia Vercelli, Celana Bergamo, V.V. F. Bergamo, CUS Torino, Volley Cuneo, Alessandria, La Torre di Reggione Emilia, Unipol di Modena, Spertenza, V.V. F. Verona e Intrepida Forlì che nella giornata inaugurale giocherà sul campo della Bor.

V. F.

NOCKE

Concluso il torneo per il XXV dell'Arac

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'Arac per il XXV anniversario della sua costituzione, si è disputato un torneo di bocce cui hanno partecipato 51 coppie. Le gare si sono svolte con regolarità e con una folla partecipativa di soci e di pubblico e hanno dimostrato l'alta preparazione di tutte le coppie.

Enthusiamente è stata l'ultima gara, fra la Società sportiva Valerio di S. Luigi e il Doposcuola Ferroviario di Opicina, per l'aggiudicazione del Trofeo del XXV anniversario messo in palio dall'Associazione ricreativa addetti comunali di Trieste. Il Trofeo è stato aggiudicato alla Società Valerio di S. Luigi, la cui coppia (Gordin-Fenzi) ha battuto la coppia Danieli-Trovatin del Doposcuola Ferroviario di Opicina.

Classifica: 1) Società Valerio di S. Luigi (Gordin-Fenzi); 2) Doposcuola Ferroviario di Opicina (Danieli-Trovatin); 3) Doposcuola Postalegrafico (Belletti-Prodan); 4) Società Garzolese (Ciach-Baruti); 5) Società Valerio di S. Luigi (Stefi-Blask); 6) Doposcuola Postalegrafico (Faglia-Giovannini); 7) Società Montalconese (Marini-Bolletti); 8) Società Garzolese (Beorchia-Lubiana).

All'ultima gara per l'aggiudicazione del Trofeo era presente anche il presidente dell'Arac, dott. Aldo Gerz, che ha premiato i vincitori.

(Foto da Roma)

BILANCIO POSITIVO A FINE STAGIONE

I vogatori in vacanza con quattro «tricolori»

Si dividono i titoli Saturnia e Vigili del fuoco



I campioni italiani junior del «due senza» Susa e Ivanovich

Con quattro titoli italiani all'attivo, il canottaggio triestino va in vacanza fino al '72. Un medagliere che è il miglior commento alla attività della stagione remiera, e che è stato diviso in parti eguali fra Vigili del fuoco e Saturnia.

Due i titoli conquistati nei campionati assoluti (i vigili del fuoco e Breschi nel «due senza» e Mauro Pace del Saturnia nel «singolo»), un tricolore senior per il «due senza» del Saturnia (Jungwirth, Giorgi, Morgan e Mengotti), un primo posto al «nazionale» junior per i vigili Susa e Ivanovich, ancora nel «due senza». Oltre che per questi titoli, il canottaggio triestino si è messo in luce anche nelle massime competizioni internazionali, nelle quali Ennio Fermo ha gareggiato al secondo carrello del «4 senza» federale. Assieme a Baran, Sambo e Albini, Fermo ha calato i campi gara di Mosca, Berlino, Lucerna, per finire al Campionato europeo di Copenhagen, con un risultato non entusiasmante, se vogliamo, ma riuscendo comunque ad entrare nelle finali.

In casa tuttavia Fermo è stato senza rivali, ed ha vinto in solitezza la gara del «due senza» assieme a Giuseppe Breschi, anch'egli per parecchio tempo nella squadra degli «azzurri» per Copenhagen. Una vittoria che ha ribadito come la specialità del «due senza» sia ancora tutta triestina, e lo sarà ancora per almeno una stagione.

Mauro Pace ha invece trionfato nel «singolo». Un exploit eccezionale quello del barcollano, che è giunto al titolo assoluto nell'anno dell'esordio nella massima categoria, dopo aver conquistato il titolo junior nel '70. Ora anche per lui si apre l'attività internazionale: già si parla di un abbinamento Pace-Ragazzi, il fortissimo munense vicecampione mondiale junior nel «singolo», che questo anno passerà di categoria; con lui Pace formerebbe un «doppio» di buone possibilità a livello europeo. Un «doppio» altrettanto giovanissimo (37 anni in due), e quindi con davanti tutto il tempo necessario per acquistare la dovuta esperienza internazionale.

Ancora il nome del Saturnia ai campionati «senior», specialità «4 senza». Jungwirth è il capovoga della formazione, al secondo carrello Giorgi, plurititolato nella vogata di coppia; al terzo Morgan, ex «marino» di quel di Sabaudia, e quindi Mengotti, alla cui brillante attività mancava ancora un tricolore nazionale. Del quartetto all'aveva da Daparin più di uno, in particolare il capovoga Jungwirth, avrà ancora molto da dire nelle prossime stagioni.

Il quarto titolo l'hanno portato a Trieste gli juniores del Vigili del fuoco. Susa e Ivanovich l'hanno conquistato da campioni, chiudendo in bellezza l'ultima stagione nella categoria minore. I due allievi di Bosadich erano pure scesi in azzurro sulle acque di Bled ai Campionati del mondo della categoria, ma qui purtroppo un malanno del capovoga Susa ha tagliato fuori l'equipaggio prima delle semifinali.

Accanto ai quattro equipaggi tricolori anche altri si sono battuti da protagonisti sulla scena nazionale. Così il «due senza» elite del Vigili del fuoco si è piazzato secondo ai campionati nella gara vinta dalle Fiamme Gialle. E' da rilevare però che nel «quattro» vogavano accanto a Dagostini e Bandel anche Breschi e Fermo, a distanza di mezzo ora dalla conquista del tricolore nel «due senza». Un altro secondo posto di prestigio l'ha conquistato Alessio Vrenesi, il singolista junior opposto nientemeno che al munense Ragazzi; l'allievo di Ustolin ha fatto tuttavia il massimo di quanto era nelle sue possibilità, dimostrandosi in crescente miglioramento.

Anche nel campionato della mini-categoria dei quindicenni un secondo posto, ad opera di un armato misto Adria-Pullino, le due società che vantano i migliori vivai della zona. Una azzecata accoppiata quella di Detela e Coglietta, che ha dato il primo frutto... mugugneso alla rinata Pullino e una bella soddisfazione all'Adria, impegnata intensamente sul fronte del canottaggio e, con ottimi risultati, anche su quello della canoa.

Vuolte rilevato l'ottimo terzo posto nel «due senza» dei montalconesi Persi e Gordini della Timavo, ai campionati junior.

Non ha avuto invece troppa fortuna quest'anno la Nettuno, nella quale sono mancati all'attesa Perti e Gulin, «promesse» non mantenute nel «due senza». Le maggiori soddisfazioni sono venute dagli junior Simontini e Cattalini, vincitori nel «due con» all'esagonale giovanile che hanno purtroppo compromesso i campionati italiani causa un infortunio alla spalla di Simontini. Una stagione storta, alla quale farà senz'altro seguito un anno migliore.

Emilio Ressani

SPETTACOLO DI BEL GIOCO DEI BIANCONERI IN NOTTURNA AL «GREZAR»

La Juventus in cattedra davanti a una brava Triestina

Gli alabardati si sono impegnati a fondo e hanno mantenuto interessante la partita

E' stata accolta con simpatia, la Juventus al «Grezar», e materialmente abbracciata, alla fine della amichevole disputata con la Triestina, da una marea festante di tifosi entrati in campo. Una manifestazione di simpatia prorompente e piena di calore. Ed è stato il segno di un cambiamento espresso nel gioco, fornito dalla squadra bianconera, di ottima fattura, pieno di estro e di slancio, con dentro quell'elemento impalpabile ma pure inconfondibile che significa classe.

Una bella Juventus, ancorché incompleta, specie nella schiera difensiva, poiché Vypalek ha impiegato tre reduci da Vercelli presenti a Trieste — Marchetti, Causio e Bettega — soltanto nella ripresa. Ma quando la arosas è formata da elementi di valore, non può che essere la squadra che ha mostrato di risentire.

Tre categorie di differenza, fra Juventus e Triestina, sono state messe in evidenza. Ma è stato proprio merito della Triestina averne limitato la dimensione e soprattutto avere conservato in-

teresse alla partita, grazie allo impegno con cui si è prodigata con ogni giocatore e ai pezzi di briciole sfoderati in particolare dagli attaccanti, che non hanno certo lasciato riposare fra i pali i due portieri juventini che vi si sono alternati. Carnignani ha dovuto compiere nere prodighe per salvare la rete nel primo tempo; lo stesso ha fatto Piloni nella ripresa, ma ugualmente Scichilone è riuscito a far centro, con un gol su punizione, identico come una goccia d'acqua a quello che aveva segnato ad Arco Ci troiamo dunque di fronte ad uno specialista e la cosa è senza dubbio promettente per i futuri impegni degli alabardati.

Ricogliendosi alla partita giocata dal Milan contro Cipro due settimane prima, ma che non ha fatto, quella di ieri sera è stata di più sostanzioso contenuto, grazie alla maggiore prova della Triestina, nel tentativo di Casella (105 chilometri dalla partenza), il gruppo sta rinvenendo in virtù delle straripate di Ghezzi, Piccolo, Focchetta e Chies. Cede Favessa e nei pressi di Conegliano si opera il ricongiungimento generale. Spariscono dalla scena nel frattempo Degano e Martinello, fra i favoriti della vigilia.

La corsa entra nella fase cruciale: registriamo «strade» sul filo dei 50 orari, che mettono a dura prova i meno provvisti. Dopo Orsava altra fuga: questa volta sono ancora Da Ros e Bonan a propiziare, in compagnia di Chies e Sabbadin. Manca un chilometro all'arrivo e il gruppo dei migliori è ancora insieme. Volata finale: scatta Buffa ma il rapporto troppo lungo lo tradisce e Bonan, al centro della strada, raccoglie le sue ultime energie e riesce a battere di mezza ruota il generoso Da

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Per chiudere la «pagella» alabardata, note di merito vanno attribuite a Macchia, Vastini e

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Per chiudere la «pagella» alabardata, note di merito vanno attribuite a Macchia, Vastini e

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusadelli sempre molto attivo e ordinato. Su di essi la Triestina ha fatto perno, fronteggiando proprio a centro campo la solidissima avversaria che si teneva di presidio i suoi Haller, Capello e Sciolli. La difesa dei locali è stata attenta in molte occasioni ma è stata superata soprattutto per la prontezza di esecuzione in fase di tiro rivelata dai bianconeri. Guai perdersi di vista un solo attimo. E meno male che Anastasi aveva i polveri bagnati, o meglio il tiro completamente sbagliato in ogni occasione, perché il bottino degli ospiti allora sarebbe stato ben più pingue.

Brusad

SERVIZI DALL'INTERNO E ALL'ESTERO

I MISSILI GIÀ NEI SILOS
PRONTA NELL'URSS
LA BOMBA ORBITALE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Colorado Springs, 12

I responsabili della difesa americana ritengono che la Unione Sovietica abbia posto in sede operativa i suoi missili con bomba orbitale, armi fra le più micidiali dell'arsenale russo. Si tratta dello strumento bellico noto in occidente con la sigla «Fobos» (Fraczione Orbital Bombardment System). Il missile con bomba orbitale è arma essenzialmente offensiva: un missile munito di ogiva nucleare viene inserito in orbita attorno alla terra, poi indirizzato a bersaglio prima che abbia compiuto un giro completo attorno al pianeta.

Se i sovietici hanno compiuto almeno un lancio di prova del «Fobos» ogni anno a partire dal 1967, ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Difesa americano, Charles Rhoades, non ha mai affermato che l'URSS abbia dotato i missili con bomba orbitale nei silos, pronti all'attacco. Adesso il maggiore Charles Rhoades, ufficiale esecutivo della direzione piani del comando di difesa aerospaziale dell'aviazione americana, ha detto all'agenzia Reuters: «Abbiamo l'impressione che i sovietici abbiano posto il «Fobos» in sede di operazione. Quale sia il numero dei missili è un altro discorso».

Secondo Rhoades, il «Fobos» rappresenta agli Stati Uniti la minaccia di un'arma che può arrivare praticamente da qualsiasi direzione, senza essere individuata in anticipo. Il maggiore ha fatto le sue dichiarazioni durante un giro informativo del quartier generale del «Norad» (comando di difesa aerea del Nordamerica), che è sistemato nelle profondità dei Monti Cheyenne, presso la base di Colorado Springs. «Il «Fobos» ha detto l'ufficiale — è un'arma molto interessante, perché non rientra nell'ambito del trattato spaziale fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il trattato fa riferimento ad armi orbitali, e di questo significa che l'arma deve aver completato almeno una orbita. Per definizione, dunque, il «Fobos» sfugge alle clausole del trattato. Il maggiore ha aggiunto che il «Fobos» è «ideale», un'arma che si mette in azione accendendola e poi spegnendola. Una volta lanciata, spende quale sarà la traiettoria orbitale e spende in quel punto la dovrà spegnere perché si indirizzi a bersaglio. Il sistema, la teoria del sistema, è efficace al cento per cento».

Secondo il maggiore Rhoades, i sovietici non solo dispongono di un numero di missili balistici intercontinentali, di base a terra, superiore a quello degli analoghi missili americani, ma hanno anche un maggior quantitativo di radar, di elicotteri, di missili anti-aerei, di un sistema di missili antibalistici già operativo, e di una forza di interruzione per la difesa aerea diciassette volte circa più numerosa di quella americana.

Oltre ai missili anti-missile balistico di tipo perfezionato noto con la sigla SS-9, del quale si è ripetutamente parlato, i sovietici hanno nuovi tipi di missili balistici, di cui qualche tempo ha detto Rhoades — siamo al corrente di una nuova generazione di una nuova generazione di ICBM (missili intercontinentali balistici, n.d.r.) che consentano di raggiungere bersagli a distanze di oltre 10 mila chilometri, e di una nuova generazione di missili di difesa aerea (cioè a traiettoria di caduta indipendente).

Le dichiarazioni dell'ufficiale del «Norad» sono state fatte mentre l'attenzione degli osservatori si è concentrata su un'operazione di segnalazione di un notevole incremento del potenziale sovietico. Un rapporto speciale pubblicato su «Life» in questa settimana, e di cui la situazione si è fatta tanto seria che gli Stati Uniti calcolano di potersi permettere ancora un anno soltanto di conversazioni con gli americani, la limitazione degli armamenti strategici (i colloqui noti come «SALT») prima di riprendere la corsa agli armamenti.

Un dispaccio del «New York Times» da Washington diceva che le fotografie scattate dai satelliti hanno mostrato che i sovietici costruivano in migliori armi nucleari. I funzionari del Dipartimento di Stato e del Pentagono si sono fin qui rifiutati di far commenti sulle affermazioni di «Life» e del «New York Times». Gli esperti dicono che le notizie dell'esistenza di una nuova generazione di armi strategiche sovietiche non sembrano in particolare relazione con il dispendio dei «Fobos», che potrebbero essere lanciati dai silos esistenti, con una modifica dell'SS-9.

U. P. I.

CINQUE MORTI E 100 FERITI

LUTTUOSI INCIDENTI

alle manovre della Nato

Manching, 12

Le manovre militari combinate della NATO della durata di cinque giorni e con la partecipazione di 37 mila soldati hanno avuto un pesante bilancio di vittime. Quarantatré incidenti con cinque morti e 100 feriti costituiscono il gravito di questa esercitazione che ha avuto in sostanza tendenze a dimostrarsi come sia tuttora strategicamente inevitabile e tatticamente possibile l'invio di rinforzi americani in Europa mediante un ponte aereo attraverso l'Atlantico. In massima parte si è trattato di incidenti nei quali sono stati coinvolti automezzi militari e veicoli cingolati.

MINACCIOSO BRINDISI DEL PRESIDENTE EGIZIANO OSPITE DEL CREMLINO

SADAT RIBADISCE A MOSCA GUERRA O PACE ENTRO L'ANNO

La «troika» sovietica appare più prudente ma concorde nel non volere una tregua illimitata - Podgorini: Israele deve ritirarsi dai territori occupati

Mosca, 12

Con pompa e a pieno ritmo sono cominciate stamani al Cremlino le conversazioni formali tra Sadat, presidente della Federazione araba e della Repubblica araba d'Egitto, e la «troika» sovietica Breznev, Kossighin, Podgorini. I colloqui sono centrati sul quesito: guerra o pace nel Medio Oriente dopo il primo gennaio? Sadat, i suoi principali collaboratori e anche in queste ore, non hanno mai fatto riferimento alla pubblica dichiarazione di «La crisi deve concludersi, in un modo o nell'altro, nella pace o con la guerra, prima del fine dell'anno. Il Presidente egiziano prospetta cioè la possibilità che se la stasi nella guerra delle proposte di Riad, Eban, Rogers e altri, non risulterà in una formula di pace, le forze armate egiziane riprenderanno la guerra d'attacco dopo la fine dell'anno, oppure potranno in atto azioni di «assuriscalamento» tali da far cadere il regime di Nasser e portare sull'impasse per consolidare la sua posizione nei territori occupati.

Circa le intenzioni del Cremlino, informazioni filtrate nella comunità dei corrispondenti stranieri indicano che i capi sovietici sono contrari a un limite, tipo ultimatum, quale sarebbe la scadenza del primo gennaio: la «troika» non vuole che l'impiego dei mezzi bellici forniti all'Egitto dall'URSS, difesa antiaerea potenziata, aerei da caccia con piloti russi quale scudo interno del territorio egiziano, rischi di condurre a un confronto tra le superpotenze, o anche soltanto a un nuovo urto dei movimenti tra armate israeliane e arabe.

In Cremlino, inoltre, concorda con l'Egitto nel non volere una tregua indefinita, la quale porterebbe a Israele di consolidarsi nei territori occupati. I russi però non vorrebbero una guerra d'attacco sistematica, pericolosa agli effetti del rischio di escalation, ma una guerra d'attacco «singhiozzo», con episodi più che altro dimostrativi.

Al pranzo di stasera al Cremlino in onore del presidente egiziano Anwar Sadat, il Presidente sovietico Podgorini ha detto oggi che il ritiro di Israele dai territori arabi occupati è l'unico possibile programma realistico per lo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. L'Unione Sovietica — ha promesso Pod-

gorini — adatterà altre energie, misure per aiutare l'Egitto e altri paesi arabi amici a rafforzare ulteriormente le loro difese.

Nel suo brindisi, Sadat ha replicato: «Noi parliamo dal principio che la forza è solo la forza e il metodo di pressione su Israele è di liquidazione dell'aggressione al nostro paese. La forza è solo la forza e il modo di opporsi all'aggressione che può essere intrapresa contro i nostri territori da Israele, da come è noto, due «Mig 23», probabilmente pilotati da sovietici, si sono avvicinati, domenica mattina, alle ore 10.30 circa, fino a 30 chilometri dalla costa israeliana, lungo la fascia di Askelon. Da un punto di vista strettamente tecnico e giuridico internazionale non c'è stata nessuna violazione dello spazio aereo israeliano, che è limitato a sei chilometri dalla costa. Tuttavia gli aerei sono entrati nell'area sotto la supervisione della torre dell'aeroporto di Lod, vicino Tel Aviv».

Sadat ha concluso accusando gli Stati Uniti di dar pieno appoggio a Israele, ritornando continuamente i suoi arsenali. (Condensato da Ansa-Ap)

IMPRESSIONE A TEL AVIV PER IL RAID DEI «MIG-23»

Tel Aviv, 12

Grande animazione oggi in Israele per l'incidente aereo avvenuto domenica scorsa, ma annunciato soltanto ieri sera tardi. Come è noto, due «Mig 23», probabilmente pilotati da sovietici, si sono avvicinati, domenica mattina, alle ore 10.30 circa, fino a 30 chilometri dalla costa israeliana, lungo la fascia di Askelon. Da un punto di vista strettamente tecnico e giuridico internazionale non c'è stata nessuna violazione dello spazio aereo israeliano, che è limitato a sei chilometri dalla costa. Tuttavia gli aerei sono entrati nell'area sotto la supervisione della torre dell'aeroporto di Lod, vicino Tel Aviv».

Un portavoce militare israeliano si è preoccupato di «sottolineare subito, nel dare la notizia alla stampa, ieri sera, che non si è trattato di un atto ostile e nemmeno di natura «militare». Sarebbe piuttosto un gesto «apollitico» per dimostrare che gli aerei sovietici, contrariamente a quanto si ritiene in Israele, potranno, se lo si riterrà opportuno, da caccia e da ricognizione, volare anche entro il territorio israeliano. I «Mig 23» sono considerati dagli esperti militari occidentali come i migliori aerei da caccia e da ricognizione esistenti nel mondo, o comunque in forza presso l'aviazione militare. Essi hanno una velocità di oltre 3.2 Mach (cioè oltre tre volte quella del suono) e possono volare a un'altezza di oltre 20 mila metri, sfuggendo così a qualsiasi missile antiaereo oggi in possesso dell'esercito israeliano. I sovietici hanno infatti sui «Phantom», i più ottimi caccia israeliani di fabbricazione americana, pare accertata.

Quale dunque il significato politico dell'incidente sovietico? Non pochi osservatori la mettono in relazione con la visita, in corso, del Presidente egiziano Sadat a Mosca. I sovietici avrebbero voluto fare un gesto per mostrare a Sadat di essere pronti non soltanto a sostenere in caso di ripresa delle ostilità un ruolo puramente difensivo sul Canale, ma anche a passare all'attacco.

A parere della maggior parte degli osservatori, tuttavia, l'incidente — se si può usare questo termine — va inserito nella guerra psicologica in atto fra Israele e i Paesi arabi, soprattutto l'Egitto, nel quadro del dibattito in corso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite da cui l'Egitto si attende misure contro Israele o viceversa internazionali su Israele per costringerlo ad accettare le richieste del Cairo concernenti la restituzione di tutti i territori occupati nel giugno 1967.

In questo senso, è verosimile che i sovietici abbiano voluto impressionare gli Stati Uniti mostrando di essere pronti ad impegnarsi direttamente in un nuovo eventuale conflitto nel Medio Oriente. (Ansa)

Gheddafi ad Algeri



Algeri — Incontro fra Gheddafi e il presidente algerino Boumedienne. Il colonnello di Tripoli è giunto in Algeria per colloqui

GRAZIE ALLA CONQUISTA DEL 93.0 SEGGIO

Vienna: i socialisti governeranno da soli

Anche dallo spoglio degli ultimi 105 mila voti per corrispondenza una conferma al Cancelliere

Vienna, 12

La composizione del governo austriaco presieduto dal Cancelliere Bruno Kreisky non subirà modifiche: i socialisti continueranno a governare da soli. Lo ha deciso stamani il presidente del partito socialista riunificati a Vienna sotto la presidenza dello stesso Kreisky. Il partito del Cancelliere ha ottenuto nelle recenti elezioni, la maggioranza assoluta dei seggi al parlamento: 56 su 100.

Un primo momento era parso che il partito socialista si fosse assicurato 92 seggi ma il dispendio del «New York Times» da Washington diceva che le fotografie scattate dai satelliti hanno mostrato che i sovietici costruivano in migliori armi nucleari. I funzionari del Dipartimento di Stato e del Pentagono si sono fin qui rifiutati di far commenti sulle affermazioni di «Life» e del «New York Times». Gli esperti dicono che le notizie dell'esistenza di una nuova generazione di armi strategiche sovietiche non sembrano in particolare relazione con il dispendio dei «Fobos», che potrebbero essere lanciati dai silos esistenti, con una modifica dell'SS-9.

U. P. I.

CINQUE MORTI E 100 FERITI

LUTTUOSI INCIDENTI

alle manovre della Nato

Manching, 12

Le manovre militari combinate della NATO della durata di cinque giorni e con la partecipazione di 37 mila soldati hanno avuto un pesante bilancio di vittime. Quarantatré incidenti con cinque morti e 100 feriti costituiscono il gravito di questa esercitazione che ha avuto in sostanza tendenze a dimostrarsi come sia tuttora strategicamente inevitabile e tatticamente possibile l'invio di rinforzi americani in Europa mediante un ponte aereo attraverso l'Atlantico. In massima parte si è trattato di incidenti nei quali sono stati coinvolti automezzi militari e veicoli cingolati.

U. P. I.

CINQUE MORTI E 100 FERITI

LUTTUOSI INCIDENTI

alle manovre della Nato

Manching, 12

Le manovre militari combinate della NATO della durata di cinque giorni e con la partecipazione di 37 mila soldati hanno avuto un pesante bilancio di vittime. Quarantatré incidenti con cinque morti e 100 feriti costituiscono il gravito di questa esercitazione che ha avuto in sostanza tendenze a dimostrarsi come sia tuttora strategicamente inevitabile e tatticamente possibile l'invio di rinforzi americani in Europa mediante un ponte aereo attraverso l'Atlantico. In massima parte si è trattato di incidenti nei quali sono stati coinvolti automezzi militari e veicoli cingolati.

lito tentativo di insurrezione militare di venerdì scorso.

Tra i militari arrestati sono l'ex presidente della repubblica gen. Roberto Levington, e i generali Juan Guigalimeli (in pensione) ed Enrique Rangel. La maggior parte degli ufficiali arrestati appartenevano al reggimento corazzati delle città di Azul e Olavarría al comando del col. Manuel Garcia che sono insorti venerdì scorso.

Tra i civili arrestati è Roberto Roth, gen. dell'ex presidente della repubblica Juan Carlos Onganía. Il sacerdote arrestato è padre Julio Menvielle, noto per le sue opinioni di destra. (Ansa)

Al grido di «Hiro-Hitler» e «Stieg Heily», un centinaio di dimostranti di estrema sinistra hanno accolto, stasera, l'imperatore del Giappone Hirohito, al suo arrivo al centro culturale di Colonia. Hirohito e l'imperatrice Magako erano giunti a Colonia in treno, dopo aver percorso in battello, sul Reno, la distanza che separa Bonn da Colonia. I dimostranti, prima di radunarsi di fronte all'edificio, avevano invaso un tentativo di sfilare lungo le vie del centro.

Un altro incidente — come si è appreso in serata — ha turbato il soggiorno dell'imperatore a Colonia: poco prima del suo arrivo al palazzo comunale, la polizia ha effettuato in forze una perquisizione in un appartamento di fronte al palazzo stesso. Gli agenti erano stati messi in allarme da un impiegato del comune, che aveva visto alla finestra dell'appartamento un uomo con una carabina di precisione. La polizia ha trovato nell'appartamento quat-

UN ALTRO MEDICO CHIAMA IN CAUSA QUATTRO OSPEDALI

Si allarga lo scandalo dei malati cavia a Londra

Citati alcuni casi di esperimenti scientifici ingiustificati Al Parlamento un laburista chiede sia aperta un'inchiesta

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si allarga lo scandalo dei malati-cavia in Gran Bretagna. Un medico di cinquant'anni, John Macrae, che esercita nel quartiere londinese di Fulham, ha affermato che in quattro ospedali sono stati effettuati ingiustificati esperimenti su alcuni pazienti. Sono il Charing Cross Hospital, l'University College Hospital, il St. Thomas' Hospital e il Westminster Children's Hospital. Le accuse si collegano a quelle lanciate nei giorni scorsi dal dottor Maurice Pappworth. I fatti sono venuti a galla dopo che negli Stati Uniti sono stati svelati esperimenti su pazienti malati di cancro.

BAGARRE ANCHE A COLONIA PER L'ARRIVO DELL'IMPERATORE

Al grido di «Hiro-Hitler» giovani contro il Mikado

Al grido di «Hiro-Hitler» e «Stieg Heily», un centinaio di dimostranti di estrema sinistra hanno accolto, stasera, l'imperatore del Giappone Hirohito, al suo arrivo al centro culturale di Colonia. Hirohito e l'imperatrice Magako erano giunti a Colonia in treno, dopo aver percorso in battello, sul Reno, la distanza che separa Bonn da Colonia. I dimostranti, prima di radunarsi di fronte all'edificio, avevano invaso un tentativo di sfilare lungo le vie del centro.

Un altro incidente — come si è appreso in serata — ha turbato il soggiorno dell'imperatore a Colonia: poco prima del suo arrivo al palazzo comunale, la polizia ha effettuato in forze una perquisizione in un appartamento di fronte al palazzo stesso. Gli agenti erano stati messi in allarme da un impiegato del comune, che aveva visto alla finestra dell'appartamento un uomo con una carabina di precisione. La polizia ha trovato nell'appartamento quat-

tro persone — tre uomini e una donna — in stato di ubriachezza: l'arma era scarica e nell'appartamento non sono state trovate munizioni. (Condensato Ap-Ansa)

Povertà, triste record di venticinque paesi

New York, 12

Quali sono le nazioni più povere del mondo? Un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha compilato un elenco, da cui risulta che i paesi più poveri in assoluto sono: 16 nazioni africane, otto dell'Asia e dell'Oceania, una dell'America Latina, Haiti.

Secondo l'elenco dell'ONU le nazioni africane sono: Botswana, Burundi, Ciad, Dalmacia, Etiopia, Guinea, Lesotho, Malawi, Mali, Niger, Ruanda, Somalia, Sudan, Uganda, Tanzania e Alta Volta. Quelle dell'Asia e dell'Oceania sono: Afghanistan, Bhutan, Laos, isole Maldive, Nepal, Sikkim, Samoa occidentale e Yemen.

Al grido di «Hiro-Hitler» e «Stieg Heily», un centinaio di dimostranti di estrema sinistra hanno accolto, stasera, l'imperatore del Giappone Hirohito, al suo arrivo al centro culturale di Colonia. Hirohito e l'imperatrice Magako erano giunti a Colonia in treno, dopo aver percorso in battello, sul Reno, la distanza che separa Bonn da Colonia. I dimostranti, prima di radunarsi di fronte all'edificio, avevano invaso un tentativo di sfilare lungo le vie del centro.

Un altro incidente — come si è appreso in serata — ha turbato il soggiorno dell'imperatore a Colonia: poco prima del suo arrivo al palazzo comunale, la polizia ha effettuato in forze una perquisizione in un appartamento di fronte al palazzo stesso. Gli agenti erano stati messi in allarme da un impiegato del comune, che aveva visto alla finestra dell'appartamento un uomo con una carabina di precisione. La polizia ha trovato nell'appartamento quat-

tro persone — tre uomini e una donna — in stato di ubriachezza: l'arma era scarica e nell'appartamento non sono state trovate munizioni. (Condensato Ap-Ansa)

Povertà, triste record di venticinque paesi

New York, 12

Quali sono le nazioni più povere del mondo? Un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha compilato un elenco, da cui risulta che i paesi più poveri in assoluto sono: 16 nazioni africane, otto dell'Asia e dell'Oceania, una dell'America Latina, Haiti.

Secondo l'elenco dell'ONU le nazioni africane sono: Botswana, Burundi, Ciad, Dalmacia, Etiopia, Guinea, Lesotho, Malawi, Mali, Niger, Ruanda, Somalia, Sudan, Uganda, Tanzania e Alta Volta. Quelle dell'Asia e dell'Oceania sono: Afghanistan, Bhutan, Laos, isole Maldive, Nepal, Sikkim, Samoa occidentale e Yemen.

Al grido di «Hiro-Hitler» e «Stieg Heily», un centinaio di dimostranti di estrema sinistra hanno accolto, stasera, l'imperatore del Giappone Hirohito, al suo arrivo al centro culturale di Colonia. Hirohito e l'imperatrice Magako erano giunti a Colonia in treno, dopo aver percorso in battello, sul Reno, la distanza che separa Bonn da Colonia. I dimostranti, prima di radunarsi di fronte all'edificio, avevano invaso un tentativo di sfilare lungo le vie del centro.

Un altro incidente — come si è appreso in serata — ha turbato il soggiorno dell'imperatore a Colonia: poco prima del suo arrivo al palazzo comunale, la polizia ha effettuato in forze una perquisizione in un appartamento di fronte al palazzo stesso. Gli agenti erano stati messi in allarme da un impiegato del comune, che aveva visto alla finestra dell'appartamento un uomo con una carabina di precisione. La polizia ha trovato nell'appartamento quat-

MISURA DRASTICA AL CONFINO CON L'IRLANDA

Saranno fatte saltare alcune strade nell'Ulster

Lo scopo è di controllare meglio le infiltrazioni di terroristi Due donne salvano a colpi d'ombrello tre inglesi dalla folla

Londra, 12

Nuovi sviluppi nell'Ulster con la decisione presa durante l'incontro fra il primo ministro britannico ed il premier dell'Ulster — di far saltare in aria un certo numero di strade di raccordo con la frontiera fra l'Irlanda del Nord e l'Irlanda. La misura che verrà messa in atto da unità dell'esercito entro la prossima settimana mira a ridurre drasticamente le infiltrazioni di terroristi dalla Repubblica nell'Ulster. L'operazione riguarda un certo numero di strade e sentieri (ve ne sono circa 200 al confine fra le due Isole) che verranno cosparsi di mine per alcuni chilometri all'interno del territorio dell'Irlanda del Nord. Questo permetterà di aumentare la sorveglianza ai posti di confine sulle strade che rimarranno in funzione. Sul progetto tuttavia sia il governo britannico che quello irlandese negano le forze militari nell'Ulster mantengono il più stretto riserbo.

Frattanto nella provincia la notte è stata relativamente calma con un unico episodio isolato di violenza: il ferimento di un soldato inglese colpito da una pallottola sparata da un cecchino nel quartiere cattolico di Belfast. Stamani alcuni colpi sono stati sparati contro una pattuglia dell'esercito che tentava di disperdere un assembramento di 100 giovani a Bogside. I soldati rimasti illesi sono quindi riusciti a disperdere i dimostranti con pallottole di gomma e lanci di gas «CS».

Frattanto il presidio militare inglese ha ringraziato ufficialmente due donne di Londonderry che agitando i pugni e gli ombrelli sono riuscite a tenere a bada un gruppo di giovani che stava lanciando sassi contro un mezzo blindato dell'esercito rimasto in panne, tentando di aggredire l'equipaggio. Il tentativo di lancio delle donne che sono state lanciate a colpi di ombrello contro i più facinorosi, ha permesso ai soldati di lavorare a effetto per rimettere in moto il veicolo.

Un elogia verso queste due donne di cui non si conosce il nome è stato apertamente fatto, in relazione a questo episodio, dallo stesso comandante dell'esercito britannico dell'Irlanda del Nord, con la dimenzione di un comunicato in cui si esalta il loro coraggio. «Si è trattato di donne che hanno dato prova di un estremo coraggio — si legge nel comunicato — e vorremmo poterle ringraziare direttamente, ma sfortunatamente non sappiamo neppure i loro nomi».

(Ansa)

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

DELEGATI ITALIANI

incontrano i «viet»

Parigi, 12

Una delegazione del comitato Italia-Vietnam, composta dai rappresentanti di numerosi partiti politici, si è incontrata in mattinata a Parigi con i rappresentanti nord-vietnamiti alla conferenza sul Vietnam e nel pomeriggio con quelli del «governo rivoluzionario provvisorio» del Sud Vietnam. Della delegazione fanno parte Riccardo Lombardi (PSI), Arnaldo Banfi (PCI), Francanzani (DC), Calamandrei (PCD), Passoni (P.S.I.), Corgioli (DC), Labor (M.P.), Gennari (ACLI), Anderlini (movimenti socialisti indipendenti), Boicchi (PRI) e rappresentanze dell'Intesa giovanile democratica italiana. (Ansa)

SCALANDO IL «MURO»

FUGGE A BERLINO EST

un ladro in manette

Berlino, 12

Benché ammanettato, Herbert Poll, di 29 anni, arrestato sotto l'accusa di furto, è riuscito a sorprendere due agenti della polizia di Berlino Ovest e a fuggire a Berlino Est dopo avere scalato il muro che separa i due settori della città. (Ansa-Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 12

Sotto il titolo: «La minaccia sovietica sul fianco settentrionale della NATO», il settimanale americano «Time» pubblica oggi un articolo, in cui afferma che il Mare del Nord potrebbe diventare un lago sovietico, a causa della crescente potenza della marina russa in quel settore. In particolare, nota l'analista del settimanale, i sovietici spingono sempre più a Occidente la loro linea di difesa e il raggio di azione, spostandosi in direzione dell'Islanda e delle isole Farar.

«Time» descrive le recenti manovre anfibe russe, svoltesi nella penisola di Kola, vicino al confine russo-norvegese, muovendo che la piccola forza difensiva della Norvegia ha potuto seguire attraverso gli schermi del radar. «Quello spettacolo sottolinea la crescente minaccia sovietica allo schieramento laterale della NATO, che si estende dal Capo Nord, all'estremità settentrionale della Norvegia, alla costa baltica della Germania occidentale», dice «Time». «Ricorda che le forze della NATO sul fianco settentrionale sono in rapporto di uno a quattro rispetto a quelle sovietiche per gli effetti della terra, di uno a sette nell'aria e di uno a sei in mare».

«I russi appaiono molto occupati nel dimostrare la loro forza militare», dice «Time». «Il fianco del fianco Nord NATO — dice la rivista — ed è un esempio molto significativo di come i sovietici intendono usare la pressione delle loro forze armate, sempre in allarme per raggiungere gli obiettivi politici che si sono prefissi per gli anni '70 e '80. Alla crescita della potenza navale sovietica, si aggiunge la minaccia di una guerra mondiale, ora diventata la più massiccia, una vera e propria «supermarina» dice «Time».

Il giornale stima che questa forza navale (la cui base operativa è il porto di Murmansk, libero tutto l'anno dai ghiacci per le acque norvegesi) sia formata da 560 unità, incluse 160 unità sottomarine, di cui 65 a propulsione nucleare; in questa flotta non sono incluse le unità del Baltico. Inoltre, la potenza comunista aumenta nel settore, se si calcolano le marine polacca e della Germania orientale, che pure si sono unite alla flotta della «Rona». «Time» appare la seguente frase, che viene attribuita al contrammiraglio norvegese Marne Raadland: «La minaccia del Sud non viene né dal Vietnam né dal centro Europa, ma parte da Murmansk».

A. P.

TROPPE COLLISIONI IN MARE

COLLOQUI S.U.-U.R.S.S.

per gli incidenti navali

Mosca, 12

Sono cominciati oggi a Mosca, in un albergo appartenente al ministero della difesa sovietico, colloqui tra Stati Uniti ed URSS per evitare gli incidenti navali tra unità delle rispettive flotte in alto mare. La prima riunione tra le delegazioni sovietica — diretta dall'ammiraglio Vladimir Kassinov, primo vice comandante della flotta e americana — presieduta dal sottosegretario di Stato alla Marina John W. Warner — è durata circa un'ora. I negoziati, che si ritiene dureranno una decina di giorni, avranno stati suggeriti «a stretto livello delle due flotte da guerra», dagli Stati Uniti nell'aprile 1968 ed accettati dai sovietici nel novembre dello scorso anno. Essi tendono al raggiungimento di un'intesa sulle iniziative che possono essere prese dai comandanti delle flotte dei due paesi per evitare incidenti in alto mare o collisioni che, secondo quanto dichiarato da fonti informate, avverrebbero con la frequenza di circa uno al mese. (Ansa)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

A. CERCASI prestaservizi a ore. Presentarsi immediatamente via Capitoline 3/1, tel. 795848. 78742 B
CERCASI urgentemente prestaservizi 9-12-15-19-30 oppure stabile lire 70.000 mensili presentarsi Giannella via Martiri della Libertà 8. 78712 B
CERCASI domestica fissa elevata retribuzione sabato e domenica liberi. Telefonare ore ufficio 724345. 53058 B
DOMESTICA stabile pratica cucina massimo stipendio cercasi. Agenzia Rosa, Torbiana. 41. 78748 B
DONNA prestaservizi mattina solo cercasi. Tel. 790096. 78738 B
FAMIGLIA signorile cerca cameriera giovane stabile anche primo servizio alto stipendio ottimo trattamento. Telefonare ore past 6416. 51965 B
PRESTASERVIZI ore 9-12-15-19-30 cercano coniugi soli casa centralissima nuova. Telefono 24323. 28706 B
TRE persone adulte cercano prestaservizi tre volte alla settimana. Tel. 76149, Levi, via Catullo 1. Presentarsi dalle 15-17. 28714 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO - Offerte

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore stanze bar appartamenti prezzi modici. Telefonare 73054. 78708 CC
A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Caspari via Gambini 27/A. Telefono 75588. 78708 CC
ABATANGELO PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Interpellare Rossetti 41/C, telefono 79497. 78708 CC
ANTIOPE pelle liscia, tutti i capi, compresi borsette, gambi pulisce, smacchia ricolora con garanzia. Tintoria Cattaruzza, via Giulia 13. 28716 CC
SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni. Telefonare 95834 orario ininterrotto. 28533 CC
TAPEZZIERE confezione tendaggi applicazione buongrazie foderatura poltrone divani ecc. Telefonare 64317. 78708 CC
TRASLOCHI accurati eseguiamo prontamente preventivi immediati gratuiti. Interpellare. Tel. 41244 oppure 41778. 78706 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

A.A.A.A.A. AGENZIA Miko assumono signore signorine lavoro esterno 80.000. 160.000 presentarsi Molino a Vento 84 ore 8.30-9.30, 18.30-19.30. 28220 D
AFFIDASI ovunque residenti lavoro riproduzione riciclo. Scrivere Orac 20099 Sesto Milano. 6650 D
APPRENDISTA 15.enne cercasi Bar Viale d'Annunzio 14. 28722 D
APPRENDISTA o commessa cercasi pelletterie Argia via G. Gallina 1. Tel. 61954. 51963 D
APPRENDISTA 15.enne negozio confezioni cercasi. Tel. 763333. 28768 D
ASSUMIAMO immediatamente operai per lavoro stabile preferibilmente con patente per trasporto e carico scarico. Presentarsi giornata Mobil Market via Limitana 4. 78744 D
BAR Veneto San Francesco 17 cerca apprendista ragazzo ragazza orario ufficio, domenica festività libere. 28752 D
BUFFET cerca internista pratica cucina ottimo trattamento domenica libera. Via Zonca 2, tel. 8772. 78736 D
BUON TRATTAMENTO RAGAZZA 15.enne anche primo impiego conoscenza sloveno offresi 60.000 mensili negozio Sergio via Roma 8. 78504 D
CERCANSI aiuto commessa panificio Dudine piazza Garibaldi 4. 51933 D
CERCANSI urgentemente mezza lavorante e apprendista parrucchiere ottimo trattamento presentarsi via Ghega 3, 68742. 78710 D
CERCANSI apprendista meccanico ottima retribuzione autorizzata Giulio via Bramante 1. 78702 D
CERCANSI signorina 19-20 anni, bella presenza, cameriera barista. Ottima retribuzione, più vitto-alloggio. Scrivere al Ristorante Ungheria via Borri, 98 Varese telefono 85233. 7864 D
CERCANSI apprendista ambosessi bar S. Anna. Tel. 81324. 78724 D
CERCANSI apprendista mezzalavorante ottimo stipendio. Salone Caprice 79690. 28688 D

APPARTAMENTI Cividin & Rosenwasser

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARE
ZONA CENTRALE
PRONTA CONSEGNA

OPICINA «Residenza HERMADA»

appartamenti in palazzine signorili con giardino. Pronta consegna

L'Ufficio Vendite dell'impresa in via A. Diaz 7 tel. 30088 35107 sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 Sabato dalle 9 alle 12

CERCASI autista portatore con Ape o giardinetta. Presentarsi piazza S. Antonio panificio. 78730 D
CERCASI aiuto commessa e apprendista panificio, telefonare 790921. 28730 D
CERCASI garzona mezzalavorante parrucchiere. Tel. 760838. 28702 D

CERCASI per acquisto oppure affitto quattro stanze doppi servizi ascensore garage o parcheggio privo di gradini all'ingresso. Telefonare 795091 orario ufficio. 78738 D
CERCASI lavorante parrucchiere trattamento adeguato capacità. Tel. 795408. 28694 D

CERCASI giovane con patente per magazzino. Ditta Giordano Lunardi, via Valdivino n. 2. 28750 D

CERCASI apprendista o internista bar Gli Santi Martiri 16. Telefono 68233. 51885 D
CERCASI autista panificio Dudine piazza Garibaldi 4. 51933 D

CERCASI urgentemente internista ottima retribuzione telefonare 68236 dalle 10 alle 13. 51879 D

CONMESSA aiuto commessa o apprendista cercansi. Ital. corso Italia 21. 28690 D
DONNA pratica cucina trattoria telefonare 793791 mercoledì venerdì. 28710 D

GIADAGNO immediato a produttori anche signore importanti Ditta locale offre 100 mila mensili - incentivi per facile lavoro in Trieste. Presentarsi oggi e domani 8-12-15-19 piazza Garibaldi 10, 1 piano, sig. Ferrante. 5113 D

IMPRESA di pulizia cerca pulitrici scale per Monfalcone. Presentarsi domani ore 10-12 Bar Commercio via Duca D'Aosta Monfalcone. 78746 D

INDUSTRIA confezioni assume operaie. Telefonare 82136. 78738 D

LAVORANTE parrucchiere cercasi, telefonare 820046. 28734 D

MEZZA lavorante parrucchiere cerca salone Romana via Torino 11, tel. 700774. 78762 D

PORTINAI con moglie sostituta per portineria senza alloggio cercasi. Offerte a cassette 28720 D. SPT. 28723 CC

PULITRICI portoni ed uffici cerca impresa pulizie. Presentarsi domani ore 9-12 Biasutti viale 6. 78740 D

RAGAZZA alla part cercasi. Telefonare 413393 dalle 20 alle 21. 78734 D

SOCIETA' privata cerca segretaria d'azienda ragioniera o diplomata scuola media superiore, 22-35 anni, bella presenza, buona dizione italiana, capacità di trattare col pubblico, per accettazione e informazioni alla clientela inviare curriculum a Cassetta 78630 D. SPT. 28734 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 90 per parola

STUDENTE cerca con urgenza stanza o soffitta silenziosa pressi Rolano scopo studio. Telefonare 418788. 28738 E

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 60 per parola

STANZA arredata affittasi signore solo possibilmente pensionato Rossetti 41/C. 28708 F

ISTRUZIONE A Lire 90 per parola

A.A.A. PROGRAMMATORI sistema IBM prove programmi a Trieste su calcolatore 360/20 OPERATORI, periferici su macchine IBM corsi teorico-pratici iscrizioni ancora aperte. ENENKEL via Battisti, 22. 28744 G

A.A. ESTETISTE, visagiste, massaggiatrici, manicpedicure iscrizioni ancora aperte. ENENKEL via Battisti, 22. Tel. 761.989. 28744 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

A. GRETTA appartamenti in palazzine eleganti, affitti a 200, vista mare affittasi. AMMINISTRAZIONE ECCARDI piazza S. Giovanni 6, telefonare 755.885. Orario 16-19.30. 28766 I

AFFITTASI negozio centralissimo 90 mq scrivere Cassetta 51971 I. SPT. 28766 I

ALLOGGIO zona Mazzini, quarto, 2 stanze, affittasi. A. ENENKEL via Battisti, 22. Tel. 761.989. 28744 G

APPARTAMENTO centrale nuovissimo IV piano stanza salotto cucina bagno ripostiglio due poggioli tutti confort affittasi prontamente, telefono 772127 ore 9-12. 28742 I

APPARTAMENTO Terza Armata 5 stanze stanza cucina bagno affittasi. Tel. 795982. 28764 I

APPARTAMENTO zona Giardiniere 4 stanze cucina bagno riscaldamento affittasi. Telefono 795982. 28764 I

APPARTAMENTO zona Battisti salone 4 stanze 2 stanzette cucina biservizi centralissima riscaldamento affittasi. Telefono 795982. 28764 I

APPARTAMENTO SCOROLLA primingresso - salone, stanza, cucina, bagno, poggioli, centralina, ascensore, affittasi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 28746 I

BARRIERA 3 stanze cucina bagno 40.000; Giulia modesto stanza cucina wc. 16.000 affittasi. Immobiliare Oriani 2. 28758 I

CENTRALISSIMO 5 locali servizi ascensore idoneo ufficio ambulatorio, affittasi. Telefono 795982. 28766 I

CERCANSI in affitto appartamento vuoti mobiliati ville casette, tel. 61309. 28748 I

LOCALE centrale, stanza, cucina, bagno, affittasi. 62. 28748 I

LOCALE CENTRALE - adatto qualsiasi attività, mq 30 con bagno, affittasi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 28746 I

LOCALE vuoto, 30 mq adatto diverse attività, via S. Francesco 51, affittasi. Tel. 5126. 28734 I

LOCALI zona Tribunale, pianoterra mq 320, adatti uffici, circolo affittati. Tel. 795982. 28766 I

LUSSUOSO stazione salone cinque stanze cucina biservizi centralissima ascensore affittasi. Tel. 795982. 28766 I

MOBILIATO casa nuova paragoni Università 3 stanze cucina doppi servizi vista mare prontamente affittati, telefonare 61309. 28748 I

PANORAMICO Carlo Alberto, 5 stanze stanzone cucina biservizi centralissima affittasi, telefonare 795982. 28766 I



per un grande brandy, basta l'invecchiamento?

chiedetelo a STOCK

Vi dirà che l'invecchiamento è importantissimo ma, da solo, non basta: un grande brandy come Stock richiede anche scelta rigorosa di vini pregiati, distillazione accurata, esperienza secolare. E' questo il segreto dell'aroma secco e vigoroso di Stock 84, della raffinata delicatezza di Royalstock.

STOCK: la giusta età della qualità

PRIMINGRESSO centro salone 1 matrimoniale cucina servizi tutti comfort affittasi Albaroda Battisti 2, telefono 28566. 28774 I

VASTI locali centro da restaurare secondo piano mq 308 affittasi 45.000. Telefonare al 795982. 28766 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

CERCASI affitto zona Commerciali tritanze cucina centralina accessori, tel. 421337. 28680 L

CERCASI affitto 2 stanze cucina riscaldamento 51935 L

MEDICO dentista cerca affitto uso ambulatorio centralissimo quattro stanze più salone 5 stanze riscaldamento centrale possibilmente ascensore. Cassetta 28475 L. 28762 NN

ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 51917 NN

A.A. PELLICERIA Ziliotto via Milano 15 1° piano. Signora, prima di decidere l'acquisto di una pelliccia interpellateci, perché oggi la nostra pelliccia è selezionata con la miglior qualità e i peli controllati tecnicamente in modo di darvi più del prezzo che pagate. Signora, ricordate Ziliotto, qualità eleganza nella confezione, prezzo incredibile. 28756 M

ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili giacenze ereditarie, telef. 30358. 51917 NN

FOTO REFLEX OCCASIONI
In piazza della Borsa, da «Giornalisti», l'autunno arriva con le occasioni migliori. Qualche esempio? Fotoc. Asahi Spotmatic ob. 1.4 lire 70 mila; Minolta SR7 ob. 1.4 lire 75 mila; Exakta Prismar 2.8 lire 55 mila; Cosina TTL 2.8 lire 59 mila; Bessamath Scopar lire 39 mila; Nikon F prima-corpo lire 80 mila; Zenith-eb. 2 lire 38 mila; Ikaros Tassar lire 69 mila. 130 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

PER sede in Trieste azienda servizi tecnologici telefonia ricerca giovani operai elettricisti oppure periti e signorine o signore idonee lavori segreteria e contatti pubblico. SPT Cassetta 98/H 30100 Venezia. 28766 I

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 120 per parola

S. SIMONA 1000 cc 87 68 69, Fiat 1500 coupé, 1100, 850, 750, 500, Giulia 1600, Lancia Flavia, Primula, Opel Rekord, Bian-

china, ottime occasioni, venditori concessionaria Simca Duval via Ippodromo, 56 Q
FIAT 500 Special anno 1937 vend. 28.198. 51875 Q
ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37872. 28772 N
SCOMBERO cantine soffite appartamenti acquisto giacenze ereditarie, tel. 35988-815356. 28766 I

128 FIAT vende dipendente Grigio Garda. Tel. 724005, 28682 Q
850 Super bianca nove mesi vende dipendente Fiat. Tel. 68131. 78726 Q

capitale, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A. AUTOLAVAGGIO moderno, compreso immobile, vendesi. 78478 R SPT. 51909 R

AZIENDA artigiana avviatissima alto reddito cerca persona subentrare metà quota sociale. 78478 R SPT. 51909 R

CEDO avviatissimo bar ristorante albergo, eventuali condizioni di pagamento. Serafini, via Gimnasio Vecchio 5, tel. 22694. 28762 NN

PULISERCO con stieria vapore avviatissimo alto reddito documentabile vendesi Cassetta 78482 R SPT. 51917 NN

RONCHI dei Legionari, trattoria centralissima cedesi, causa malattia, offerte Ronchi, via Roma 4. 555 R

SALONE parrucchiere fionale vendesi occasione. Telefonare 76189 ore past. 28752 R

SALONE parrucchiere centrale vendesi. Tel. 796988. 29257 R

CASE, VILLE, TERRENI
I Lire 120 per parola

A. ATTICO panoramicissimo tre stanze salone biservizi terrazzo cantina con mansarda 80 mq, vendesi OCCASIONE Bonome. Forti facilitazioni pagamento. AGEF, Crispi 14. 51911 S

A. LOCALI vendonsi: Flavia mq 300, Crispi mq 75, Matteotti mq 80. AGEF, Crispi 14. 51907 S

A. MUGGIA 1-2-3 stanze accurate ATTICI panoramici multifunzionali 75% vendonsi AMMINISTRAZIONE MILLO & SPERANZA, telefono 50115. 50115 S

A. PANORAMICI 1-2-3 stanze primingresso vendonsi AMMINISTRAZIONE MILLO & SPERANZA, telefono 50115. 50115 S

A. ROMAGNA (zona Tribunale) vendesi signorile salone, tritanze biservizi garage cantina con giardino proprio. AGEF, Crispi 14. 51901 S

A. VIGNETTI zona soleggiatissima iniziativa costruzione appartamenti ogni comfort 1, 2, 3 stanze sistemazione giardino. Fortissime facilitazioni pagamento. Accettissimi Alidisi. AGEF, Crispi 14. 51903 S

ALLOGGIO occupato Viale due stanze cucina gabinetto vendesi. Tel. 795982. 28770 S

APPARTAMENTI liberi 1, 2, 3 stanze vendonsi da L. 900.000 in pol. Visitare ore 11-13 e ore 15-17 via Miri 8, portineria. 29305 S

APPARTAMENTI condominiali pronta consegna Settefontane Manzoni attico 8.000.000, negozi, iniziative prenotazioni con complesso San Giacomo Caprin Rivo appartamenti 8.000.000, 10.000.000, 13.500.000 vende direttamente Impresa. Rivo, via Settefontane 6. 28740 S

APPARTAMENTO centrale primingresso 2 stanze salone doppi servizi grande terrazza sesto piano vend. Tel. 64436. 28776 S

APPARTAMENTO S. VITO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralina, ascensore, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 28746 S

APPARTAMENTO centralissimo stabile lussuoso, primingresso, via Arsenale, zona Università, 10-11 stanze nel centro cittadino, da acquistare o in affitto. Scrivere Cassetta 5111 S. SPT. 28776 S

FONDO pressi Giulia mq 300 adatto attività industriali artigianali pure edificabile vendesi. Tel. 795982. 28770 S

HABITAT ideale, ambiente verde nelle costruzioni palazzine di via Arsenale, zona Università. Vendonsi appartamenti panoramici. Prezzo medio 100 mila mq. Impresa Steinbach 18-19, tel. 29570. 53302 S

IMPORTANTE società cerca mq. 10-11 stanze nel centro cittadino, da acquistare o in affitto. Scrivere Cassetta 5111 S. SPT. 28776 S

IMPRESA costruzioni vende direttamente appartamenti pronta entrata 2 stanze salone cucina doppi servizi posto macchina quota contanti 5.000.000. Tel. 61712, rivolgersi cantiere San Pasquale 115 linee 11 ore 16-19.30. 28426 S

LIGNANO Riviera, villino in pietra vendesi, ottimo investimento. Trieste, tel. 739090. 28776 S

LOCALE affari mq 140 quattro fori via Diaz due prospettive via Cadorna vendesi libero. Informazioni Brunetti, Borsa Quattro. 28718 S

LUSSUOSO panoramico salone 4 stanze stanzone cucina biservizi centralissima ascensore vendesi. Telefonare al 795982. 28776 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA PIAZZA PONTEROSSO 3, tel. 61512, VENDE VIA LA MARMORA 32 (Piera), primingresso 2 stanze salone tutti comfort, finiture pregiate. Visite sul posto, feriali 15-18, festivi 9-13. 83 S

PANORAMICO zona Besenghi salone 2 stanze stanzone cucina biservizi vendesi. Telefono 795982. 28768 S

PARTE casetta Rozzoli 2 stanze soggiorno cucina servizi 800 mq terreno vendesi. Telefonare 795982. 28768 S

PRIVATO vendo appartamento nuovo 3 stanze cucinino tutto comfort, zona verde, per contanti. Telefonare 74274. S. GIACOMO Pozzo 22, vendesi appartamento libero, camera, cucina L. 1.950.000 (800.000 acconto, saldo dilazionato). Visitare ore 15-17. 53226 S
S. MICHELE magazzino libero, 35 mq vendesi 2.800.000, facilitazioni pagamento. Telefonare 35126. 29305 S

STABILE centralissimo vuoto circa 350 mq di locali adatti qualsiasi attività vendesi. ESPERIA, Imbriani 8. 28726 S

TERRENO edificabile 300 mq acquisto per contanti zona Barcola S. Giovanni. Telefonare ore 10-18 al n. 795660. 28774 S

TERRENO cercasi scopo commerciale circa 4000 mq in zona limitrofa città. Offerte Cassetta 28767 S. SPT. 28768 S

TERRENO edificabile Barcola Cedassamaro mq 940 vendesi. Tel. 795982. 28768 S

VILLA Sistiana 6 stanze cucina doppi servizi riscaldamento garage giardino vendesi. Albaroda, Battisti 2, tel. 29566. 28774 S

ZONA tranquilla vendesi salone due stanze cucina servizi tutti comfort. Albaroda, Battisti 2, tel. 29566. 28774 S

Z.Z. OPICINA sulla via Nazionale di fronte tiro a segno. Complesso residenziale prossimo consegna APPARTAMENTI da mq. 53-112. Impresa PETRA già Bari, tel. 37246 Prenotazioni in cantiere 14-17, giorni festivi 9-12. 51895 S

DIVERSI
V Lire 150 per parola

CARTOMANZIA cronomanzia riservatezza. Telefonare 421074. 78729 V

DISTINTO giovanile 70 anni pensionato statale cerca socio matrimonio distinta pensione. Posta Centrale, carta identità n. 3816686. 28700 V

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia

ARRIVI
6.26 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuocette Genova - Trieste, cuocette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuocette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica). 9.15 D Venezia